



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 LUGLIO 2025

Resoconto della seduta n. 28/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì VENTIQUATTRO (24) del mese di LUGLIO, alle ore 14:50, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	NO
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 39/2025  
Proposta n. 2802/2025

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 49/2025  
Proposta n. 2605/2025

Oggetto: DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DI KOS CARE S.R.L. - AUTORIZZAZIONE A ISCRIVERE IPOTECA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CASA RESIDENZIALE PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI - LOTTO MADONNINA

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 50/2025  
Proposta n. 2490/2025

Oggetto: APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO E LA PERMANENZA NELLE AREE PUBBLICHE DESTINATE A NUCLEI SINTI E ROM E DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO IN GESTIONE E L'UTILIZZO DELLE STESSE

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 51/2025  
Proposta n. 2495/2025

Oggetto: PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE MICROAREE FAMILIARI AI SENSI DELLA L.R. N. 11 DEL 2015

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 52/2025  
Proposta n. 2534/2025

Oggetto: DELIBERAZIONE N. 79 / 2025 / VSGO CORTE DEI CONTI - SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA - RICOGNIZIONE ORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE (ART. 20 DEL D.LGS. N. 175/2016) AL 31/12/2022 E AL 31/12/2023 - PRESA D'ATTO

Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b>PROPOSTA N. 2802/2025 APPELLO.....</b>	<b>4</b>
<b>PROPOSTA N. 2605/2025 DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DI KOS CARE S.R.L. - AUTORIZZAZIONE A ISCRIVERE IPOTECA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CASA RESIDENZIALE PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI - LOTTO MADONNINA.....</b>	<b>5</b>
<b>PROPOSTA N. 2490/2025 APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO E LA PERMANENZA NELLE AREE PUBBLICHE DESTINATE A NUCLEI SINTI E ROM E DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO IN GESTIONE E L'UTILIZZO DELLE STESSE.....</b>	<b>16</b>
<b>PROPOSTA N. 2495/2025 PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE MICROAREE FAMILIARI AI SENSI DELLA L.R. N. 11 DEL 2015.....</b>	<b>16</b>
<b>PROPOSTA N. 2534/2025 DELIBERAZIONE N. 79 / 2025 / VSGO CORTE DEI CONTI - SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA - RICONOSCIMENTO ORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE (ART. 20 DEL D.LGS. N. 175/2016) AL 31/12/2022 E AL 31/12/2023 - PRESA D'ATTO.....</b>	<b>46</b>

## **PROPOSTA N. 2802/2025 APPELLO**

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti e bentrovati al Consiglio comunale del 24 luglio. Iniziamo con l'appello e per questo cedo la parola al Segretario".

*A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Abrate, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini e Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in 19, c'è il numero legale.

**PROPOSTA N. 2605/2025 DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DI KOS CARE S.R.L. -  
AUTORIZZAZIONE A ISCRIVERE IPOTECA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA  
CASA RESIDENZIALE PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI - LOTTO  
MADONNINA**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo il Consiglio e iniziamo, vista la densità di oggi, con la prima proposta, la n. 2605 del 2025: "Diritto di superficie a favore di Kos Care S.r.l. - Autorizzazione a iscrivere ipoteca per la realizzazione di una Casa residenziale per anziani non autosufficienti - Lotto Madonnina".

La parola all'assessore Molinari per l'illustrazione, prego".

L'assessore MOLINARI: "Grazie. Buon pomeriggio a tutti. Cercherò di essere veloce, vista la densità della giornata.

In proposta, abbiamo una delibera che rappresenta una risposta alla domanda di residenza per anziani che non riusciamo ancora a soddisfare completamente perché abbiamo una lista d'attesa di almeno 300 richieste.

L'intervento ha una sua annosità. Non è recente quest'assegnazione, è di due anni fa, ma precedente ancora alla gara di manifestazione di interesse, per cui siamo arrivati a conclusione e oggi ci troviamo di fronte all'intervento materiale per il quale, sulla base della convenzione che è stata stipulata nel 2022, si dice che la convenzione per la concessione per il diritto di superficie prevede l'articolo 6.1, che qualora il superficiario faccia ricorso a mutui per la realizzazione del progetto della casa di residenza, può essere iscritta ipoteca sull'immobile, previa autorizzazione del Comune, a condizione che alla scadenza del contratto per la concessione in diritto di superficie il bene sia riconsegnato al Comune libero da vincoli.

È un'ipoteca che garantisce al termine della concessione, che è di 60 anni, come scritto in delibera, l'immobile divenga di piena proprietà e disponibilità in capo al Comune.

Gli immobili, in realtà, sono due, per un complessivo di 150 posti che al netto dell'immobile che viene dismesso dallo stesso realizzatore, comporta 60 posti aggiuntivi rispetto all'attuale disponibilità di Kos Care S.r.l., che è la società assegnataria di quest'intervento.

Kos Care, come sapete, vi è stato ampiamente illustrato in Commissione, è una società che fa parte del gruppo Kos, relativamente solida.

A proposito dell'ipoteca, abbiamo il parere favorevole dell'organo di revisione il quale, nell'esprimersi, raccomanda l'ente ad effettuare, almeno semestralmente, una verifica del persistere delle condizioni patrimoniali e finanziarie del concessionario.

Posto che sono state fatte ampie verifiche e lo stesso revisore e collegio che nella propria autonomia ha approfondito ulteriori aspetti rispetto alla diligente attività svolta dal Comune.

Sono state fatte in modo diligente e ulteriormente approfondito dal Collegio dei revisori, la sussistenza di pericoli evidenti o anche solo latenti rispetto alla situazione patrimoniale e finanziaria del concessionario, del realizzatore.

Naturalmente, ci dice: dovete controllare l'evoluzione nel tempo, cosa che senz'altro i nostri uffici hanno fatto in modo diligente, come hanno compiuto fino ad oggi il loro compito.

Detto questo, che sono gli aspetti principali, perché la dotazione va ad incrementarsi, la domanda è ancora che non riusciamo a soddisfare, il valore di 14 milioni corrisponde al valore dell'immobile al termine della sua esecuzione, il valore dell'ipoteca, visto il piano d'ammortamento del mutuo di 9 milioni che l'esecutore andrà a sottoscrivere con Banco BPM, viste le nostre valutazioni per quanto riguarda i costi, visto anche quanto disposto dalla normativa riguardo questa specifica materia e anche l'evoluzione che senz'altro ci fa dire che la domanda non può che aumentare, insieme alla domanda anche i costi di degenza, ma col controllo si possono comunque monitorare.

Alla fine, vi chiediamo di approvare la delibera che autorizza la società Kos Care che ci chiede di costituire un'ipoteca di primo grado sull'immobile che è in corso di realizzazione nell'area che si trova tra via Fiorenzi e via Polo, che è la zona Madonnina.

Direi che non c'è altro da aggiungere. Naturalmente, la Commissione ha liberato la delibera senza integrazione o emendamenti. Ci rimettiamo al voto di questo Consiglio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Nel frattempo che pensate come e quando prenotarvi, vi devo leggere il solito sermone.

Seduta di Consiglio 2528 del 24 luglio 2025.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio, affido ai consiglieri Rossini, Bignardi e Abrate l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposito foglio.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito internet del Comun, successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato.

Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2, dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti gli interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali ad esempio i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o degli affini fino al quarto grado.

Ricordo, inoltre, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Dichiaro aperto ufficialmente il dibattito e invito i Consiglieri a prenotarsi per l'intervento.

Consigliere Fanti, prego".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente. Buongiorno a lei, a tutti i colleghi Consiglieri e ai membri della Giunta presenti.

Quello che ci apprestiamo a votare oggi pomeriggio è l'ennesimo episodio di una lunga storia, come ripercorre la delibera, iniziata nel 2017 per dotare la città di Modena, specificatamente nel quartiere Madonnina, di una nuova struttura residenziale per gli anziani non autosufficienti.

Una pandemia, la rinuncia del primo soggetto aggiudicatario, un ricorso giudiziale alla graduatoria, le cavallette, la peste, l'acqua mutata in sangue e altre varie piaghe hanno purtroppo dilatato i tempi, ma i lavori sono iniziati, finalmente, nei mesi scorsi, procedono celermente. Si conta, per la fine del 2026, di portarli al termine.

Il sistema è collaudato. La costituzione del diritto di superficie in un'area comunale finalizzata alla realizzazione di residenza per anziani non autosufficienti.

L'individuazione, tramite apposito bando, di un soggetto attuatore che realizza e gestisce la struttura per un determinato lasso di tempo, 60 nel nostro caso, passato il quale la struttura entrerà nel patrimonio comunale.

Questo è il motivo principale per la convenzione che prevede, qualora il soggetto attuatore voglia stipulare un mutuo per finanziare la realizzazione del progetto, e che l'erogatore del mutuo voglia ovviamente garantirsi tramite ipoteca sull'immobile stesso, che il Comune debba dare la sua autorizzazione ed effettuare tutta una serie di verifiche di solvibilità del soggetto attuatore, di sostenibilità dell'investimento, dato che quando l'immobile rientrerà in suo possesso deve essere libero da vincoli e, ancora prima, perché la concessione di una garanzia reale su tale tipologia di

immobile concorre al calcolo del limite di indebitamento del Comune stesso a norma delle normative vigenti.

La struttura che è in corso di realizzazione costerà, in due edifici distinti, 150 posti complessivi, andando ad aumentare complessivamente di 60 posti nel nostro Comune, considerando i negativi 90 della struttura che verrà dismessa.

La vecchia struttura verrà dismessa e trasferita nella nuova, migliorando sia la situazione, il comfort, eccetera, sia la gestione della stessa, due piani invece che quattro, presenza di aree verde, servizi, eccetera.

Questo non può che rappresentare un fatto positivo per la città, stante la notevole domanda di posti in strutture protette per anziani.

Mi permette una considerazione. Abbiamo consumato suolo, sì, quando c'è un preminente interesse pubblico e non ci sono presenti valide alternative, come in questo caso, non siamo ideologici, qualcuno l'ha sostenuto, usiamo anche suolo vergine se proprio non è possibile fare altrimenti e se c'è una necessità pubblica impellente, come nel nostro caso.

Il tema, però, è che questo va il più possibile evitato e il quartiere Madonnina ce ne offre in modo emblematico una ragione, una visione.

Proprio alla Madonnina, a poche decine di metri da questa struttura, penso in particolare, ma non solo, all'area sud della via Emilia Ovest, sono presenti tutta una serie di fabbricati, sede per la maggior parte di vecchie attività produttive, che necessitano sicuramente di riqualificazione, ma che possono e devono inserirsi in un progetto di rigenerazione urbana che riguarda l'intero quartiere, o meglio, l'intero rione.

Il quartiere Madonnina che conosco bene avendoci abitato da vent'anni e dove tuttora si svolge molta parte della mia attività sociale e politica, dagli anni Novanta si è trasformato.

Da zona mista in cui vi erano alcuni insediamenti residenziali, tipici di una frazione, a cui si erano affiancati, complice alla vicinanza con la ferrovia e la presenza di un importante asse di scorrimento, come la via Emilia, ampi insediamenti produttivi.

L'ampiamento della città e lo spostamento della ferrovia l'ha trasformato in un quartiere residenziale praticamente a ridosso del centro storico e a più di due chilometri, in linea d'area, dalla Ghirlandina, a cui servono più servizi, come l'attuale RSA in costruzione, negozi più grandi e accoglienti, penso al Conad recentemente realizzato, ma anche al Despar sotto il cavalcavia, ma anche preservare quella rete di piccoli esercizi presenti tanto utili alla vita del quartiere. Penso ad aree di quiete davanti al plesso scolastico, a breve ne partirà la realizzazione, lo sviluppo e la promozione di strutture dedicate alla socialità, all'associazionismo, allo sport, nonché alle necessarie infrastrutture a servizio, come piste ciclabili, penso in particolare a quelle in costruzione sulla via Emilia Ovest, ma anche parcheggi, dove necessari.

Le aree dismesse di cui dicevo poc'anzi, non possono e non devono rimanere ampi scheletri di fianco a delle zone residenziali, e non tutti possono essere trasformate in strutture legate al commercio e ai servizi, come lungo la via Emilia Ovest. Questo, alla lunga, produce degrado, crea zone franche e possibili ricettacoli di ogni genere di sporcizia, materiale e non.

Ecco perché è tanto importante la riqualificazione di queste strutture, ma soprattutto la rigenerazione e il riutilizzo di queste ampie fasi di territorio, per trasformarle e riutilizzarne quanto già presente, utilizzando gli strumenti che il PUG ci ha consegnato.

Ecco perché, allora, non è necessario, forse anche controproducente, utilizzare altre aree permeabili, ma occorre investire su quanto già presente. E questo vale in tanti altri pezzi del nostro territorio.

Capisco che può essere più costoso, ma ne va del futuro urbanistico, ma soprattutto civile e sociale, della nostra città.

Questa non può che essere la sfida che ci attende, anche per affrontare la forte tensione abitativa che ben conosciamo, presente nella nostra città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti. Consigliere Barani, prego".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Valutiamo questa delibera positivamente, la concessione del diritto di superficie, il conseguente permesso di costruire e oggi l'autorizzazione a concedere l'ipoteca sull'immobile in corso di realizzazione, va indubbiamente nella direttrice di soddisfare il fabbisogno che la cittadinanza ha in termini di posti letto per il ricovero assistenziale dei propri anziani. È inutile negarcelo, oggi abbiamo bisogno delle CRA, perché il trend attuale purtroppo è la necessità di fruire di strutture adeguate, sia dal punto di vista sociale che sanitario, per assistere soprattutto gli anziani non autosufficienti.

Il Comune di Modena, come ricordava prima l'Assessore, ha altrettanto l'assoluto bisogno di posti, perché ci ha ricordato che abbiamo una graduatoria di attesa di oltre 300 anziani.

Creare nuove strutture o implementarle chiaramente va a risolvere tante problematiche, in primis quella della gestione, ma anche lo stress che grava il fenomeno degli anziani non autosufficienti sulle strutture ospedaliere. Qui ci sono dei medici che potranno confermarmi, un anziano che magari perché in attesa di graduatoria, non autosufficiente, l'ospedale deve tenerlo ricoverato in lungo degenza e ovviamente ha un costo molto superiore rispetto ai 130-140 euro al giorno che costa il suo mantenimento, il suo soggiorno all'interno di una CRA. Per di più, oggi, l'intervento multimilionario del privato, che ricordiamo è un *player* di primo ordine nell'ambito delle strutture sanitarie assistenziali, evita al Comune di far fronte a questi ingenti investimenti di cui verosimilmente non avrebbe la possibilità di fare.

È anche ovvio, ritengo, che a fronte di convenzioni così onerose ci sarà verosimilmente un approccio relazionale con questa realtà di primo ordine, perché chiaramente bisognerà anche che questa realtà, non ce n'è bisogno perché la graduatoria è ampissima, però, possa essere riempita e funzionare negli anni.

Al netto di ciò, che chiaramente ho detto che valutiamo con assoluto favore, occorre a mio avviso fare anche due considerazioni generali.

Quello che diceva il consigliere Fanti è certamente in parte anche corretto, nel senso che con 14 milioni occorrono permessi speciali, CPI antincendio, strutture adeguate, impiantistica adeguata, ovviamente per accogliere degli anziani, non è uno studentato, una casa di riposo, però con 14 milioni ovviamente possiamo fare, non dico quello che si vuole, ma quasi, su una struttura già esistente. È anche ovvio che una struttura costruita ex novo, con i canoni attuali, ovviamente dà un'efficienza, una fruibilità che è certamente superiore rispetto a riadeguare un edificio vecchio.

Un'altra considerazione che certamente è da fare nel macro tema degli anziani è anche l'approccio alla domiciliarità. Nel momento in cui andiamo a creare delle CRA che hanno 150 posti letto, e andiamo a crearle perché oggi il bisogno impellente è questo, è evidente che andiamo a legarci in modo endemico ancora al sistema delle CRA per quello che riguarda la gestione degli anziani.

A nostro avviso andrebbe a latere delle strutture che necessariamente devono esserci, implementare molto di più di quello che è stato fatto finora, quindi ricavare risorse per implementare un sistema di domiciliarità che sia realmente impattante sulla vita domiciliare dell'anziano non autosufficiente. Questo è molto difficile perché sappiamo che per la stragrande maggioranza degli anziani non autosufficienti è complicato trasformare la propria abitazione in un piccolo ospedale, coadiuvato non soltanto dai macchinari, dal letto ospedaliero, dalle forniture che servono, ma anche da personale adeguato che possa assisterlo. Secondo me, però, dobbiamo anche andare in quella direzione. Oggi, comunque, la delibera ha ad oggetto questa autorizzazione che, ripeto, valutiamo positivamente e siamo favorevoli alla sua approvazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. Altri Consiglieri intendono intervenire? Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Mi permetto di porre l'attenzione sul fatto che questa CRA è gestita da Kos, che è un'azienda che sta prendendo sotto il suo controllo diverse strutture sanitarie e, in questo caso, assistenziali.

Non è tanto di chi è Kos che mi preoccupa, quanto il fatto che il rischio è che questa società può avere una posizione dominante sul mercato della nostra area territoriale e, quindi, può far venire meno quella libera concorrenza che fondamentalmente è salutare in una società come la nostra.

Un'altra questione è che queste CRA, che oggi sono private, con cui magari abbiamo delle convenzioni, spesso sottostanno a dei principi che sono principi di economicità e di reddito che devono dare queste strutture che spesso non fanno gli interessi degli ospiti.

L'esempio l'abbiamo avuto, ad esempio, con la CRA Gorrieri che ha sostituito la CRA Ramazzini. Sicuramente la CRA Gorrieri è una struttura nuova, efficiente dal punto di vista sanitario, però non è un luogo dove gli ospiti stanno bene, è un luogo dove c'è meno socializzazione, c'è meno spazio all'aperto e sembra quasi un luogo di detenzione più che un luogo di vita.

Dobbiamo essere molto presenti e sorvegliare quello che avviene, cercando anche di dare degli indirizzi molto chiari su come devono essere fatte queste strutture, proprio perché il benessere degli anziani deve essere una priorità di tutti.

Come Gruppo consiliare non ho nulla in contrario verso questa richiesta, perché è una richiesta legittima che può essere svolta, l'unica cosa che ribadisco è di fare molta attenzione, soprattutto per quelli che saranno in programmi futuri".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Consigliere Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie. Colleghi, colleghes, oggi, discutiamo di un progetto che considero di particolare valore per la nostra città: la realizzazione di una nuova casa residenziale per anziani non autosufficienti sul lotto Madonnina, affidata appunto alla società Kos.

Partiamo da un dato di fatto, perché Modena sta vivendo un progressivo – non solo Modena, però sicuramente anche Modena – invecchiamento della popolazione.

Le famiglie ci chiedono da tempo strutture moderne, con standard di assistenza elevati, capaci di garantire dignità e sicurezza ai nostri anziani, anche perché, nel frattempo, delle strutture private si sono attivate con dei costi spesso importanti.

Già nel 2017 il Consiglio aveva fissato un obiettivo chiaro, che era quello di aumentare a 300 posti l'offerta cittadina delle residenze per anziani non autosufficienti. Questa struttura, con i suoi 150 posti letto, copre da sola la metà di questo fabbisogno e lo fa con una progettualità solida e già cantierata.

Il meccanismo che è stato scelto, la concessione del diritto di superficie, è un modello che insieme tutela sia l'interesse pubblico che quello di portare avanti il progetto.

L'area resta di proprietà del Comune e al termine della concessione la struttura rientrerà nel nostro patrimonio libera da vincoli.

Nel frattempo, sarà la società a sostenere i costi di realizzazione e gestione, senza gravare direttamente sul bilancio comunale, quindi, mi sembra un'ottima operazione.

Oggi, siamo chiamati ad autorizzare l'iscrizione di questa ipoteca, quindi, la richiesta parte di Kos Care.

Parliamo di un'opera dal valore complessivo superiore ai 14 milioni, che porterà alla costruzione di una struttura moderna, sicura, energicamente efficiente e progettata per garantire non solo assistenza sanitaria, ma anche la qualità di vita degli ospiti.

Non si tratta quindi di un atto formale, Presidente, ma di una decisione che comporta attenzione e responsabilità.

Per questo il Comune e il Collegio revisori hanno analizzato a fondo la situazione patrimoniale, sono stati verificati i bilanci, i *business plan*, i parametri di indebitamento, la sostenibilità economica. Il parere che ci viene presentato è favorevole, ma non solo, suggerisce anche un

monitoraggio semestrale delle condizioni finanziarie, garantendo così trasparenza e sicurezza lungo tutto il percorso.

Questo progetto ha un valore che va oltre i numeri, a mio avviso. Significa dare una risposta concreta alle famiglie modenese che ogni giorno cercano posti in strutture adeguate, ridurre le liste d'attesa, creare nuovi posti di lavoro nel settore sociosanitario, investire in una rete di servizi che sarà un patrimonio per tutta la città nei decenni a venire.

Voglio fare un inciso, perché parliamo di una residenza dove ci sono degli anziani non autosufficienti.

E io ho un trascorso politico che non parte solo dal PD, ed è quella dell'indipendenza del malato, e voglio toccare questo punto.

Un aspetto che non dobbiamo mai dimenticare, quando parliamo di residenze per anziani – ma mica solo, ma oggi parliamo di questo – è che queste strutture non devono mai diventare luoghi di reclusione. Il nostro obiettivo non è solo garantire cure e sicurezza, ma anche salvaguardare la libertà e l'autonomia delle persone che ci vivranno.

La qualità di una casa residenziale si misura anche nella capacità di mantenere gli ospiti attivi, di favorire la socialità, di permetter loro di decidere come vivere le proprie giornate, rispettando i tempi e le abitudini personali, finanche la disponibilità economica di spesa, cosa che invece spesso viene tolta a chi entra in strutture di questo tipo.

Dobbiamo ricordarci che qualunque centro che aiuta un malato non deve diventare un centro di reclusione. Nelle piccolezze, perché è ovvio che non lo si fa con cattiveria, una famiglia vuole sostenere il malato, decide cosa gli dare da mangiare, però stiamo attenti, perché di fatto slittiamo in una direzione che è diversa di quella del supporto, e questo bisogna che ce lo ricordiamo.

In questo senso, il progetto Madonnina dovrà essere non solo un edificio funzionale, ma un luogo vivo, aperto, in cui la comunità possa riconoscere un prolungamento della propria casa, e non un isolamento. Questo è fondamentale anche per le capacità cognitive di quelli che ci entrano.

E non ce ne dobbiamo dimenticare, perché chiunque di noi ha avuto un anziano malato o autosufficiente, c'è sicuramente un pezzo cui mi devo sostituire, ma c'è anche un pezzo che gli va lasciato. Ed è faticoso fare questa distinzione, ma ci dobbiamo ricordare che questi luoghi non devono diventare luoghi semplicemente di parcheggio.

Se la famiglia non ci dovesse essere, chi ci lavora dentro deve riuscire a creare questo piccolo ponte, che ahimè spesso dura poco, ma è un ponte che chiunque di noi vorrebbe che fosse mantenuto.

Credo che questo sia un esempio virtuoso di una collaborazione pubblico-privato, l'interesse collettivo di offrire cura e dignità ai nostri anziani si coniuga con la capacità di attrarre investimenti e realizzare infrastrutture moderne, senza sottrarre risorse da altri servizi comunali, questo è importante dirlo.

Per queste ragioni auspico che tutto il Consiglio sostenga convintamente questa autorizzazione, che abbiamo visto anche in Commissione, è fondamentale per procedere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Consigliere Abrate, prego".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Cari colleghi, mi ricollego a quello che è stato detto in particolare da Bignardi, da Fanti, ma anche da Barani.

Siamo certamente favorevoli, lo anticipo, a questa delibera, perché va incontro effettivamente ad una esigenza della nostra popolazione. L'età media della popolazione del nostro territorio aumenta progressivamente, recentemente abbiamo raggiunto il numero di 25 mila ultrasettantacinquenni anni, per cui i servizi di assistenza agli anziani, tra cui le CRA, rappresentano per il nostro Comune una priorità nell'ambito delle politiche sociali, sia attraverso strutture comunali in gestione diretta, sia attraverso processi di accreditamento sulla base della programmazione locale definita dal Comitato di Distretto.

Per incrementare l'offerta di servizi e rispondere ai bisogni della cittadinanza c'è quindi bisogno di nuove strutture, anche su iniziativa privata, in possesso dei requisiti di qualità indicati nelle direttive regionali per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento.

È chiaro che nel momento in cui diamo il nostro appoggio a questa delibera non vogliamo sottolineare soltanto la necessità di nuove residenze per gli anziani, tanto più per anziani non autosufficienti.

L'assistenza domiciliare, la possibilità di gestire anche in proprio, da parte delle famiglie, anziani che non siano autosufficienti presso le proprie abitazioni, resta un elemento assolutamente centrale e io credo che l'Assessorato ai servizi sociosanitari sia assolutamente allineato su questo indirizzo. Questa è una delibera che vedo molto tecnica nel fatto di dire: diamo l'assenso alla richiesta, alla possibilità di un mutuo e, quindi, di una ipoteca per un valore di 14 mila euro, a fronte di un mutuo di 9 mila euro, ma non vuol dire una scelta di campo rispetto a quelle che sono le possibili soluzioni future per la popolazione anziana.

Purtroppo, l'impressione è che le nuove strutture che vengono costruite siano di particolari dimensioni. 150 posti letto questa, se non ricordo male anche la Gorrieri erano 150 posti letto, un po' meno, ma entrambe comunque con una notevole quantità di posti letto.

Probabilmente questo fa sì che la parte gestionale sia più semplice, che la possibilità di arrivare a elementi di pareggio e forse di profitto sia maggiore, ma devo dire che da un punto di vista ideale è una scelta che mi lascia qualche perplessità perché credo che strutture più piccole possano anche creare un maggiore senso di comunità, se non addirittura di familiarità, anche se parliamo di anziani non autosufficienti.

Dal punto di vista della delibera, in particolare credo che non ci siano preoccupazioni particolari, abbiamo sentito ripetutamente che dopo 60 anni questa struttura diventerà di proprietà del Comune, abbiamo avuto tutte le garanzie sul fatto che la realizzazione della nuova struttura è stata avviata, che ci sono tutte le condizioni di legge e le normative rispettate, che le perizie confermano il valore dell'opera, coerente con quanto è richiesto nella richiesta di ipoteca, che i revisori hanno licenziato la congruità della richiesta, per cui certamente siamo favorevoli alla delibera in quanto tale, ma pensiamo che per il futuro debba ulteriormente essere vivo il dibattito su quale sarà una linea guida complessiva per la gestione degli anziani, anche non autosufficienti e tanto più per quelli che hanno almeno una parte di autosufficienza, proprio perché i criteri che citava il collega Bignardi vengano il più possibile rispettati: l'autonomia, la possibilità di un'espressione di volontà, di desideri, anche di piccole spese.

Confidiamo che l'Assessorato possa avere la capacità politica di dare indirizzi in questo senso assolutamente positivi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Qualcun altro vuole contribuire al dibattito?

Prima di dare la parola all'assessore Molinari, cedo la parola all'assessora Maletti che mi ha chiesto l'intervento per un suo contributo. Prego".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Grazie all'assessore Molinari e ai Consiglieri rispetto a questo dibattito.

Com'è stato detto da diversi di voi, il tema delle risposte che questo Comune, insieme alla parte sanitaria, danno al benessere degli anziani, soprattutto quando sono fragili o non autosufficienti, diventa fondamentale anche per la dignità e la qualità della vita in una città.

A Modena le persone con più di 74 anni all'inizio dell'anno residenti erano 25 mila 272. Logicamente dobbiamo fare un ragionamento chiaro sulla domiciliarità e su tutto un insieme di strutture intermedie che oggi in parte c'è, ma va sicuramente ampliato e ramificato.

Rispetto a un tema di delibere regionali, siccome il tema dell'assistenza a persone non autosufficienti è materia complementare tra lo Stato e la Regione, la Regione Emilia Romagna ha fatto una scelta molto chiara 12 anni fa rispetto al tema dell'accreditamento di alcuni servizi legati alla non autosufficienza e ha anche creato il fondo della non autosufficienza aumentando le aliquote

di imposizione fiscale dei cittadini emiliano romagnoli proprio perché questa non autosufficienza non sia sulle spalle solo della persona non autosufficiente e della sua famiglia, ma viene riconosciuto una parte di questo costo all'intera collettività. Questo vuol dire che i servizi accreditati per un 50 per cento rispetto agli anziani, per un 75 per cento rispetto ai disabili, non costi prettamente sanitari che c'è il fondo sanitario, ma costi sociosanitari, vengono coperti dal Fondo della non autosufficienza. Il rimanente 50 o 25 per cento è a carico della persona disabile, della persona anziana e se non ce la fa, in base a dei parametri, se ne fa carico la collettività, cioè il Comune di Modena.

L'accreditamento che è stato prorogato per altri due anni fino, alla fine dell'anno 2026, due settimane fa, prevede per le persone che hanno più di 74 anni in un determinato distretto sociosanitario, nel nostro caso coincide con il territorio del Comune di Modena, che ci devono essere 3 posti letto ogni 100 persone. Vuol dire che dovremmo avere, nel nostro Comune di Modena, 758 posti letto accreditati, contrattualizzati, cioè che entrano nel meccanismo che vi dicevo prima.

Oggi ne abbiamo 693 più 14 progetti personalizzati che vuol dire 707, per cui siamo in carenza di 51 posti e tutti i 38 distretti della Regione Emilia Romagna sono sotto questo parametro, perché nell'ultimo periodo da un lato per incertezza normativa, non si sapeva se l'accreditamento sarebbe stato prorogato, con quali regole, con quali modalità e poi l'accreditamento definisce anche i parametri da un punto di vista strutturali, cioè: quanto deve essere grande una stanza da letto singola o doppia; quante camere da letto singole ci devono essere all'interno di una struttura.

Capite che sia per costruire, ma soprattutto anche per gestire, che vuol dire riscaldare, anche il personale quante migliaia di passi ogni giorno deve fare, le distanze o come vengono strutturate, cambiano le cose.

Nell'ultimo periodo anche rispetto a un tema di costo del costruito, come nel privato, anche nel pubblico, ma anche nelle aree servizi, il costruire dopo il Covid, dopo il 110, dopo tutto un insieme di dinamiche, i costi sono più che raddoppiati.

Questo vuol dire che meno investitori oggi investono in strutture protette.

Facevamo un confronto io e la dottoressa Righi, l'altro giorno, con un sindacalista modenese che diceva ma la differenza tra Modena e Reggio è che mentre i posti accreditati pubblici i numeri sono quasi uguali, a Modena abbiamo 300 posti privati, a Reggio ce ne sono mille. Per cui c'è molto più investimento rispetto al tema del privato puro, del non accreditato, autorizzato, ma non accreditato. Questo cambia la risposta.

Poi, per le famiglie sicuramente è un problema pagare una retta di 120, 130, a volte 140 euro al giorno, però là ci sono delle risposte che a Modena non ci sono.

Allora, questa struttura si colloca per dare risposta a due bisogni, da un lato Kos oggi, a Modena, gestisce il Ducale 1 in via Del Pozzo, Ducale 2 e Ducale 3 in via Dell'Ariete.

Ducale 1 in via Del Pozzo, quando questa struttura sarà finita, sposterà gli anziani nella nuova struttura, in più, ci saranno 60 posti che potranno o contrattualizzarli con il Comune, se ci saranno le condizioni, quando sarà finita, per aumentare il numero dei posti, se il Comune di Modena avrà i soldi, se il Fondo della non autosufficienza sarà capiente per aumentare il numero dei posti, altrimenti, gli altri posti verranno comunque messi a disposizione del privato.

Non ho dubbi che questi posti verranno occupati, perché solo oggi, come Comune di Modena abbiamo 300 persone in lista d'attesa, di cui 240 non hanno presentato l'ISEE, vuol dire che non hanno delle ISEE basse, perché altrimenti le avrebbero presentate.

Ogni struttura è vero, grande o piccola, è divisa in nuclei di 20-25, per cui anche per avere delle razionalizzazioni da un punto di vista economico, sia per la costruzione, ma soprattutto per la gestione, si tende a fare due strutture con in mezzo i servizi che riguardano entrambe.

Una delle garanzie che sono garantite dall'accreditamento è che sono divise in nuclei, cioè ogni nucleo, tranne per la festa di Natale, tranne in alcuni momenti, la vita di queste persone è con gli altri 24 componenti del nucleo, o eventualmente alcune cose integrate col nucleo vicino. Questo è un elemento di garanzia, però, rispetto anche a un tema di controlli, quello che posso dire è che già

la prossima settimana dovremmo fare un altro incontro con Kos rispetto a un tema di costruzione, proprio perché anche voi avete sollevato un tema della Gorrieri.

La Gorrieri ha avuto il tema di avere le piante piccole, di avere un tema di ombre di giardino che è stato un problema, ecco, siccome l'architetto è lo stesso, abbiamo fatto, come tra l'altro ho già detto in questo Consiglio, per rispondere in altre occasioni, un tema di accompagnamento rispetto al poter superare alcune criticità, ad esempio che si sono verificate nella Gorrieri e che metterci mano dopo è più dispendioso che il programmare prima, però anche nella Gorrieri, con un accompagnamento con un lavoro fatto anche dalla proprietà, oggi sono state superate.

Rispetto al tema delle dimissioni protette, sulle dimissioni protette anche dagli ospedali è vero che alcuni reparti ospedalieri, alcuni primari si lamentano perché vorrebbero una velocità diversa rispetto al tema di accesso nelle strutture protette, però quello che posso dire io è che un terzo delle persone che entrano in strutture protette derivano da dimissioni protette e che vanno in deroga a tutte le graduatorie che ci sono, proprio per rispondere a un bisogno da un lato della famiglia che non è in grado di riportare al domicilio la persona per problematiche strutturali, ma anche di accudimento, per un'esigenza della sanità che ha bisogno di dimettere.

Ecco, su questo mi collego a una delle cose che dicevate prima rispetto al tema della domiciliarità e della programmazione dei servizi. A breve dovremmo porci il tema, magari facendo una Commissione dedicata, perché le persone che ad esempio dopo un TIA, un ictus, una rottura di femore, un infarto vengono dimesse, che sono con una problematica sanitaria, oltre che di accudimento alta, dopo, per fortuna la maggior parte di loro migliora, forse non riesce a tornare al domicilio, però bisogna che creiamo delle strutture intermedie dove possono vivere essendo accuditi, però che non devono stare in una struttura protetta con dei livelli assistenziali sanitari che sono anche più alti rispetto ai loro bisogni.

Ecco, questo permetterebbe di liberare posti in struttura protetta da un lato per cui poter scorrere la graduatoria e essere anche più veloci rispetto a un tema di dimissioni protette, ma dall'altro garantire una qualità di vita che sia necessaria rispetto ai propri bisogni, della persona che da diversamente abile e non autosufficiente è a un livello intermedio e che può andare verso altri servizi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie assessora Maletti. Prima di passare alle dichiarazioni di voto, la parola all'assessore Molinari per il suo intervento conclusivo".

L'assessore MOLINARI: "Prendo la parola solo per ringraziarvi tutti, anche quelli che eventualmente dovessero votare contro, perché avete condiviso l'obiettivo di fondo.

Ringrazio anche l'assessora Maletti che mi ha tolto dall'impaccio di dover replicare ad alcuni argomenti per i quali non ho la capacità che ha l'assessora Maletti.

Ringrazio tutti e, di nuovo, buon lavoro".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ci sono due o tre temi che secondo noi sono fondamentali quando si parla di case protette, quando si parla di anziani, uno l'ha toccato paradossalmente Bignardi. Oggi, a differenza degli altri giorni, facciamo i complimenti per il suo intervento e non sto scherzando, sono serio, perché c'è un tema di attenzione di fatto agli anziani che ci deve essere, deve essere consapevolezza soprattutto di chi lavora all'interno di quelle strutture, proprio perché molto spesso gli anziani si trovano ad essere da soli per buona parte del tempo. Quando si inizia a lavorare a contatto con chi ha vissuto una vita e magari all'interno di determinati ricordi si ritrova anche da solo, bisogna che su questo anche noi dobbiamo essere tutti attenti nel sapere che chi deve andare a lavorare in quelle strutture ci vada consapevole dell'importanza anche del ruolo sociale che di fatto mette in campo e dell'umanità che ci deve essere

senza se e senza ma quando si fanno dei servizi nei confronti degli anziani e di tutte le categorie un pochettino più fragili.

Dico spesso che gli anziani sono un po' come i bambini, nel senso che hanno bisogno di un'attenzione specifica, hanno bisogno molto spesso di amore e di affetto. Anche sotto questo punto di vista auspichiamo che ci sia una grande attenzione nel selezionare il personale, attenzione che chiediamo, ma le parole dell'assessore ci hanno, sotto un certo punto di vista, tranquillizzati a priori, nella costituzione di quello che è il progetto e l'attenzione, proprio perché come ricordava correttamente la CRA Gorrieri è stata un po' anche, sotto un certo punto di vista, la scuola che fa pensare che ci debba essere un'attenzione specifica anche in fase di progettualità.

Alla luce di tutto questo, condividiamo il ragionamento di quelle che sono le zone grigie e magari di lavorare in un futuro affinché ci siano quelle strutture che possano accogliere quel mezzo, quella categoria che di fatto non sta né troppo male, né purtroppo troppo bene, quindi, lavorare affinché ci siano strutture medie che possono far scorrere quella lista d'attesa che purtroppo, come sappiamo, ancora conta numeri enormi e su cui bisogna cercare di lavorare affinché venga data una risposta.

Di fatto, diamo una certa risposta, lavoriamo affinché ci sia un'attenzione nei confronti degli anziani, quindi, come era stato anticipato, ma ci tenevo proprio a evidenziare questi due o tre tratti significativi dal nostro punto di vista, il Gruppo di Fratelli d'Italia voterà favorevole alla delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Altri Gruppi vogliono rendere la dichiarazione di voto? No.

Possiamo procedere con la votazione. Ricordo che c'è l'immediata eseguibilità per i tempi stretti della fideiussione.

Mettiamo in votazione la proposta di delibera 2605 del 2025: "Diritto di superficie a favore di Kos Care S.r.l. - Autorizzazione a iscrivere ipoteca per la realizzazione di una Casa residenziale per anziani non autosufficienti - Lotto Madonnina".

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2605, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Dondi, Gualdi, Modena e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "La delibera viene approvata all'unanimità. Mettiamo in votazione l'immediata eseguibilità della medesima delibera. Apriamo le operazioni di voto".

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere con la stipula del mutuo e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Dondi, Gualdi, Modena, e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Anche l'immediata eseguibilità è approvata. Possiamo dichiarare chiusa la trattazione di questa delibera".

**PROPOSTA N. 2490/2025 APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO E LA PERMANENZA NELLE AREE PUBBLICHE DESTINATE A NUCLEI SINTI E ROM E DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO IN GESTIONE E L'UTILIZZO DELLE STESSE**

**PROPOSTA N. 2495/2025 PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE MICROAREE FAMILIARI AI SENSI DELLA L.R. N. 11 DEL 2015**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alle due delibere successive. Come anticipato per le vie brevi, confermo che le prossime due delibere riguardanti l'assessora Maletti, quindi, il Regolamento per l'accesso e la permanenza nelle aree pubbliche e il programma di attuazione e gestione delle microaree, verranno trattate insieme, con un unico dibattito.

Darò la parola, passando alla proposta n. 2490 del 2025: "Approvazione del Regolamento per l'accesso e la permanenza nelle aree pubbliche destinate a nuclei sinti e rom e dello schema di convenzione per l'affidamento in gestione e l'utilizzo delle stesse".

Chiederò all'Assessora che illustri contestualmente anche la successiva proposta, la n. 2495 del 2025: "Programma di attuazione e gestione delle microaree familiari ai sensi della L.R. n. 11 del 2015".

Assessora, prego, per l'illustrazione di entrambe".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Come sapete, ne abbiamo parlato anche nelle Commissioni, la popolazione sinta a Modena è arrivata nel primo dopoguerra, dalla Francia, ed erano localizzati lì, nell'area della Cittadella. Poi, dopo sono stati invitati a spostarsi ed era stato creato il campo in via Baccelliera, campo in via Baccelliera dove c'erano circa 300 persone che abitavano tutte insieme nelle loro case mobili e dove, ad esempio, il Comune di Modena non sapeva chi c'era dentro, una parte di loro aveva la residenza, ma la maggior parte no, per cui non avevano neanche, da un lato, quei diritti e quei doveri da dover essere titolari, seguire. Le utenze nel campo venivano pagate dal Comune di Modena, per cui sia la corrente elettrica che l'acqua, per delle cifre significative per il comune di Modena.

Nel 2007 il Comune di Modena decise di chiudere il campo e di affrontare, con le varie famiglie, una divisione in 16 microaree localizzate nel territorio dove veniva seguito un criterio familiare, cioè stanno uniti coloro che sono legati da legami familiari, affettivi, più o meno formalizzati secondo il Codice civile, nel senso che molti di loro si sposano con rito sinto e non con rito civile, per cui unioni di fatto, e fu deciso appunto di chiudere il campo e di fare queste aree definendo tutto un insieme di diritti ma anche di doveri.

Quali diritti? Avere una residenza, questo voleva dire e vuole dire avere tutto un insieme anche di opportunità, opportunità anche lavorative, opportunità scolastiche, anche meramente prendere la patente, se uno non ha comunque una residenza fa fatica anche a trovare un lavoro regolare.

In ogni microarea è stato deciso che ci doveva essere un capo famiglia che si assumeva la responsabilità da un lato di avere intestate le utenze e anche del pagamento delle stesse, per cui il reperire rispetto agli altri componenti della microarea, cioè della sua famiglia, tutto un insieme di risorse per poter pagare le utenze, ma anche una responsabilità per quello che riguardava la pulizia dell'area e anche un tema di prevenzione sanitaria che doveva riguardare soprattutto i bambini, dove molti di loro non erano stati minimamente seguiti anche dalla pediatria di comunità.

C'era una pediatra che li seguiva, che tra l'altro è morta recentemente e che ha dedicato buona parte della sua vita extra lavoro al benessere di questi bambini, perché nessun altro pediatra voleva andare nel campo, e c'era un tema di andare a scuola, per cui anche solo essere divisi per lo stradario col quale appunto l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena divide i bambini rispetto a un tema di territorialità per poter andare a scuola, questo nel campo non c'era.

Poi, c'era tutto il tema di come andare a scuola, per cui assolvere all'impegno scolastico, ma anche fare dei percorsi rispetto a un tema di autonomia economica, imparare un lavoro, ma anche presentarsi per avere un lavoro. Chi diceva che abitava in via Baccelliera, nessuno dava un lavoro. Abbiamo preso noi come Comune alcuni impegni, ma soprattutto loro, hanno preso tutto un insieme di impegni e in quel giorno di dicembre dell'anno 2007 fu fermata la città, perché arrivarono tutte le forze dell'ordine, ma anche parte dell'esercito per spostare queste case che occupavano tutte le parti stradali, tutto un insieme di strade, e abbiamo fatto quest'operazione che ha voluto dire un tema anche di controllo da parte dei servizi sociali e della Polizia Locale, rispetto anche a chi frequentava, chi abitava queste aree, e anche a tutto un insieme di poter adempiere a quegli impegni che loro si erano presi.

Oggi, abbiamo queste microaree, allora, quando abbiamo chiuso il campo erano 303 gli abitanti al campo, oggi nelle microaree abbiamo 293 persone, che sono stanziali, esattamente come noi, sì, sono popolazione scinta, però sono molto stanziali.

Oggi, quale operazione noi vi chiediamo di votare? Da un lato, dal 2007 ad oggi che cosa è successo? La Commissione Europea, nell'anno 2011, ha approvato il quadro per le strategie nazionali di integrazione dei rom e poi sinti, fino al 2020, settore di intervento Istruzione, Casa, Lavoro e Salute, nel quadro più generale della tutela dei diritti umani, e il Consiglio dei Ministri, nell'anno 2012, ha approvato la Strategia nazionale di inclusione dei rom e sinti e camminanti come strumento di programmazione di indirizzo nazionale in materia.

Ecco, in base a questi due pronunciamenti, sia europeo che nazionale, la Regione Emilia-Romagna, nel 2015, ha approvato la Legge 11, che basandosi anche sull'esperienza di Modena, ha deciso e messo a disposizione dei vari Comuni, soprattutto quelli capoluogo di provincia, tutto un insieme di risorse per chiudere i campi e fare un tema di microaree, proprio per agevolare da un lato l'integrazione, ma anche per fare una strategia rispetto al tema casa, istruzione, lavoro e salute. Erano le quattro linee che poi avevamo fatto anche a Modena.

Oggi, che siamo nel 2025, dopo 18 anni dal 2007, abbiamo bisogno di riprendere in mano anche i nostri strumenti di programmazione, abbiamo bisogno di rifare le verifiche in maniera puntuale, ma anche molto chiaro e definito rispetto a chi vive le microaree, perché oggi ci sono persone che sono residenti e che vivono realmente alle microaree, persone non residenti che sono nelle microaree, persone che sono residenti ma che non ci sono. Ad esempio, chi si è sposato con persone che sono nei campi di Carpi o di Reggio Emilia o anche di alcuni Comuni limitrofi, che non danno la residenza, sono rimasti residenti qui. Allora, qui, hanno iniziato gli uffici a incontrare tutte le famiglie, iniziando da via Giango a dire: dove sei, tu chi sei?

Rispetto agli elenchi del 2007 qualcuno è deceduto, tanti sono nati, qualcuno si è spostato, qualcuno è venuto. Ecco, allora il tema è: in quell'area chi c'è, chi ha diritto a starci?

Logicamente abbiamo fissato che hanno diritto a starci quelli che hanno questi legami familiari, poi che sia un'unione civile, che sia un'unione di fatto, che sia un matrimonio civile o che sia un matrimonio sinti, c'è comunque un legame, ci sono figli, però, definire chi ha diritto a stare in quell'area, per cui fare una sorta di stato di famiglia, che saranno poi quelli che verranno comunicati all'anagrafe per avere la residenza o non avere la residenza.

E poi, oltre a definire le persone che ci possono stare, c'è di nuovo un tema di assunzione di quegli impegni che erano dell'anno 2007. Da un lato il tema delle utenze. Oggi, le utenze, non le stanno pagando.

Iniziando da via Giango, dove ci sono stati anche due episodi – non so come dirlo – hanno fatto dei cavallotti per avere la corrente elettrica a tutti, di conseguenza, per due volte ha preso fuoco dove ci sono tutti i contatori.

Allora su questo, con i lavori pubblici e con Hera, abbiamo fatto in modo di fare un bunker, dove di fatto questo non è più possibile, ma abbiamo anche scritto nella concessione che se qualcuno farà questi reati, verrà messo fuori dalla microarea. Nel senso che, oltre a essere un tema di reato, è un tema anche che non accettiamo come Comune di Modena questi atteggiamenti.

C'è il tema della scuola che, come abbiamo detto in Commissione, l'obbligo scolastico viene abbastanza osservato, però vediamo che ci sono tanti bambine e bambini, ragazze e ragazzi, che vanno a scuola molto a singhiozzo, questo non permette loro un apprendimento costante, e allora c'è bisogno da un lato di sollecitare la famiglia perché questa frequentazione ci sia e sia compiuta, dall'altro abbiamo bisogno di supportare, con tutto un insieme di accompagnamenti, di aiuti e quant'altro questo percorso.

C'è il tema lavorativo che oggi la Regione Emilia-Romagna, anche con il programma GOL, può dare tutto un insieme di opportunità, però le opportunità vanno anche colte, per cui bisogna anche spingere, agevolare, fare conoscere questi percorsi perché vengono svolti.

E poi, sempre rispetto alle aree, c'è un tema di prevenzione da un punto di vista sanitario, sia umano che animale, e anche questo c'è l'impegno che viene sottoscritto dai capi famiglia.

Questo riguarda la delibera di concessione rispetto alle aree, perché essendo aree pubbliche vanno comunque concesse con un atto concessorio per un massimo di cinque anni, che può essere rinnovato, ma non può essere rinnovato automaticamente.

Può essere rinnovato previo tutto un insieme di controlli e di accompagnamenti che vengono fatti sia dalla cooperativa che ha l'appalto rispetto a questi servizi, ma anche dalla Polizia Locale e da parte dell'Assessorato ai Servizi Sociali.

Quello che riguarda anche la legge del 2015, la legge 11, che definisce di fare anche un programma da un punto di vista sociale, ma anche urbanistico, che vuol dire anche qui, come certi aspetti anche le strutture protette, la Regione definisce i parametri minimi nei quali la popolazione sinta e rom può vivere. Queste microaree che fa un *deadline* con l'approvazione della Legge regionale, da un lato definisce un insieme di parametri urbanistici che permettono di rendere possibile la vita in appezzamenti di terreno presi dai privati prima di quel momento, dall'altro dice, da quel momento in avanti, quali caratteristiche minime devono avere le aree pubbliche come le aree private. Ad esempio, abbiamo molte microaree che non sono adattate di fogne, o su un tema anche di vicinanza e lontananza rispetto ad alcune strutture che possono essere negative per la salute.

Come, dall'altro, dice che in un territorio come quello di un Comune non devono essere vicine, ma devono essere messe lontane l'una dall'altra per poter integrare, come devono essere vicine, a tutto un insieme di opportunità legate al trasporto pubblico.

Rispetto ad un tema di microaree private dice che la microarea può essere fatta anche su terreno agricolo, per cui non è obbligatorio avere una destinazione d'uso diversa, però in quella porzione di terreno, che deve comunque avere una siepe, deve essere delimitato, il cancello deve essere all'interno di cinque metri, non ci possono essere né basamenti, né case, né strutture in cemento, possono essere, appunto, le loro case mobili appoggiate rispetto a tutto un insieme di terrapieni o comunque strutture in legno che devono essere tutte amovibili. Su questo, insieme al Settore Urbanistico abbiamo fatto questa seconda delibera che in base alla Legge regionale 11 del 2015 definisce quello che si può fare, ma soprattutto quello che non si può fare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Ha illustrato entrambe le delibere. Come detto, faremo un dibattito unico. Invito i Consiglieri a prenotarsi per iniziare il dibattito. Consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Intanto voglio fare i complimenti all'Assessora che ha delineato in modo molto trasversale come l'approccio rende necessario, secondo me, questo tema, in modo molto chiaro quello che andiamo a votare, ma soprattutto dandoci anche gli strumenti per fare un'analisi politica. Al di là del Regolamento, delle convenzioni, credo che l'occasione sia importante per approfondire, sotto il piano politico, quello che ci sta dietro a queste due delibere.

La ricostruzione normativa che è stata fatta, che parte dal 2011, dall'Europa, passa attraverso la strategia nazionale e arriva come un passaggio alla Legge regionale, trova poi uno sviluppo nel 2021, quando a seguito della raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del marzo 2021, poi si fa la nuova strategia nazionale 2021-2030.

Lì richiama tutto quello che c'è prima e cita uno specifico punto, proprio sul tema dell'abitare, la Legge regionale dell'Emilia Romagna.

In questa strategia si definisce l'asse dell'abitare come uno snodo fondamentale, non più secondario, nel processo di superamento del disagio sociale dell'inserimento della società per il contrasto della lotta per la proprietà estrema.

E tra le azioni individua politiche di transizione abitativa, quelle di cui stiamo discutendo, in particolare attraverso la valorizzazione e il fatto che si deve prediligere le microaree familiari, definite in pagina 63 della strategia 2021, la soluzione auspicata.

Stiamo discutendo di questo, di quello che a livello nazionale, a livello europeo ancora con forse più forza, perché viene da una conferma di quello che già c'era nel 2011, nel 2021 ci viene ribadito con una prospettiva che arriva almeno fino al 2030.

In più, vengono richiamate politiche, necessità di politiche che prevedono la predisposizione di percorsi progettuali per i nuclei familiari e i singoli destinatari in funzione di prevenzione dei rischi di marginalizzazione e di segregazione degli abitanti, ma anche per superare gli ostacoli in materia di diritti allo studio e di accesso ai servizi sociosanitari.

In questo quadro, proprio per questo ambito, viene citata la Legge regionale 11 del 2015 dell'Emilia Romagna. Qui dentro si collocano le due delibere, che tra le altre cose, ed è questo un passaggio credo importante, perché quando si parla di tutto quello che citavo prima, quindi di percorsi di integrazione, di inclusione, poi ci sarebbe da fare tanto ragionamento sui termini, ma c'è un tema di diritti, ovviamente, e sono stati ben delineati, poi ci torno, dall'Assessora, ma anche di obblighi e divieti.

Nel Regolamento, all'articolo 5 si parla in modo molto chiaro, si fissano in modo molto chiaro gli obblighi, all'articolo 6 si individuano in modo chiaro, altrettanto chiaro i dividendi. Sostanzialmente, quindi, si va a regolarizzare una situazione che, per entrare più nel pratico, nello scendere un po' il livello, permettetemi, al pagamento delle utenze, l'individuazione di un referente per ogni area, quindi il tema della responsabilizzazione, ma soprattutto le misure per garantire il benessere di persone e di animali che frequentano le aree, il tema di salute e di prevenzione, soprattutto dei più piccoli, e la valorizzazione dell'obbligo di frequenza scolastica nei percorsi di formazione professionale. I 4 ambiti su cui la strategia insiste.

In questo quadro normativo, in cui sono inquadrati diritti, doveri, divieti, ricostruiamo anche la base della corretta integrazione all'interno di una convivenza sociale.

Dopodiché, ovviamente uno degli articoli chiave del Regolamento, uno degli snodi, è l'articolo 8, cioè quello che al Comune affida il compito di controllo e vigilanza sul rispetto di doveri e obblighi, sulla verifica periodica delle presenze, se sono autorizzate o meno, anche sul tema delle eventuali sanzioni, ma anche questo all'interno però di quel disegno, che è quello declinato molto bene dalla raccomandazione, che si concentra su 4 punti essenziali, la raccomandazione dell'Unione Europea e della strategia nazionale. Intanto, sottrarre questa questione ad una trattazione emergenziale, quindi, strutturarla in modo istituzionale, strutturato, scusate il gioco di parole; e poi programmare e, quindi, non misure straordinarie, gli interventi di integrazione di medio e lungo periodo, anch'essi è fondamentale; rendere l'inclusione delle comunità come parte di un processo di maturazione culturale che interessa l'intera società, non è un problema loro, ma ce ne facciamo carico; e infine trattare il tema, quello su cui ha fatto riferimento l'Assessora molto bene, la strategia parla di una logica interministeriale e interistituzionale, a partire da 4 indicatori di criticità che sono appunto: l'educazione, l'occupazione, l'alloggio e la salute.

Vado verso la chiusura, come Gruppo giudichiamo positivamente le delibere che intervengono a regolamentare queste situazioni in modo molto chiaro e preciso e non è un caso che come l'approccio della strategia indicava, deve essere a livello nazionale multi-ministeriale, anche in questo caso non è un caso, scusate il gioco di parole, che la delibera coinvolga trasversalmente diverse deleghe, diversi Assessorati. C'è il tema del sociale, ma c'è il tema dell'urbanistica, c'è il tema della legalità. Una visione multifunzionale che dimostra la volontà di questa Amministrazione anche in questo ambito, di affrontare il problema complesso in modo completo e, quindi, in modo

serio, trovando soluzioni strategiche e questa è un po' la differenza che corre tra la presa in carico di un problema o di una situazione e la sua banalizzazione.

Anche in quest'occasione mi sento di dire che con queste due delibere, l'Amministrazione sceglie la prima strada, quella della presa in carico del problema anche per il futuro, quindi tutto il tema dei controlli, e per questo già anticipo che il nostro voto sarà favorevole ad entrambe le delibere".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. La delibera si occupa della protezione sociale di rom e sinti, di garantire l'accesso all'alloggio, ai servizi essenziali. Il problema è che fino a oggi queste comunità hanno fatto un po' quello che hanno voluto e diciamo che le cose non sono andate bene fino ad ora, abbiamo avuto una serie di problemi e dobbiamo porre delle condizioni, nel senso che alcuni aiuti, alcuni tentativi per ottenere una vera integrazione si possono fare, però a certe condizioni.

Abbiamo due tipi di problemi, da una parte abbiamo le comunità stanziate e poi abbiamo le comunità che girano, i veri nomadi, e abbiamo avuto problemi con tutti e due questi gruppi di persone, quelli che vanno nei parcheggi del Parco Ferrari o dietro all'Ipercoop, nei portali, e creano problemi; dall'altra parte abbiamo queste aree che sono state definite pubbliche, oltre alle aree private. Anche lì abbiamo avuto, anche in passato, nella scorsa Consiliatura, diversi problemi, c'erano delle opere abusive, hanno creato dei problemi dalle parti di Baggiovara, eccetera.

La questione è che non devono essere ripartiti sui cittadini onesti, anche quelli che sono tutti i costi che determinano alla comunità questi gruppi di persone, penso ad esempio a quelli che sono i servizi, certi servizi, ma soprattutto le utenze, le utenze per tanti anni le ha pagate il Comune di Modena e quando non le ha pagate, quasi sempre abbiamo avuto a che fare con degli allacciamenti abusivi che tutti sapevano che c'erano. È inutile che ci sorprendiamo che poi avvengono gli incendi, nascono i problemi, gli incidenti. Tutti sapevano che c'erano questi allacciamenti, li ho visti anch'io passando delle volte. I problemi vanno risolti e non bisogna far finta che non ci siano.

Stesso problema riguarda i rifiuti. Sappiamo che spesso intorno a queste microaree ci sono degli accumuli micidiali di rifiuti e nessuno fa niente, così come spesso succede che vengono eliminati i rifiuti con degli incendi, determinando anche un inquinamento non indifferente, però sembra che questi fuochi non siano un problema per il Comune di Modena, ma in realtà sono un problema, perché comunque vengono bruciate materie plastiche, eccetera, e creano un'aria sempre meno pulita.

E, d'altra parte, non è neanche vero che queste persone non abbiano delle potenzialità. Ho conosciuto alcuni esponenti di queste comunità, che sono persone che non sono stupide, sono scaltri e alcuni sono riusciti anche ad avviare delle attività anche con successo. Si tratta di un problema eminentemente culturale.

E quando parlo di problema culturale parlo anche, ad esempio, del ruolo della donna. Spesso le donne subiscono una quantità di gravidanze inaccettabile, non spesso per scelta, ma perché sono indotte a trovarsi in queste situazioni e l'altro problema, sempre culturale, riguarda la gestione dei minori, che spesso non vengono mandati a scuola e se non vengono mandati a scuola o se non vengono formati non usciranno mai da questa situazione di marginalità sociale.

L'assessora ha detto: sì, in queste microaree diamo delle opportunità, però chiediamo che vengano seguiti le regole. Il problema è che sono persone che solitamente le regole non le seguono e se non le seguono cosa succede? Le mandiamo fuori. E dove vanno? Negli altri parcheggi.

Credo che non sia una situazione così facile come sembra, sono situazioni estremamente difficili, però credo che dobbiamo riuscire a evitare che queste persone si autoisolino sempre di più, perché questo isolamento culturale spesso è anche frutto di un autoisolamento e questo autoisolamento è spesso legato anche al modo in cui vivono, in roulotte o in baracche.

Ci sono delle situazioni in cui in Italia si sono fatti degli sperimenti per cercare di mettere queste persone in casa normali, ovviamente cercando di evitare le concentrazioni, quindi, si tratta di incentivare una convivenza diffusa, perché più c'è concentrazione, più nascono i problemi e più è

difficile anche avere la possibilità di un'integrazione, però anche lì ci vanno i controlli, perché sennò questi subaffittano la loro abitazione a qualcun altro e tornano in baracca, e nel frattempo si prendono un po' di soldini perché affittano la loro abitazione.

Le cose si possono fare, ma quello che conta sono i controlli che devono essere molto attenti, quindi, una grande attenzione alla vigilanza e al controllo, ma bisogna anche avere la capacità di avere dei deterrenti, perché sennò anche noi diciamo con il dittino che non va bene quello che fate, ci troviamo in una situazione che loro continuano a fare quello che hanno fatto, non cambiano.

Credo che dobbiamo sforzarci per fare delle politiche nuove, obbligare i bambini ad andare a scuola, altrimenti anche qui i servizi sociali devono intervenire. Ho visto sempre una grande attenzione nei confronti a parte anche dei servizi sociali, delle famiglie normali, italiane, eccetera, e a volte nei confronti di queste famiglie si accettano cose che in altri contesti non verrebbero accettate.

Anche su questo, chiedo al Comune che si faccia una grande attenzione sul fatto che questi bambini vengano messi in condizione di avere una crescita il più possibile normale e abbiano un'istruzione e eventualmente anche una formazione professionale, perché quelli sono gli unici strumenti che gli possono permettere, in futuro, di uscire da una situazione di marginalità sociale, a cui sennò sono condannati".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. La parola alla consigliera Giordano".

La consigliera GIORDANO: "Buon pomeriggio alle colleghi Consigliere, ai colleghi Consiglieri, e grazie al Presidente della parola.

Partirei da un concetto basilare per la nostra città, da cui non possiamo e non dobbiamo allontanarci, cioè l'impegno a combattere le discriminazioni nei confronti di ogni persona, di ogni diversità, dove per diversità si intende possibilità, conoscenza, accoglienza, valore e risorsa.

In questa giornata, facciamo riferimento a famiglie sinti che vivono nella nostra città dal dopoguerra, arrivate in particolar modo dalla Francia, in periodi in cui necessaria era la tutela della persona. Non dimentichiamo l'accoglienza ricevuta, ai tempi che furono, da Don Mario Rocchi della Città dei Ragazzi.

Questa veloce premessa era per sottolineare l'importanza di queste delibere. Infatti, quanto abbiamo ascoltato dalla voce dell'assessora Maletti ci consente di aprire un dialogo per un patto con una comunità che vive la nostra città da decenni, in condizioni di vita sicuramente migliorate rispetto al passato, anche rispetto al 2007, quando venne smantellato l'insediamento di via Baccelliera.

Ci sono oggi meno conflitti interni, rapporti di parentela più stabili, una maggiore responsabilità verso i luoghi abitati e una maggiore cura delle condizioni di salute. Tutto questo in linea anche con la strategia nazionale ed europea del 2015 già citata, che ricordiamo che stabiliva delle regole, dei requisiti edilizi, urbanistici, ma qualcosa è sicuramente da rivedere, anche solo per i cambiamenti di questi ultimi dieci anni, proprio perché diritti e doveri siano sempre importanti e mai vengano messi da parte.

Sappiamo che qualche problema sulle aree pubbliche occupate dalle famiglie sinti ci sono, soprattutto in merito all'impiantistica, alla manutenzione, ma la nostra Amministrazione è pronta, con il programma di attuazione e gestione delle microaree, a procedere con i mezzi più corretti, anche in virtù di una nuova socialità.

Abbiamo il compito di verificare che le microaree non siano in luoghi pericolosi, che siano vicine alle vie di comunicazione, ricordo infatti che l'isolamento porta con sé sempre aspetti negativi.

Con questo programma di attuazione e gestione si verificheranno proprio che le regole e le normative, come il rispetto dei requisiti delle norme igieniche, l'accessibilità alle persone fragili e diversamente abili, il numero massimo di componenti per la superficie territoriale abitata, gli allacci ai servizi di rete, vengano fatte valere.

Banalmente, anche i parcheggi e le aree cortilive dovranno essere verificate, come le opere di urbanizzazioni principali, ma questo programma fa un passo ulteriore, come quello relativo ai

permessi per costruire, perché si eviti un'anarchia urbana pericolosa, stabilisce dei limiti di tempo alle assegnazioni delle microaree, ma soprattutto stabilisce un patto di corresponsabilità inclusiva e sociale, perché i bisogni dei nuclei familiari siano messi in evidenza, ma nel rispetto delle regole e dei doveri, e tra questi c'è indubbiamente il pagamento delle utenze, il corretto conferimento e smaltimento dei rifiuti, la custodia corretta e sana degli animali, come ricordava anche il collega Silingardi, e l'obbligo all'istruzione.

Tutto questo ci fa comprendere come quest'operazione programmatica metta in rete tutti i servizi del Comune che dovranno collaborare in maniera sinergica e operativa.

A questo punto non ci resta che iniziare a lavorare, ma chiedo che il Consiglio, anche in fase di Commissioni, venga costantemente aggiornato sullo stato delle verifiche e di attuazioni del programma.

Permettetemi di terminare che fare affermazioni come quelle del Consigliere che mi ha preceduta, che le donne della comunità sinti subiscano una quantità enorme di gravidanze, sia molto grave, a meno che non si conoscano casi di stupri che portano alle gravidanze imposte, che allora andrebbero ovviamente denunciate. Ricordiamo sempre che le parole hanno un peso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Giordano. La parola al consigliere Negrini.

Per piacere, non parlate tra di voi, non in Aula di Consiglio. Potete farlo fuori.

Consigliere Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie, Presidente. Cercherò di fare un intervento il più obiettivo possibile, al netto delle mie posizioni che sono estremamente chiare sull'argomento, però cerchiamo di fare un ragionamento che faccia anche comprendere per quale motivo siamo arrivati oggi dove siamo arrivati, cioè per quale motivo siamo arrivati a questa delibera.

Devo solo dire una cosa alla consigliera Giordano, velocissimamente, poi dopo continuo nel mio intervento.

Il tema dal nostro punto di vista, lo anticipo, è molto più discriminatorio fare in modo che questi soggetti stiano nelle microaree, stiano nei campi nomadi, piuttosto che stiano nelle case.

Attenzione anche quando si fa questo ragionamento, perché poi che cos'è discriminatorio? Dal nostro punto di vista, quando qualcuno sta in un contesto, spesso anche di illegalità, deve essere attenzionato, e non per forza se uno l'attenziona ha chissà quali ragionamenti dietro, magari è solo una questione di legalità.

Ora, andiamo a fare, per cortesia, una botta di conti di quanto, di fatto, le microaree sono costate al Comune di Modena e alla Regione Emilia Romagna, perché bisogna essere onesti. Nel 2017, per esempio, ci sono state le creazioni delle microaree per un totale di 270 mila euro, l'80 per cento fu un finanziamento regionale, il 20 per cento del Comune. Nel 2017 ci fu la trasformazione del campo nomadi in zone fiere, per un totale di 103 mila euro, ci sono stati dei costi di adeguamento. Nel 2024 gli impianti ci sono costati 490 mila euro, c'è il rifacimento degli impianti in via Giango, 118 mila euro, più, c'è la questione relativa a quelle componenti di assistenza, come l'équipe socioeducativa, per un totale di 123 mila euro che fu messo in campo, ci fu un articolo mille ore di assistenza per un totale di 123 mila euro, messi in campo dal Comune.

Questo denota il fatto che il Comune abbia avuto un'attenzione nei confronti di questi soggetti partendo dal presupposto che i campi nomadi abusivi non devono esistere. Partiamo da un presupposto che deve essere chiaro a tutti, e dovrebbe anche essere parte attiva del pensiero di tutto l'emiciclo, al netto delle proprie appartenenze politiche.

I campi nomadi abusivi non devono esistere come, di fatto, gli accampamenti abusivi non devono esistere.

Mi spiace che non ci sia l'assessora Camporota perché dovrebbe, per esempio, occuparsi di quello che c'è al Palapanini. Non è presente, sicuramente qualcuno le riporterà le mie parole.

Partendo da questo presupposto, che deve essere chiaro a tutti e a tutte, cerco di usare anche un linguaggio che possa essere favorevole ai più, bisogna fare un ragionamento sul perché si è scelto di

utilizzare le microaree che tecnicamente sono regolari, cioè c'è un margine di regolarità, ma quello che succede all'interno delle microaree molto spesso non è regolare.

Andiamo a vedere cosa è successo in quelli che sono i controlli relativi alle microaree di Modena.

Ci sono stati, negli anni, determinati controlli. Nel 2021, in via Capestre, una famiglia decise di fatto di farsi casa sua. Ci fu un'occupazione illegale, ci fu un tentativo di costruire una casa che di fatto non era regolare e, di fatto, era abusivismo in termini edilizi.

Poi cos'è successo? Nel 2015, in via Fossamonda, c'è stato un uso improprio della zona pubblica. Poi, ci sono stati controlli di polizia, quindi ci sono stati 10 denunce per furto e ricettazione, 144 persone che sono state controllate, il 20 per cento di questi aveva dei precedenti penali e, in più, sono state trovate, all'interno delle microaree anche, per esempio, un'auto usata per furto in una microarea e dell'area furtiva in un'altra.

Questo è il quadro generale in cui dobbiamo muoverci, questo è il quadro che ci ha portato ad oggi. Il Comune, quindi, ha speso negli anni una cifra abnorme dal nostro punto di vista, più di un milione e passa, e ha tenuto conto di quelle che sono le situazioni di illegalità che tuttora, dobbiamo dire, può essere che siano presenti all'interno delle microaree. Non è detto che le micro aree siano totalmente legali, basti pensare, come diceva perfettamente prima l'Assessora, che questi soggetti conoscono il modo per infrangere la legge, quindi allacciarsi abusivamente alle utenze ed arrivare ad avere accesso all'elettricità, senza pagare.

Poi, è vero che nel Regolamento mettiamo la nota che faccia sì che si possa pagare, che si debba pagare, dal nostro punto di vista, però non è garanzia totale che questo avvenga, come non è garanzia totale che colui il quale si confronterà con il Comune o con la Polizia, o con i servizi sociali, sia il capo comunità, che comunque appartiene alla comunità.

E se c'è una cosa che hanno i sinti e gli zingari è di avere una comunità che di fatto copre molto spesso quello che avviene all'interno della stessa comunità. Dal nostro punto di vista, quindi, è difficile pensare che se c'è qualcosa che non va – poi, magari noi siamo malfidati in partenza, ma diciamo che i precedenti non aiutano – ci sia il capo famiglia che dice: sì, abbiamo fatto questo; sì, siamo in più; sì, c'è qualcosa che di fatto è illegale.

Il Governo Meloni su questo è molto chiaro, nel senso che sono stati di fatto diminuiti drasticamente i finanziamenti che partono dallo Stato per le microaree e per i campi nomadi sui Comune e sulla Regione, poi è altrettanto vero che è stato detto che i Comuni e la Regione, nella loro politica, non possono giustamente e correttamente inserire dei fondi che possono essere dati per le micro aree. Su questo la Regione Emilia-Romagna, di fatto, è una delle Regioni che in Italia dà più fondi sulle micro aree e su quello che riguarda i sostentamenti per esse.

Vedete, il tema è questo. Le micro aree devono essere un passaggio, se proprio devono esserci, dal nostro punto di vista non ci dovrebbero proprio essere, però c'è un tema di leggi nazionali e regionali che di fatto dichiarano quello che è il perimetro in cui devono stare queste microaree di legalità e allora, oggi dichiariamo, con questo Regolamento qual è il perimetro nel perimetro e dal nostro punto di vista il Regolamento deve avere una situazione estremamente stringente, chiaramente, all'interno del perimetro. E le due cose che ho detto prima, faccio un esempio, quella relativa al fatto che ci si confronta con il capo famiglia e quella relativa al fatto che si possa pensare che come deterrente all'illegalità ci sia il pagamento o meno delle utenze, dal nostro punto di vista non ci fanno pensare che sia di fatto totalmente stringente come potrebbe essere dentro un recinto che dichiara leggi nazionali e leggi regionali su cui purtroppo ancora non abbiamo fatto tutto quello che dobbiamo fare, ma anche a Roma si sta lavorando affinché questo avvenga.

Vedete, il tema è semplice, le microaree devono essere un piccolo spazio, un piccolo passaggio che possa portare la comunità sinti, la comunità zingara, la comunità rom, chiunque è all'interno delle microaree a cercare di arrivare a una soluzione definitiva abitativa regolare. Ricordiamo due cose a tutti, innanzitutto che stiamo parlando di persone che, come diceva correttamente anche l'Assessore prima, di fatto non si muovono, sono stazionanti, quindi, non sono nomadi. I nomadi nomadano, i nostri non nomadano, sono lì dal 2000 e passa, non ricordo bene la data".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere NEGRINI: "Ancora peggio, da un certo punto di vista. Sono lì e stanno lì, allora, dobbiamo dichiarare la verità: quelli non sono nomadi, quelle persone vanno integrate.

Il modello integrativo fino a adesso non ha funzionato e proprio nel rispetto di quei bambini che sono presenti, ed è vero, ed è uno dei motivi per il quale bisogna avere un'attenzione specifica, perché ci sono minori che di fatto non vanno a scuola, che hanno delle problematiche, ci sono problematiche igienico-sanitarie, c'è la questione delle fognature, c'è un insieme di situazioni che dovrebbero portare come unico obiettivo quello di eliminare le microaree, proprio perché quella gente ha bisogno di una casa regolare, di andare a lavorare, come fanno magari tutti quanti, e di andare in una casa regolare, perché di fatto ce ne sono certi che sono anche residenti, come correttamente è stato detto prima.

Allora ci domandiamo se sono residenti, se sono parte attiva del tessuto sociale, se certi li conosciamo, se certi si comportano bene, e questo non lo mettiamo in dubbio, perché lungi da noi puntare il dito senza conoscere, per quale motivo non mettano in campo una vita normale, si va a lavorare e si cerca casa.

Se il Comune deve stare accanto a questi soggetti per le fragilità che ci sono all'interno delle microaree, come i bimbi, ce ne sono tantissimi. I camminatori di Noto, che sono quelli che di fatto occupano la zona dei portali, hanno una componente di bambini che sono stati tra l'altro anche attenzionati dai controlli di Polizia Locale e Polizia di Stato nelle volte che vengono sgombrati, siamo più di 60, sono lì e si sa che di fatto non vanno a scuola. Hanno delle problematiche dettate da una cultura che non è che se combattiamo proprio nel loro interesse, cioè quello di cui i bambini siano chissà che male, delle due se li combattiamo, li combattiamo proprio per dare un futuro a quei bambini, ma dovremmo essere tutti a farlo.

Vedete, il concetto che abbiamo noi sulla questione delle microaree è che di fatto sono state un fallimento e lo sono tuttora. Abbiamo superato i campi abusivi, e quello bisogna dirlo per onestà intellettuale, è stato positivo per quanto sia vergognoso che in provincia ce ne siano ancora, perché in provincia di Modena ci sono altri campi abusivi. E questo non può esistere, come non può esistere che c'erano accampamenti abusivi in città. Altrettanto è vero che bisogna smetterla di dire che se uno combatte le microaree che hanno problematiche e cerca un modo per far sì che l'inclusione sia reale, che passa anche attraverso andare a lavorare, rispettare le regole dello Stato in cui vivi, cercare di comportarti bene a livello sociale, sia razzismo o andare contro l'idea che ha qualcun altro di vita. No, perché le microaree e fare quello che stiamo facendo, delle due fa il contrario, quindi, crea delle disparità, motivo per il quale se tu sei sinto e devi stare lì perché stai meglio nelle microaree, noi ti diamo i modi di farlo, dopo aver speso più di un milione di euro negli ultimi anni, perché poi sarebbero molti di più le cifre.

Delle volte, quando si parla di inclusione, bisogna farlo senza nessun tipo di ideologia. Non credo che il Comune si sia mosso con delle idee che non fossero quelle di arrivare a un punto finale positivo per tutta la città, questo però non è avvenuto e il Regolamento di oggi che si valuta e che si vota all'interno di questa delibera, di fatto, non garantirà assolutamente che questo avvenga. Dal nostro punto di vista è mettere un punto troppo piccolo per far sì che si cambi la questione, perché la questione deve essere fare in modo che anche le microaree non ci siano più nel rispetto della legalità, nel rispetto del decoro urbano, nel rispetto di quei bambini e nel rispetto della gente per bene che di queste cose è anche un po' stanca. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Grazie Presidente. È difficile intervenire in un dibattito come questo. È difficile perché ci troviamo di fronte a un problema che è irrisolvibile, come quello della sicurezza, come quello del riscaldamento globale, come quello del consumismo sfrenato e infatti non volevo intervenire. Poi, invece le parole del consigliere Negrini e quelle di Bertoldi mi hanno

imposto di intervenire perché sono estremamente preoccupanti sul piano etico e sul piano del diritto individuale e umano.

È chiaro che la maggioranza degli italiani, la maggioranza degli uomini, sono, come ha detto Negrini, persone per bene. Sono per bene. Però, bisogna che le persone per bene facciano un salto di qualità nel loro ragionamento.

Perché non basta, perché per essere per bene bisogna avere l'umiltà e l'onestà di ammettere che ci sono persone diverse da noi. Altrimenti, caro Giovanni, mi hai fatto venire in mente una signora, sbagliero perché vado a memoria, che si chiama Ekaterina Mizulina, che è la moglie di un rapper russo putiniano, la quale teorizza sui mezzi russi che ci deve essere una normalità.

Nei giorni scorsi è stata approvata, in Russia, una legge che mette al bando 67 o 68 organizzazioni, perché sono classificate come agenti segreti, perché non sono schierate con Putin. Questa signora ha scritto a Putin dicendo che poteva provare la legge, perché le persone normali non corrono rischi. Questo è molto preoccupante, perché il concetto di normalità apre un problema importantissimo, secondo me.

Sapete, amici Consiglieri, quest'anno, il 18 ottobre, ricorre l'anniversario della promulgazione in Germania delle leggi contro gli zingari, chiamate *zigeuner* in tedesco, scritte da due autorevoli studiosi, che erano il professor Wilhelm Stuckart e il dottor Hans Globke. Questi sciagurati, per sancire la normalità della popolazione ariana, hanno condotto degli studi.

Il consigliere Bertoldi ha parlato: sono stati fatti degli esperimenti. Questo mi ha terrorizzato, perché in Germania hanno fatto degli esperimenti per dosare la percentuale di sangue zingaro che era nei soggetti che nascevano da matrimoni misti".

(*Intervento fuori microfono*)

Il consigliere BALLESTRAZZI: "No, era una battuta chiaramente.

Il problema che dobbiamo porci, invece, è questo. È chiaro che le persone perbene alle quali noi apparteniamo e che vogliamo tutelare e garantire, devono fare rispettare la legge, ma c'è un limite al nostro perbenismo che ci deve far dire che ci sono persone che vogliono vivere anche in modo diverso, anche in modo diverso, e che noi dobbiamo aiutare, anche se non ci piace come vivono, anche se probabilmente delinquono, e qui vanno perseguiti, perché gli strumenti di legge ci sono per perseguire, ma il concetto fondamentale di questa omologazione che tutto deve portare alla normalità, lo trovo molto preoccupante".

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Trovo molto positivo che sono numerosi Consigli che votiamo delle delibere che, anche se in modo diverso, vanno poi a vertere sul diritto all'abitare e una dopo l'altra mi sembra che stiano dando dei pezzi di risposta alla richiesta di dignità abitativa da parte di chi vive in questa città. Credo che, più che protezione sociale, come diceva il consigliere Bertoldi, questa delibera che vede la ristrutturazione dell'accordo sulle microaree, si vada ad inserire in questo *trend* più ampio che sta portando avanti l'Amministrazione, di volere fortemente la dignità abitativa per tutti, non esclusa la popolazione sinta, che ormai si è stanziata, come abbiamo visto, sul nostro territorio.

E proprio perché si parla di dignità e non di assistenzialismo, e su questo non permettiamo alla destra forviare il significato di questa delibera, vediamo e pensiamo anche noi che sia giusto, dopo 18 anni, visto che l'ultimo accordo è del 2007, rivedere quelli che sono i diritti da una parte e quelli che sono i doveri dall'altra e andare a ricomprendere, e lo accogliamo positivamente, tutti quelli che sono doveri più complessi rispetto a quelli che erano previsti prima, come il pagamento delle utenze, la gestione dei rifiuti con la Carta smeraldo, gli obblighi di prevenzione sanitaria e veterinaria e più attenzione rispetto a quello che è l'obbligo di istruzione per minorenni.

Bene, questo deve andare in una direzione che si deve muovere in quel delicato equilibrio che vede da una parte la necessità di non andare a snaturare la cultura di una popolazione, per cui il consigliere Ballestrazzi ha spiegato bene, utilizzando delle parole che mi sono piaciute molto, non dobbiamo avere il perbenismo di pensare che tutti vogliono vivere come noi, ma dobbiamo anche saper accogliere la differenza di chi vuole vivere diverso da noi e, dall'altra, di andare a garantire quelli che sono i diritti, perché il limite a quello che è l'autodeterminazione delle persone e alla cultura di una popolazione, credo che siano proprio i diritti, ma su questo vorrei rasserenare la destra che non mi sembra proprio che questa Giunta, né tanto meno le forze di polizia vadano a soprassedere, quindi teniamo questo come limite, nient'altro. Possono vivere come gli pare, devono essere rispettati i diritti e, quindi, in primis in diritto allo studio e su questo la consigliera Di Padova ci ha fatto molto riflettere in Commissione, l'Assessora comunque ha posto un'attenzione particolare sulla questione, e il diritto dei minorenni di crescere in delle condizioni igieniche che siano adeguate e questa delibera va proprio nella direzione di poterle garantire.

Chiudo riportando che a me piace moltissimo questo *file rouge* che vede tutte le delibere sulle politiche abitative dell'accompagnamento all'abitare, perché è qualcosa da assolutamente non dare per scontato, quindi insegnare alle persone all'abc della gestione di una residenza. Sollecito a tenere duro su questo punto perché, secondo me, è la chiave per un'integrazione reale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Ci sono altre richieste di intervento su queste due delibere? Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Oggi, siamo chiamati a discutere e ad approvare una delibera che dà piena attuazione alla Legge regionale 11 del 2015 "Norme per l'inclusione sociale dei rom e dei sinti", non degli zingari, non dei nomadi che sono parole che non dovrebbero trovare cittadinanza in questo Consesso.

Zingari evoca, come qualcuno ha già fatto notare, cose del passato che non vanno assolutamente dimenticate, ma che nessuno di noi vuole ricordare oggi, in questa discussione, se non perché non accadano più.

La parola nomadi, a prescindere dal fatto che i nomadi in questione, nomadino o non nomadino, per coniugarlo anche in altri modi è del tutto imprecisa, stereotipata e anacronistica.

Dicevo, siamo chiamati a discutere a una Legge regionale e soprattutto alla successiva direttiva del 2016 sui requisiti delle microaree familiari.

Microaree familiari, non campi nomadi, sono delle cose diverse, non si tratta di grossi campi fuori dal controllo e fuori dalla regia e fuori dalle regole, ma si tratta di qualcosa di diverso che, peraltro, a Modena non compare oggi con questa delibera, ma è qualcosa che abbiamo sperimentato da diverso tempo. Ed è qualcosa che chiaramente, naturalmente, ovviamente è iscritto, anzi deve essere iscritto all'interno di un percorso di totale legalità, che, dunque, ci vede la condanna di qualunque forma di abusivismo.

Si tratta di un passaggio importante, direi imprescindibile, per rendere concreta una strategia, a me non piace dire di inclusione, una strategia di convivenza che va oltre l'emergenza e oltre la logica dell'assistenzialismo e, dunque, oltre quella immagine stereotipata che abbiamo dei campi nomadi per entrare nel campo delle politiche strutturali e dei diritti e chiaramente dei doveri.

Questo perché la Legge del 2015 ce lo dice molto chiaramente, quattro sono i pilastri su cui dobbiamo battere: l'abitare, la scuola e la formazione, il lavoro e la salute che, peraltro, rientrano all'interno di quelli che potremmo definire i diritti umani sanciti dalla dichiarazione del 1948.

Si tratta, dunque, di una delibera di pianificazione, di responsabilità amministrativa, ma soprattutto di civiltà. E vorrei fare una premessa storica prima di arrivare, come avrebbe detto qualcuno, nel sugo della storia.

Vorrei dire che nell'anno 2025, nel gennaio del 2025, in occasione degli 80 anni, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, in particolare delle celebrazioni legate al giorno della memoria, sul nostro territorio, ma su tutto il territorio italiano, sono state portate avanti delle iniziative molto

importanti che hanno fatto dei grossi salti in avanti per quello che riguarda un argomento sconosciuto o talvolta volutamente ignorato dai più, che è il Porrajmos, cioè il cosiddetto grande divoramento in lingua romani, non in lingua zingara e neanche in lingua nomade, che è – dicevo – qualcosa di completamente dimenticato, ma che in realtà non ha a che fare solo con quello che accadde in Germania, ma ha a che fare profondamente con quello che accadde anche in Italia, perché tra il 1940 e il 1943 in Italia fu approvato un corpus vergognoso di leggi che andarono a colpire la popolazione italiana o straniera residente in Italia di origine romani o sinti.

Peraltro, e vi invito qualora non ci fosse mai stati, ad andare a Pregnano sulla Secchia, dove un monumento commemora quello che fu uno dei più importanti campi di concentramento per sinti, dal quale transitarono, solo nel 1940, 69 sinti e rom, che poi sono due gruppi differenti, nel quale vennero imprigionati appunto sul nostro territorio.

E l'Italia, purtroppo, diede un contributo importante alla persecuzione dei rom e dei sinti, peraltro sia nel 2000 Papa Wojtyla, che più recentemente, non ricordo, nel 2019 o nel 2020, anche Papa Francesco ha chiesto ufficialmente scusa, peraltro non in un posto qualunque, ma in Romania, per il silenzio, nella migliore delle ipotesi, della persecuzione dei rom e dei sinti. Quando si parla di certe minoranze bisogna anche conoscerne un pochino la storia, per capirne le difficoltà, per capire quello che è in molti casi l'emarginazione di questa popolazione anche sul nostro territorio.

Dunque arrivo, come dicevo, al sugo della storia. Perché questa delibera? Perché è un dovere, prima che regionale, europeo e l'Europa ce lo chiede infatti da oltre un decennio. La Commissione Europea nel 2011 ha indicato chiaramente i settori chiave per l'inclusione dei rom e dei sinti. Casa, istruzione, salute e lavoro.

Negli ultimi anni, l'Europa sta facendo un lavoro incredibile sulla tutela delle minoranze, delle loro tradizioni e in particolare delle loro lingue.

L'Italia ha recepito questi indirizzi con la strategia nazionale per l'inclusione approvata nel 2012 riconoscendo ufficialmente il superamento dei campi sosta, che non le microaree di cui si parla all'interno di questa delibera, come priorità nazionale.

La legge del 2015 ha compiuto un ulteriore passo in avanti ponendo, come obiettivo centrale, la promozione di pari opportunità, perché spesso, e non è una giustificazione naturalmente, ma non c'è bisogno che ve lo spieghi, perché siamo tra persone intelligenti, spesso dietro le storie complicate, dietro i casini che si vengono a creare, ci sono storie di emarginazione, storie di difficoltà che promuovono purtroppo o che contribuiscono a far cacciare nei casini le persone, per dirla in modo più semplice. È proprio su questi percorsi che dobbiamo andare ad agire.

Dicevo, la promozione di pari opportunità e il riconoscimento dell'identità culturale delle comunità rom e sinti e la responsabilizzazione attraverso percorsi di autonomia, perché le micro aree non devono essere costruite per i rom o per i sinti, questa sarebbe completamente sbagliato, ma devono essere costruite assieme ai rom e assieme ai sinti, anche se a noi quel modo di vivere, che però rispetta le tradizioni, quelle tradizioni che voi mi insegnate ad essere così importanti, di una fetta, una minoranza di questa popolazione che vive, peraltro, a Modena probabilmente da più tempo di quanto non ci viva io o molti di noi e di voi. Le microaree devono essere costruite assieme ai rom, assieme ai sinti, perché sono un pezzo dell'abitare, ma sono un pezzo di cittadinanza e quindi di doveri e di diritti.

La delibera che oggi discutiamo recepisce e organizza tutto ciò in uno strumento attuativo chiaro, il programma comunale per la realizzazione delle microaree familiari, e stiamo parlando, ripeto, non di grandi campi, che sarebbero un passo indietro, un ritorno al passato di cui non vogliamo sentire parlare, ma di soluzioni abitative dignitose, regolate, sostenibili, integrate nel tessuto urbano, non di ghettizzazione, né tantomeno di privilegio. Non so poi di che privilegi si possa parlare in alcuni di questi contesti.

Microaree che possono essere pubbliche e private, ma che devono rispondere soprattutto a requisiti urbanistici ed edilizi precisi, con limiti dimensionali, standard tecnici e vincoli stringenti, con il coinvolgimento, attraverso il rispetto dei diritti e dei doveri, della popolazione che vi risiede.

Si introducono elementi di progettualità, e questa è una grandissima novità, cioè si esce dalla logica dell'emergenza, alla partecipazione dei costi, ai vincoli convenzionali e soprattutto ad interventi educativi e di inclusione sociale molto chiari che passano per la lotta senza quartiere alla dispersione scolastica, perché molta di quella criminalità o di mancanza di rispetto di regole si combatte proprio attraverso la scuola, perché la scuola è l'unico luogo nel quale si possono creare, facendo un investimento a lungo termine, dei percorsi non solo di cittadinanza, ma anche di formazione e lavorativi.

Non mi soffermo sulla questione delle gravidanze, perché non credo che ci sia bisogno di aggiungere altro, però sulla dispersione scolastica, in Commissione ci sono stati dei dati un po' più complicati e un po' più articolati di come lei – mi perdoni – ha un po' buttato sul tavolo, perché per lottare e per fare buona politica bisogna conoscerle bene le situazioni.

Non c'è stato detto che i bambini e gli adolescenti rom e sinti, tra l'altro, a Modena i rom sono proprio una questione diversa, sulla questione della dispersione scolastica, non vanno a scuola. Non c'è stato detto questo, anzi sono stata io la prima a dire che ci sono dei dati che vanno guardati con grande attenzione.

Inclusione non significa certamente impunità, ma corresponsabilità, e questo deve essere detto molto chiaramente fin dall'inizio di questo percorso perché – lo ripeto – le famiglie sinte devono avere un percorso da protagonisti.

Dunque, i campi nomadi chiaramente non ci interessano, non ne vogliamo più sentir parlare, non sono quello di cui si parla in questa delibera e, dunque, credo invece che oggi, dopo una piccola pausa, possiamo ricominciare a parlare e a costruire dei percorsi di cittadinanza con cittadini che peraltro sono 293 persone, soggetti articolati in famiglie italiane normali.

Bertoldi, probabilmente più italiane e più normali della mia, quindi, occhio alle parole, soprattutto quando si parla di minoranze, perché quando non si è minoranza si ha quell'occhio che guarda dall'alto in basso che è molto pericoloso. Dunque, credo che oggi possiamo cominciare una pagina nuova. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Vorrei innanzitutto tranquillizzare la collega Di Padova sulla questione delle persecuzioni e anche tranquillizzare un po' tutti nel senso che siamo lontani dal concetto di persecuzione o comunque dal dover spendere in questa sede questo termine. Sgombrato il campo da questo, non credevo ci fosse bisogno di dirlo, ma gli interventi della consigliera di Padova si allargano con uno spunto sempre molto di pregiudizio e discriminatorio nei confronti delle minoranze, che siamo noi.

Quello su cui volevo soffermarmi è che proprio perché non abbiamo nessuna intenzione di perseguitare nessuno, in Commissione avevamo fatto alcune richieste di possibilità di convergere su modifiche del Regolamento e della convenzione, proprio perché occorre rispettare le sensibilità anche delle minoranze, che in questo caso siamo noi, e che eventualmente possono provare a portare contributi anche migliorativi.

Questa possibilità in Commissione è stata in pratica ostacolata, quindi volevo riportare in questa sede, giusto per far comprendere che amiamo ragionare sulla concretezza, alcuni elementi che avevamo proposto. In particolare, all'articolo 4 dello schema di convenzione e all'articolo 3 del Regolamento, avevamo chiesto che la quota di contribuzione non venisse definita una facoltà, ma che si dicesse che la quota di contribuzione doveva essere prevista, quindi, prevederla in maniera non ipotetica, ma certa.

Il nostro ragionamento che avevamo cercato di spiegare in commissione era basato sul fatto che sicuramente le spese di gestione della zona da parte del Comune vi sono, come d'altra parte ha avuto modo di rilevare il collega Negrini, facendo un elenco di quelle che sono state le spese sostenute dal Comune per la gestione delle aree.

Poi, avevamo chiesto di inserire un termine preciso per l'uscita dalla microarea, questo sia nell'articolo 8 del Regolamento che nell'articolo 5 della convenzione.

Mi dispiace. Ecco, ritorna la collega Di Padova. Non è tanto bello che ogni volta che parla qualcuno, poi, lei parla e va fuori.

In particolare nell'articolo 5, dove si legge che i nuclei partecipano alla definizione e realizzazione del proprio progetto di inclusione, anche ai fini della graduale uscita dalla microarea e alla realizzazione di forme di transizione abitativa, chiedevamo che questa definizione e realizzazione del progetto di inclusione avesse una tempistica in maniera tale da poter verificarlo.

Poi, avevamo chiesto di inserire, tra le causali di allontanamento dalla microarea previste dall'articolo 12 della Convenzione e dall'articolo 9 del Regolamento, il mancato pagamento delle utenze e della quota di contribuzione, quella che noi ritenevamo dovesse essere da versare e non facoltativa e, in generale, la violazione di tutti gli obblighi di cui all'articolo 5 del Regolamento e 8 della Convenzione. Perché nell'ottica dell'assunzione di una responsabilità, in un patto tra, chiamiamole persone per bene, consigliere Ballestrazzi, è basilare per una convivenza pacifica, ordinata, perché l'ordine è fondamentale perché queste iniziative funzionino, se non c'è ordine è difficile riuscire a integrare e il disordine che traspare all'interno di tutte le iniziative del centrosinistra, quando si parla di inclusione, porta poi ai risultati che si vedono, si toccano con mano. L'allontanamento della microarea, anche per il mancato pagamento delle utenze, era una cosa molto rilevante perché è vero, come ci ha spiegato correttamente l'assessore Maletti durante la Commissione, che il Comune non ha potere sulle utenze, perché gli allacciamenti sono fatti dal gestore, e che quindi i residenti nelle microaree subiscono il distacco delle utenze, esattamente come chi non le paga, il problema è che pare che queste persone non ripristinino le utenze, quindi, in realtà vivano bene anche senza le utenze.

Il problema è che questo crea problemi di degrado, anche di non inclusione e integrazione.

Per noi questo era un punto proprio di assunzione di responsabilità da parte di chi vive in queste aree.

Poi, avevamo chiesto di inserire la verifica mensile non trimestrale dei residenti nelle aree, quindi, fare una verifica un pochino più a breve, in maniera tale da verificare che effettivamente le aree fossero occupate da chi è legittimato ad occuparle e non ci fossero persone estranee. Poi, avevamo chiesto di inserire l'allontanamento immediato nel caso in cui fosse rinvenuto nel campo materiale rubato, questa ci sembra anche una cosa legittima, sempre nell'ambito della legalità, dell'assunzione di responsabilità, dell'ordine che appunto devono essere delle questioni di cui l'ente locale deve occuparsi. Ordine, legalità e rispetto delle regole e assunzione di responsabilità. Infine, avevamo chiesto di inserire l'invio alla Prefettura e Questura degli elenchi denominativi dei residenti.

Citare ipotesi di discriminazione o addirittura di persecuzione, com'è stato fatto da parte di interventi un po' sopra le righe da parte di chi mi ha preceduta, davanti a Consiglieri che in Commissione hanno cercato di fare un lavoro e di provare ad intervenire sul Regolamento, francamente, lo trovo molto scorretto e credo destituito da ogni fondamento, come peraltro dimostrano le iniziative che ho appena citato.

Concludo il mio intervento dicendo che abbiamo cercato di collaborare a migliorare questi documenti con l'indirizzo che ho detto, quindi, ordine, responsabilità e legalità. Non c'è stato consentito, quindi, diciamo che la nostra posizione è quella che emerge dagli interventi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Rossini. Consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Interverrei per fatto personale, brevemente".

Il PRESIDENTE: "Vediamo".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie. Volevo tranquillizzare la consigliera Rossini per avermi tranquillizzata dalle mie stesse preoccupazioni, che purtroppo là rimangono. Soprattutto, vorrei dire che il mio tono non è discriminatorio e non è neanche di pregiudizio. Mi chiedo anche come si possano affermare cose di questo genere.

Mi fa piacere che lei tenga sotto controllo la logistica dei miei spostamenti, se c'è una persona che arriva qua e non si alza fino alle sette, quella generalmente sono io, quindi, anche questo è un intervento del tutto fuori luogo, del tutto inopportuno.

È un fatto personale".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Abrate, prego".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Sono stato stimolato nell'intervento da alcuni Consiglieri, in particolare il consigliere Negrini. Ho capito poi meglio, forse, dall'intervento della consigliera Rossini che cosa eventualmente loro pensavano che potesse migliorare significativamente questa delibera, ma dall'intervento del consigliere Negrini, in realtà, ho avuto una visione assolutamente totalmente pessimistica della possibilità di arrivare ad una integrazione, inclusione di una minoranza che ha oggettivamente tradizioni e culture lontane dalla nostra.

Ero abbastanza stupito dal suo intervento, perché questa delibera, in realtà, credo che cerchi di mettere tutta una serie di paletti, paletti che poi la Rossini ci ha detto che sono troppo lassi, ma che in realtà non trovo che con eventuali piccole modifiche, come lei proponeva, potesse diventare molto più stringente.

Abbiamo visto che le microaree vengono raccomandate da documenti di indirizzo della Comunità Europea stessa, del Governo italiano, sono all'interno della strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti con la delibera del 2016 della nostra Regione.

È un passo decisamente avanti rispetto alle esperienze precedenti dei grossi campi nomadi, a partire dall'esperienza del Comune di Modena che nel 2007 chiuse il grande insediamento posto in struttura in strada Baccelliera e chiusura che c'è stato dimostrato avere effetti positivi su diversi piani, il miglioramento delle condizioni di vita, condizioni igieniche, diminuzione dei conflitti, vista l'omogeneità dei nuclei e maggiore responsabilizzazione rispetto ai luoghi dell'abitare, maggiore impegno nella frequenza scolastica. Tanto più la comunità è familiare, tanto più i conflitti possono essere ridotti.

Ho guardato con attenzione la Convenzione e il Regolamento e devo dire che ho trovato molto equilibrato e abbastanza stringente quello che viene proposto.

È un progetto di intervento di inclusione sociale che il Settore Welfare si impegna a condividere con i beneficiari, un intervento che vuole essere fatto insieme, e questo mi sembra che sia un elemento fondamentale là dove si confrontano culture e tradizioni diverse.

Il Comune si impegna a monitorare con verifiche a cadenza almeno trimestrali, quindi, non viene esclusa la possibilità che siano più frequenti che non quelle trimestrali.

La mensilità o la bimensilità trovo che sia poco influente, perché non è con il controllo che riusciremo ad avere un progetto di inclusione, ma è con la collaborazione.

Nel monitoraggio è previsto non tanto l'arrivo per definire se c'è stata qualche contravvenzione alle regole, quanto il valutare anche la possibilità che il progetto di inclusione stia andando verso il verso giusto con possibilità, dice la Convenzione e il Regolamento, di ridefinire gli obiettivi e le azioni in esso individuati, proprio per cercare di trovare quella collaborazione che è fondamentale.

In più, c'è un altro elemento che mi ha colpito, la possibilità di incontri periodici con i cittadini nei quartieri dove insiste la microarea, con particolare attenzione proprio a quelli che sono in prossimità della microarea stessa, perché se vogliamo creare le condizioni per un superamento anche di queste microaree, questo deve essere fatto con la comunità tutta.

In più, ho trovato importante il fatto che ci siano una serie di doveri ben definiti, secondo me, per quanto riguarda le varie strutture familiari: gestire correttamente la microarea provvedendo al pagamento delle utenze, effettuare la manutenzione ordinaria delle strutture e delle aree verdi,

mantenere in maniera decorosa la propria piazzola, gli spazi comuni e circostanti, rispettando la normativa in materia di gestione, conferimento e smaltimento dei rifiuti. è un tema che è venuto fuori, assumere comportamenti adeguati alla vita in comunità, rispettoso delle persone e dell'ambiente, custodire solo animali d'affezione, e di farlo secondo la normativa vigente, comunicare al Comune di Modena ogni episodio di ospitalità ed ampliamento del nucleo familiare. Mi sembra, quindi, che ci siano una serie di elementi assolutamente stringenti e che i controlli che il Comune si impegna a fare siano sufficientemente frequenti, ma soprattutto c'è l'assunzione dell'impegno, da parte dei servizi sociali, di una collaborazione stretta con queste comunità per vedere se appunto la stessa microarea possa essere superata.

In questo senso, quindi, mi sarei aspettato un atteggiamento più favorevole rispetto alla destra, evidentemente esiste un presupposto culturale di fondo che fa sì che ci sia una profonda sfiducia nella possibilità di una convivenza civile, di una convivenza collaborativa con una minoranza che viene da alcuni considerata, mi permetto, non normale, perché questo tema della normalità è stato ripetutamente tirato in ballo.

In questo senso, quindi, il nostro voto favorevole alle due delibere è assolutamente convinto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. La parola al consigliere Pulitano".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Cercherò, mio malgrado, di riportare forse il grado della discussione a quello che è l'oggetto che è stato portato alla nostra attenzione, c'è questa delibera, quindi, sulla modalità che la Regione Emilia Romagna e il Comune di Modena a cascata ha intenzione di adottare nella gestione di questa comunità, della comunità rom e della comunità sinti.

Ringrazio anche la consigliera Di Padova per l'ennesima lezione, non aspettavo altro.

La cosa che sinceramente non accetto è che ogni qualvolta che dai banchi dell'opposizione si offre una visione alternativa, si offre un'idea diversa, che può essere la soluzione di un problema, un'idea nuova, dai banchi della maggioranza puntualmente, quando va male, si sciorinano parole offensive, che io ritengo offensive, si sposta anche forse l'attenzione del problema e, quindi, si cercano di sottolineare pensieri, idee in capo al centrodestra, alla destra, Fratelli d'Italia che, permettetemi, non stanno né in cielo, né in terra.

Credo di parlare a nome di tutti, nessuno di noi ha una soluzione finale.

Qualche intervento che mi ha preceduto ha addirittura un po' alleggiato che in capo al centrodestra ci sia una soluzione di quel tipo, perché la tragedia di quella comunità la ricordiamo tutti, non c'era bisogno che qualcuno ce la ricordasse oggi, semplicemente all'attenzione del Consiglio comunale di oggi sono state portate delle argomentazioni, mi perdonerà il consigliere Negrini se faccio l'avvocato d'ufficio, ma è più forte di me, non delle criticità rilevate solo e esclusivamente dal pericoloso consigliere Luca Negrini, ma addirittura, pensiamo un po', dalla Regione Emilia Romagna che mi risulta non venga ancora governata dal centrodestra.

Giustamente, la consigliera Di Padova, e anche qualcuno prima, ha citato quella che è la cornice di riferimento della delibera nella quale si muove il Comune di Modena e all'interno di quella Legge regionale esiste una parte che si chiama clausola valutativa e all'interno dell'ultima clausola valutativa di quella Legge, che è la 11 del 2015, si leggono delle cose sufficientemente interessanti. Il centrosinistra ha offerto la soluzione di un problema, che già possiamo definirlo tale, gestire quella comunità è un problema, ma per i motivi cui faceva riferimento il consigliere Abrate: ci sono delle situazioni di degrado, ci sono delle situazioni di illegalità, ci sono delle situazioni di marginalità sociale che devono essere chiaramente recuperate.

La soluzione del problema della Regione Emilia Romagna nel 2015 è stata quella della costituzione delle microaree, non pienamente attuata su tutto il territorio regionale, ma in particolare nella Provincia di Modena, tra Carpi e Novi abbiamo un campo nomadi che destra particolare per dare

attenzione al sindaco di Carpi, al sindaco di Novi, perché all'interno di quel luogo, purtroppo, stazionano illegalità e situazioni di profonda fragilità e emergenza sociale.

Andiamo a vedere la clausola valutativa che va quanto meno ad approfondire se quella Legge regionale sta dando i propri frutti e si legge che per quanto riguarda l'inclusione nella scuola, a fronte di investimenti veramente molto elevati, la Legge non sembra essere sufficientemente impattante. Ci sono molti abbandoni scolastici, c'è un utilizzo credo criminale dei minori da parte di talune persone appartenenti a quella comunità, e lo dobbiamo dire, e la Legge regionale, la clausola valutativa a cui faccio riferimento, questo steccato lo fa emergere, al contrario di altri. In tema del lavoro e dell'inclusione scolastica e l'inclusione lavorativa, all'interno della clausola valutativa potrete leggere tranquillamente che c'è ancora molto da fare e che quella Legge, la Legge che attualmente c'è in Emilia Romagna, non sta dando pienamente i propri frutti, quindi, quanto meno potremmo anche interrogarci sulla capacità di questa Legge, della vostra impostazione, dell'Amministrazione regionale e dell'Amministrazione, a cascata, comunale nella gestione di questa problematica.

Penso che l'ipocrisia e anche forse la paura di utilizzare certi linguaggi e di rassegnare certe argomentazioni non debba spaventarcì, perché parlano le statistiche. Ci sono, purtroppo, delle microaree in cui la maggior parte degli impianti non sono a norma. Allacci abusivi, come gestiamo questa problematica? Ci penserà sempre l'istituzione e, quindi, la cittadinanza tutta a sopprimere a quello che possiamo definire un problema.

Un allaccio abusivo è un reato, lo dicevo prima, fuori microfono, all'assessore Maletti. Utilizzare gli animali domestici, e purtroppo le statistiche anche sotto questo profilo parlano chiaro, per farli combattere, è un problema; utilizzare i minori per la commissione di reati è un problema. E quando viene detto dai banchi di Fratelli d'Italia che forse la soluzione a questo steccato di società che esiste non sono le microaree, perché sulle istituzioni pende la responsabilità politica, morale e sociale di gestire i problemi e di trovare soluzioni alternative, quando queste soluzioni che sono state adottate nel corso degli anni non hanno, purtroppo, portato frutti positivi.

La delibera chiaramente non la condividiamo nel merito, come non condividiamo anche l'impostazione che viene utilizzata dal centrosinistra nelle istituzioni emiliano romagnole e nelle istituzioni comunali, perché spero di avervelo spiegato, esistono dei problemi di gestione e utilizzando termini più carini, cercando di evitare il problema, di non affrontarlo, semplicemente non si sono risolti e sono passati ormai dieci anni dall'istituzione della legge e questa penso sia l'ennesima delibera che non andrà a risolvere i problemi che ho rassegnato prima. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola al consigliere Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Non metto la giacca, perché è troppo formale. Prossimamente accoglierò i consigli stilistici dei Consiglieri che si riconfermano, come ho già detto in un'altra occasione, degli *stylist* Consiglieri.

Intervengo sul tema per fare un po' di chiarezza, oggi lo dico io.

Partiamo dal merito del metodo, ovvero non c'è stato permesso di. Le proposte in Commissione sono arrivate, è vero, se n'è discusso, ci voleva una modifica del testo in Commissione prima che arrivasse in Aula, quindi, un licenziamento con modifiche. Non è stato detto no, perché vi vogliamo vietare di dare il vostro contributo a questa delibera, è stato detto che su questi contenuti è meglio venire in Aula con degli emendamenti, che è possibile.

Quando si interviene e si dicono le cose, è meglio dirle tutte, altrimenti si lasciano dei sottintesi che danno a che pensare al fatto che una maggioranza schiaccia una minoranza, quindi, si parla di certe minoranze in una maniera e di altre in un'altra. Esistono gli strumenti, esistono i Regolamenti, dato che siete per la disciplina, esistono le regole e rispettiamole, capiamole e portiamole avanti. Esistono, per alcune cose, delle possibilità di modifica con alcuni strumenti regolamentari, per altre, invece, esistono strumenti politici e regolamentari diversi, come gli emendamenti in Aula. Saremmo stati ben lieti di valutare e discutere di proposte di modifica in aula, cosa che non avete fatto.

Legittimo pensare di non presentarle, però è stata una scelta vostra, nessuno ve l'ha impedito. Questo era per dare onore al vero.

Andando sul tema, molto è stato detto e non vado avanti, alcune cose però fanno effettivamente riflettere. Se esistono fragilità, e fragilità esistono, non saremmo qua a discutere questa delibera, se ne è parlato in Commissione, di alcune fragilità ne ha parlato bene anche l'Assessora nell'illustrazione. Ci sono due modi, condiviso consigliere Pulitanò, ci sono due modi per discutere e provare a risolvere queste fragilità e dare la possibilità di creare situazioni migliorative per tutti quanti, in primis per chi le vive quotidianamente all'interno di quelle aree: una è gestirli, quindi, metterci la testa, valutare quali modifiche possono essere fatte alla legislazione vigente e come farlo; dall'altro, lavarsene le mani e come dice, non mi ricordo se Negrini o Rossini, però valutare positivamente il definanziamento del Governo su questi argomenti, l'ennesimo dopo altri, perché non è la prima volta, che lascia sole le comunità locali nel gestire questi problemi.

Bello lavarsi le mani a Roma, con i fondi, e poi dopo dove non siete minoranza, ma siete maggioranza, lasciare sole le amministrazioni e poi dopo, qui, dire che ve ne dovete fare carico, dovete prenderne atto che il vostro steccato non funziona o come l'avete detta voi.

Da questo punto di vista, davvero delle due l'una, o si gestiscono o si lavano le mani per non affrontare i problemi, però quando ci si lava le mani per non affrontare i problemi, almeno si abbia il buon gusto di poi non fare la lezioncina in Consiglio. Così ridiamo indietro anche un messaggio che, come al solito, provate a mandare di qua.

Alcune proposte che fate obiettivamente anche a me lasciano molto interdetto, se non preoccupato. Consigliera Rossini, lei è anche avvocato, dire vada chiusa un'area, una microarea perché vi si trova del materiale rubato, quindi, generalizzare una colpa che è personale, perché i reati mi insegnano che in campo penale sono personali, è di fatto qualcosa che non mi riesco a spiegare, nel senso che si va a generalizzare una colpa quando, di fatto, avrà un colpevole, ma è un colpevole che ha natura personale, non di certo generalizzata. Sarebbe come dire che se trovo in un appartamento del materiale rubato, tutti gli abitanti di quell'appartamento o di quel condominio sono ugualmente colpevoli e pertanto vadano buttati fuori da quella zona lì o peggio ancora. Da questo punto di vista alcune cose sono, secondo me chiaramente, poi fortunatamente la pensiamo diversamente, quindi, se di là c'è la normalità, contento di essere anormale da questo punto di vista. Stiamo attenti perché è vero, fortunatamente siamo lontano da quegli anni che qualcuno ha portato in quest'Aula, però si sa che si ritorna a determinate condizioni perché si molla il tiro e si lascia passare un sentimento, una cultura che parte da piccoli passi fino ad arrivare a ben peggiori e si torna poi a dover riaffrontare determinati argomenti, e questo, chiaramente, bene che sia intento di tutto l'arco costituzionale rappresentato all'interno di questo Consesso, l'intento che non tornino quei giorni, quindi, bene che sia stato detto, non c'era bisogno di esplicitarlo, ma fa piacere che sia stato fatto, ma lavoriamo davvero tutti perché culturalmente e socialmente siano garantite le possibilità perché la tutela di tutte le persone, a prescindere da tutto quello che è, siano tutelate, perché se da un lato è vero che vi sono i doveri, però non dimentichiamo mai che ci sono anche i diritti e alle volte è facile calpestarli anche involontariamente o con messaggi sbagliati".

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. La parola alla consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Velocissimamente, per fatto personale su un'affermazione e le modalità con cui è stata fatta da parte del consigliere Manicati, che sorridendo ha detto "la Rossini è anche avvocato e sta sbagliando su un punto giuridico".

La mia professionalità credo non possa essere messa in discussione da lei e nemmeno in questo Consiglio, visto che qui stiamo ragionando in termini politici. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie signor Presidente. Intervengo su un dibattito su un tema assolutamente delicato e su cui a volte sento un po' di scivoloni di troppo, secondo me, ma provo a dare un contributo anche se d'altra parte è vero anche che il tema è assolutamente tutt'altro che facile.

Si parte dal presupposto che qui, tutti ormai l'abbiamo detto in più occasioni, è nostra scelta, è nostro impegno il fatto di contrastare ogni forma di pregiudizio, razzismo e xenofobia e, quindi, anche nei confronti delle persone di etnia rom e sinti, da questo punto di vista il confronto non è su aspetti o meno punitivi di qualche tipo, ma è sulle modalità con cui affrontare delle problematiche specifiche, in particolare in questo caso sul punto di tipo abitativo, legate a queste persone.

Non si parla di questioni, sgomberi, usciamo da tutta una serie di questioni e entriamo su quello che è il tema di oggi.

Il tema di oggi in cui noi cerchiamo di interrogarci su quella che è la strada, da mettere in atto nei confronti, in questo caso parliamo essenzialmente di persone sinti, anche se poi le tematiche per certi aspetti sono simili anche a quelle di altri gruppi, come ad esempio i rom, e sappiamo, appunto, che comunque in generale, soprattutto le persone sinti sono persone che hanno una provenienza molto lontana nel tempo, si parlava prima dell'ingresso dalla Francia, ma in generale le persone di etnia sinti si ritiene soprattutto che siano arrivate in Europa nella seconda metà del Quattrocento, provenienti dall'India, quindi, c'è una convivenza con le persone del mondo occidentale, ormai secolare, che non è mai stata una convivenza facile.

Alcune situazioni sono state ricordate, di fatto troppo spesso effettivamente, la nostra cultura la conosciamo, sono stati fatti oggetto di pregiudizi, di *fake news* ampiamente. Ancora oggi è abbastanza diffusa la questione, il fatto che i rom rapiscono i bambini, quanto sappiamo che è un pregiudizio che non trova fondamento nei fatti concreti.

Rispetto a questo, c'è però un percorso di conseguenza che va portato avanti perché c'è un cammino da fare che porti verso un'integrazione e un'accoglienza delle persone, superando tante difficoltà che ci sono.

C'è soprattutto un'emarginazione essenzialmente di tipo culturale oggi, anche se va detto che a differenza di altre persone di Modena questi sono riconosciuti, hanno lo status di persone, però senz'altro c'è una differenza culturale che non va negata, che va riconosciuta e un po' l'ho sentito negli interventi di oggi.

Il tema delle differenze culturali è un tema che non si supera dall'oggi al domani, che richiede un certo tempo. Questo, stranamente, qualche settimana fa da tante persone non veniva fuori, quando abbiamo parlato del tema della cittadinanza, che si diceva che magicamente le persone dopo cinque anni non c'era motivo per cui andare la cittadinanza italiana, come se le differenze culturali da questo punto di vista non contassero nulla. Oggi, ragioniamo sul fatto che ci sono delle differenze culturali che vanno riconosciute e che richiedono un certo tempo per essere superate.

D'altra parte, però, c'è un percorso, c'è una direzione che va presa e non è che le differenze vanno prese come qualcosa di assodato, per cui non sia possibile un cammino e, anzi, non sia assolutamente doveroso un percorso di integrazione.

L'integrazione che abbiamo visto tante volte, che è possibile che funziona e su questo, sinceramente, il centrodestra non è che si deve far dare delle lezioni.

Riporto solo un fatto molto recente che penso renda onore al centrodestra, in particolare agli amici di Fratelli d'Italia che sono stati i primi a proporlo, un mese fa, Franco Di Rocco è diventato il primo Presidente di un Consiglio comunale italiano di etnia rom, questo è successo nel comune di Sulmona, governato da una maggioranza di centrodestra, col Sindaco di Fratelli d'Italia, dov'è stata valutata positivamente questa cosa come il coronamento di un positivo percorso di integrazione che c'era stato fino a quel momento.

Entrando nel dettaglio di più sulle delibere di cui parliamo oggi, devo dire che vedo luci e vedo ombre rispetto a quello che ci viene proposto. Da un lato penso che una cosa positiva, e che sento troppo poche volte in questo Consesso, è il fatto di una Giunta che interviene dicendo che sono stati commessi degli errori, questa situazione del microaree è stata gestita male e, quindi, ci troviamo con

delle problematiche che non avrebbero dovuto esserci e si dà da fare per porre rimedio rispetto a questo. Questo è un elemento che vi ha dato merito, perché davvero è tutt'altro che scontato sentirlo. Anche io colgo, in quello che ho letto nei documenti, una volontà di rilanciare le microaree in una funzione temporanea, non per nulla si parla, e ho sentito poco ripeterlo, che comunque questi microaree hanno una scadenza quinquennale della convenzione senza possibilità di proroga, e non sono consentiti nuovi ingressi.

Nello stesso tempo, questi problemi che ci sono stati non sono problemi da poco, perché non è dignitoso assolutamente che oggi abbiamo delle microaree dove non ci sono bagni per disabili in presenza di persone disabili, che non ci sono impianti fognari, che ci sono strade che sono assolutamente inagibili, che non ci siano precedenti incendio, che le bollette ancora oggi non siano pagate, quando è stato promesso tante volte che le persone avrebbero voluto pagare le bollette, che si violi l'obbligo, ci sia ancora molto cammino da fare, meglio così dal punto di vista dell'obbligo scolastico.

Da questo punto di vista è necessario un cambiamento, è necessario un cambio di passo davvero rispetto a quello che è stato fatto finora, su questo io penso che da un lato uno dice che è giusto, c'è una preoccupazione che la cosa comunque non rientri, che le problematiche continuano ad esserci. Nello stesso tempo, quindi, da questo punto di vista fondamentale risulta essere un fatto di presenza, di esserci, di controllare, di monitorare, che deve essere fatto dai soggetti indicati. Va verificato nel tempo che questo avvenga, ovvero sia quello che si parla nella convenzione, la vigilanza del Comune di Modena rispetto ai doveri e gli obblighi assunti, quindi, immagino in particolare da parte dei servizi sociali; la vigilanza da parte della Polizia Municipale per verificare che le persone presenti siano effettivamente quelle; il coinvolgimento anche di altri soggetti che favoriscono un affiancamento alle persone e comunque andando verso percorsi di uscita. Percorsi di uscita che sono possibili.

Sinceramente è anche interessante portare un esempio come quello della vicina Ferrara, dove abbiamo visto com'è stato possibile che un campo nomadi sia stato votato, nel senso che sono state trovate delle case ordinarie a tutte le persone che ne facevano parte, affiancando questo, un affiancamento vero e proprio, per cui non solo le persone hanno avuto la casa, ma hanno avuto dei tirocini formativi, è stato monitorato con molta attenzione l'obbligo scolastico. Tra l'altro, un'altra cosa importante, il fatto di predisporre anche in qualche modo, perché se queste persone vanno a stare in case avranno dei vicini, fare anche dei percorsi che tengano attenzione di questo aspetto in modo tale che davvero l'integrazione possa andare in modo sempre più pieno.

Un conto è dire che siamo contrari alle discriminazioni e un conto è dire che c'è una popolazione che ha sue caratteristiche, ma nello stesso tempo è chiaro che un'Amministrazione non può che mandare dei messaggi di legalità. Ad esempio, il fatto che se uno manomette gli impianti va allontanato dal campo è assolutamente giusto, non vedeo niente di male sul fatto che potesse essere fatto anche se uno viene trovato con della refurtiva rubata. Sinceramente anch'io faccio fatica a capire alcuni ragionamenti che sono stati fatti.

Chiudo con un'ultimissima cosa che però per me è importante rispetto a questo. Su tutti i temi legati al rispetto delle regole e al rispetto del microaree va sanata la situazione di quelle che sono aree abusive.

E su questo, in cima alla lista, metto assolutamente l'area di San Matteo, dove ormai da diverso tempo, da anni, continuano segnalazioni rispetto ai problemi causati, ai residenti, alle persone di passaggio, con le stesse incolumità delle persone che vivono lì, per cui occorre davvero che il Comune gestisca in pieno anche questa situazione e non si voltì dall'altra parte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. La parola al consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Non volevo intervenire, però sinceramente per rispetto alla mia storia personale e ai valori che mi spingono a fare questo servizio alla città ed essere qui, nel più importante luogo politico di Modena, cioè che la nostra attività politica sia affiancata

minimamente alle Leggi naziste della Germania nigeriana del 1938 è assolutamente inaccettabile. Francamente, lo rimando completamente al mittente, perché qui stiamo parlando di un'altra cosa. Chiedo rispetto, proprio visto che voi siete garantisti delle minoranze, voi siete i più grandi garanti di tutte le minoranze della città, noi siamo una minoranza e chiediamo di essere rispettati.

Su questo sarò intransigente perché che ogni volta che noi poniamo una critica su una posizione politica della Giunta o della maggioranza ci venga tirata fuori questa storia di un'idea totalitaria che ormai francamente non sta più né in cielo, né in terra, anche perché ricordo che i gulag hanno avuto una storia molto più vicina a noi e nei gulag sono stati massacrati molti più appartenenti a minoranze, tra cui anche appartenenti all'etnia rom e sinti di cui stiamo parlando in questo momento.

Ci tengo a ribadire, ripeto, per rispetto alla mia storia personale che non accetto minimamente di essere affiancato a queste posizioni.

La seconda cosa che ci intendevo dire è il tema accoglienza. La parola "accoglienza" ha un'origine ben precisa, come la maggior parte dei vocaboli della nostra lingua, ha origine latina. Nella matrice latina, accoglienza ha due diverse posizioni".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere FRANCO: "Grazie professoressa, avevo proprio bisogno di essere interrotto in questa lezione di grammatica.

Ha due accezioni, una attiva che riguarda quello che comunemente intendiamo come accoglienza, cioè l'apertura all'inclusione, ma ha anche un'accezione passiva, cioè la volontà di essere inclusi. Stiamo parlando di accoglienza tendenzialmente di una realtà che non vuole essere accolta. Come c'è stato detto più volte, stiamo parlando di una realtà che di nomade ormai non ha più nulla, parliamo di persone che sono da più di 50-60 anni, le famiglie sono stabili sul nostro territorio, parliamo di famiglie che sono state attenzionate socialmente per molto tempo.

Benissimo la volontà di accogliere, dobbiamo capire qual è la loro volontà di essere accolti.

Accolti non vuol dire normalizzati o che la nostra idea è quella, noi siamo i buoni e voi siete i cattivi e vi dovete adeguare, assolutamente no, però ci sono certe regole che sono le Leggi della convivenza civile, che vanno rispettate.

Il fatto che negli ultimi anni per 300 persone il Comune di Modena abbia speso più di un milione di euro, onestamente lo trovo discriminante nei confronti delle altre minoranze.

È una cifra abnorme che onestamente non può essere compresa.

Terza cosa che volevo dire in modo chiaro e preciso è che in Commissione, a differenza di quel che ha percepito il consigliere Manicardi, non abbiamo chiesto che una microarea sia chiusa nel momento in cui vengono trovate della refurtiva all'interno, abbiamo chiesto che i colpevoli a vengano allontanati. È una posizione ben diversa.

Giustamente, come lui diceva, la colpa è soggettiva, non è globale. La richiesta era ben precisa e non poteva essere travisata.

L'ultima cosa che ci tenevo a dire è che tutto quello che stiamo dicendo, come già ricordava il collega Pulitanò, è figlio della legislazione regionale.

Nella già citata Legge regionale del 2015, all'articolo 3, ha come titolo "Soluzioni abitative", l'aspetto delle microaree hanno, dice, nel comma 1: "Promuovono la sperimentazione e lo sviluppo di soluzioni insediative, innovative, di interesse pubblico, quali le microaree familiari".

Il tema fondamentale è sperimentazione. Qui stiamo parlando, ed è del 2015, sono dieci anni che c'è questa sperimentazione. Evidentemente non è più una sperimentazione, tanto più che poi, sempre nel comma 1, viene riportato: "Promuovono processi di transizione alle forme abitative convenzionali".

Le microaree, evidentemente, per come sono state intese dalla Regione, adesso non interpreto, ho preso in mano semplicemente la legislazione, vengono viste come delle soluzioni temporanee, lo dice in modo ben preciso, in cui vengono attuate tutta una serie di politiche d'accoglienza, che sono

quelle che sono quotidianamente messe in campo dai servizi sociali, che poi porteranno a un passaggio. Stiamo parlando di realtà stabili.

Poi, merito va all'assessora Maletti di aver cercato di porre rimedio a questa situazione di evidente illegalità che si stava producendo, e con questo Regolamento vengono messi alcuni paletti, però a nostro parere non sono assolutamente sufficienti.

Dobbiamo vedere queste aree come delle soluzioni temporanee, come delle soluzioni in cui non ci sia un bypassamento delle Leggi, non ci siano delle zone franche rispetto al tema rifiuti, il tema scolastico, il tema igiene personale, il tema salubrità, il tema sicurezza e quindi dobbiamo in qualche modo pretendere che da una parte chi non vuole essere accolto vada da un'altra parte, da quell'altra, attuare una serie di percorsi affinché ci sia un superamento progressivo di questa situazione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola alla consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Oggi siamo chiamati a discutere un tema rilevante e delicato: la gestione delle micro aree familiari per le comunità rom, sinti e camminanti attraverso il programma di attuazione previsto dalla Legge regionale numero 11 del 2015.

La delibera che ci viene sottoposta contiene elementi certamente importanti. Finalmente si stabiliscono regole formali, si identificano aree idonee, si fissano requisiti minimi per l'abitabilità, sicurezza e igiene.

Viene previsto un sistema di convenzionamento e si distingue tra microaree pubbliche e private. Sono passaggi necessari questi.

Tuttavia, Modena Civica non può sostenere questo provvedimento e vogliamo spiegare con chiarezza il perché.

Il testo in discussione non definisce le micro aree come strumenti transitori, ma al contrario le istituzionalizza come soluzioni abitative regolari e potenzialmente stabili, pur prevedendo una verifica ogni cinque anni.

In nessun punto della delibera si afferma che queste debbano essere superate, né si prevede un percorso concreto per accompagnare le famiglie verso l'abitare convenzionale. Quest'impostazione, a nostro avviso, è un errore politico e strategico.

Già nella precedente legislatura, Modena Civica ha presentato alla maggioranza una proposta articolata, che riteniamo ancora oggi valida, utile e del tutto attuale.

La nostra proposta prevedeva un piano comunale di inclusione, articolata in tre fasi operative: una prima fase di mappatura delle aree e delle condizioni abitative esistenti, con raccolta di dati su minori, scuola, salute e accesso ai servizi; una seconda fase di progettazione condivisa di percorsi di superamento delle microaree, attraverso soluzioni concrete come l'assegnazione di alloggi ERP, housing sociale, supporto all'autonomia, percorsi educativi e lavorativi; e una terza fase di monitoraggio e trasparenza con il coinvolgimento della cittadinanza e la verifica pubblica dei risultati.

La proposta nasceva da una riflessione profonda che riconosceva le difficoltà, ma anche le responsabilità di un ente pubblico che non può limitarsi a regolamentare ciò che esiste, deve indicare una direzione e una prospettiva, e quella prospettiva deve essere il superamento progressivo delle microaree, non la loro stabilizzazione.

Chi sceglie di istituzionalizzare le microaree come soluzioni permanenti corre il rischio concreto, l'abbiamo visto a Reggio Emilia, dove la realizzazione di microaree ha generato resistenza da parte delle comunità locali, raccolte firme, tensioni nei quartieri e ricorsi amministrativi.

Inoltre, si sono verificate situazioni di isolamento sociale che hanno tradito lo scopo dichiarato di inclusione.

Modena deve evitare di ripercuotere quella strada, non possiamo creare nuovi spazi di marginalità solo perché formalmente regolari.

La nostra posizione è chiara, le microaree devono essere usate solo in via temporanea, quando non vi sono alternative immediate, e devono essere accompagnate da percorsi concreti verso l'abitare ordinario, come appunto previsto anche dall'articolo 3 della Legge regionale 11 del 2015.

Non contestiamo la necessità di dare un quadro normativo alle situazioni esistenti, contestiamo il fatto che questo programma non affermi in modo chiaro l'obiettivo del superamento e che non preveda alcuno strumento di politica abitativa educativa o lavorativa che accompagni l'inclusione vera.

Inoltre, riteniamo che nella scelta delle aree da destinare a questo tipo di insediamento sia fondamentale coinvolgere attivamente i cittadini, le comunità locali sui territori in cui ricadranno queste scelte. Serve trasparenza, ascolto e confronto, le decisioni calate dall'alto, anche se formalmente corrette, rischiano di generare conflitti, incomprensioni e resistenze.

La partecipazione non è solo una questione di metodo, è una condizione necessaria per costruire coesione, fiducia e responsabilità condivisa.

Se oggi regolarizziamo ciò che esiste senza porci il problema di come accompagnare queste famiglie fuori da una condizione eccezionale, stiamo scegliendo di rendere permanente una disugaglianza.

Per tutte queste ragioni Modena Civica non voterà a favore di questa delibera. Siamo disposti a collaborare, a discutere e a costruire percorsi concreti, ma lo faremo solo se l'orizzonte sarà chiaro, l'inclusione piena e la fine definitiva di ogni forma di separazione fisica, giuridica o sociale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Parisi. Sembra che nessun altro voglia intervenire. La parola all'assessora Maletti prima delle dichiarazioni di voto, prego".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente, grazie alle Consigliere e ai Consiglieri che sono intervenuti in questo dibattito.

La gestione delle microaree non è sicuramente una cosa facile, anche perché deve coniugare da un lato un rispetto della legalità, delle norme, delle leggi, da un lato, e dall'altro il dare opportunità, le stesse opportunità ai vari cittadini che ci sono a Modena.

Parliamo di persone che sono nate a Modena, che sono residenti a Modena, che sono cittadini italiani, per cui un tema di accoglienza. È la comunità che li deve accogliere? Sono loro che devono essere accolti dalla comunità?

Credo che questo sia il consesso che deve definire, dentro un perimetro di leggi e di norme date, quale comunità vogliamo, quale opportunità diamo ai cittadini di Modena.

La Legge ci dice, da quella europea fino a quella regionale, che sono i livelli che possono fare norme, che le popolazioni, i rom e sinti e anche i camminanti hanno diritto di poter abitare in case non convenzionali.

Dei campi, quello che viene detto è: per dare opportunità, chiediamo la chiusura dei campi, il livello nazionale e anche regionale, con diverse temporalità, hanno messo a disposizione anche delle risorse ai Comuni che decidevano di chiudere i campi e di fare delle microaree, per avere delle opportunità migliori e per superare quel concetto, un po' di tipo carcerario, che basta che siano in un luogo, con un grande muro e un grande cancello, e poi che succeda quello che succeda, tra cui una completa assenza di regole, però l'importante è che siano lì.

È un percorso che non è facile, è un percorso che nel corso degli anni ha fatto dei passi in avanti e qualche indietro, è un percorso che va tenuto monitorato, perché come giustamente è stato rilevato, c'è scritto alcune cose con delle temporalità che sono formali, ma ci saranno tutto un insieme di controlli anche intermedi, non vuol dire avere zone franche, assolutamente, vuol dire creare dei percorsi di opportunità, ma dentro un tema, come ho detto prima, di rispetto delle norme e delle leggi, però con le stesse regole di quegli altri.

Allora, se negli alloggi popolari, nelle case popolari, che sono strutture verticali, qualcuno commette un reato, viene denunciato per quel reato, ma non perde il diritto alla casa. Così è anche nelle microaree, che uno può considerare delle case orizzontali.

Chi ha commesso abusi, anche a Modena, è stato denunciato, è stato mandato fuori da quell'appezzamento di terreno, per cui, non ci sono state delle zone franche, delle chiusure degli occhi, delle omissioni rispetto a questo. Poi, come avete giustamente detto, qualcuno di voi, dobbiamo avere la consapevolezza che queste sono persone che sono nate qua e che intendono Modena come la loro radice, come la maggior parte di noi, se vengono messi fuori da quella che loro ritengono la loro casa, non vanno via, o vanno al Parco Ferrari, o vanno in zona Cialdini, o vanno al Parco XXII Aprile, o vanno nella zona dell'Ipercoop, dove c'è una completa assenza di regole.

Allora, non sto dicendo che li dobbiamo tenere dentro, sto dicendo che a volte l'alternativa produce degli effetti che sono più negativi.

Allora, nel 2007, nel 2006, quando abbiamo iniziato quel percorso, io mi ricordo i chilometri fatti in macchina con Digital Days in tutte le famiglie a iniziare a ragionare di un cambiamento di vita che non era solo dove spostò la mia casetta, ma era: quale opportunità possiamo dare ai nostri figli.

Anche nelle verifiche che prima citava il consigliere Pulitanò, nel Comune di Modena, a differenza che in altri territori, le uniche due denunce rispetto al decreto Caivano sono state di due bambini rom, dove c'è un rischio anche di uso per accattonaggio, eccetera.

Con loro abbiamo fatto un percorso, sono tutti in casa. È finita lì perché sono in una casa di muratura? No, perché non vanno a scuola e perché ci sono altre dinamiche che vanno tenute e monitorate al massimo.

Bisogna valutare e tenere monitorati tutti i percorsi, perché non è che se uno sta in una microarea non è una brava persona, chi sta in una casa è una brava persona.

Ci sono gli uni e ci sono gli altri in tutti i contesti. Quello che secondo me è il compito mio, e di chi è in questa parte, in questo emisfero del Consiglio comunale, è condividere con voi e applicare, stare lì col fiato sul collo, perché le norme vengono rispettate, ma il fatto di dare le opportunità a tutte le persone che sono sul territorio di Modena.

In questo anno no, ma quando io sono stata assessore l'altra volta, diversi minori sono stati tolte alle famiglie anche di origine sinta, ma perché in quel caso non c'era la capacità di svolgere le capacità genitoriali, come per le famiglie che vivono in case di mattoni.

Non è che se sono lì nessuno controlla, è zona franca, chi si è visto, si è visto.

Poi, su alcuni livelli delle microaree, anch'io l'ho detto anche in Commissione, come definisce la Legge regionale 11 del 2015, su alcune microaree fatte da noi dobbiamo metterci mano, non ci sono gli scarichi.

Su alcune cose dobbiamo farlo, ma nessun dirigente, né del Comune di Modena, né di Hera, né di qualsiasi altro soggetto può fermare dei lavori se non c'è un inquadramento giuridico e legale che dice: quella lì è una microarea, si fa questo, questo e questo. Ed è quello che vi chiediamo oggi.

Nel 2007 non venivamo in Consiglio comunale, oggi veniamo in Consiglio comunale a dire: per gli abitanti delle microaree, che sono questi e questi, diamo questi diritti, questi sono i doveri.

Rispetto a un tema di Legge regionale 11 del 2015, che fissa i parametri per le aree pubbliche e private, questi sono i requisiti di minima, per le pubbliche e per le private.

Dobbiamo fare più accompagnamenti? Certo. Dobbiamo intensificare di più i controlli? Certo, per dare le stesse opportunità e per quelle bambine e quei bambini, quelle ragazze e quei ragazzi, quegli adulti, quegli anziani anche che ci sono, perché quando avete detto – consigliere Mazzi – dei bagni per disabili, ci sono disabili, ha ragione.

Dobbiamo mettere a posto queste cose, ma dobbiamo dare a tutte queste persone la possibilità di partire allo stesso livello come sono quegli altri, anche se abitano in case che non sono di muratura. Poi, a loro, tutte le volte che si fanno operazioni di questo tipo viene proposto di andare in casa di muratura, anche in via Giango, oggi una famiglia e mezzo sta facendo un percorso verso una casa di muratura. Lo porterà alla fine? Non lo so. L'opportunità gliela diamo. La Legge europea, nazionale

e regionale ci dice: se non vogliono andare in casa di muratura, per rispetto della loro cultura, possono rimanere lì.

È quello che stiamo facendo, come diceva prima la consigliera Ferrari, in una logica anche di delibere legate all'abitare che con diverse modalità, sfaccettature e dinamiche, perché ci sono delle norme diverse, ci sono delle cose diverse, cerchiamo di portare avanti.

Ci tenevo a dire che non vogliamo creare assolutamente delle zone franche o delle logiche di nessun rispetto, questo vorrebbe dire prendere in giro i cittadini tutti, in primis quelli che abitano lì, perché vorrebbe dire non dare a loro delle possibilità per avere un futuro".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Invito i Gruppi che intendano farle a prenotarsi. Consigliere Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ho ascoltato con grande interesse la replica dell'Assessora e credo che si debba, per onestà intellettuale, evidenziare che nella sua replica c'è stata una dinamica chiara di quelle che sono le intenzioni e sulla quale francamente non nutriamo dubbi sulle intenzioni, sia chiaro.

Meno chiaro, però, è che nel dibattito politico di oggi, dove di fatto si è fatto un ragionamento a 360 gradi sulla situazione delle microaree, dall'altra parte del tavolo, quindi, mi rivolgo alla maggioranza, si è pensato più a fare un ragionamento che implicasse, da questo punto di vista, l'idea che contrastassimo un'etnia in quanto tale, piuttosto che fare un ragionamento anche sui dati, anche sulle cose oggettive, proprio come può essere oggettivo il suo fine, che non è quello di creare degrado o illegalità.

Quello che diciamo noi è che all'interno delle microaree c'è degrado e c'è criminalità, perché dall'altra parte non l'ho sentito dire.

Parliamo sempre del fatto che si dice: è razzista dire "chi è dentro le microaree". Poi, alla Spezia, non più tardi di sei mesi fa, sono stati confiscati 2 milioni di euro a una famiglia che era dentro una microarea di comunità sinta.

Che ci siano determinate questioni che spesso non tutti i sinti, per carità, questo non dovrebbe neanche essere di fatto dichiarato, è chiaro che valga una componente, ma che dentro le microaree, proprio come dentro i campi nomadi, ci siano delle aree proprio franche di legalità, dobbiamo almeno partire dal presupposto di onestà di dire che questo succede, esiste.

E allora, l'inclusione, per come la intendiamo noi, la intendiamo soprattutto se, come ha detto correttamente l'Assessore, si parla di gente che è residente a Modena, alcuni nati a Modena, si sentono modenesi. A Modena ci sono le case.

Poi, questo dichiarerà che di fatto non ci saranno problemi? No, però questo farà capire loro che nelle microaree ci si sta per un tempo, adesso che c'è un'emergenza abitativa sarà sicuramente un po' più lungo, ma che si lavori verso un'integrazione totale, anche nel mondo del lavoro.

Vi siete mai domandati che cosa facciano questi soggetti per sopravvivere?

È stato detto prima, l'utilizzo degli animali, l'utilizzo a volte anche dei bambini, e guardate, se c'è una cosa che di fatto bisogna avere tutti chiari è che la prima cosa che va verificata, prima ancora della legalità o dell'illegalità all'interno delle microaree o dei campi, sono la situazione inherente ai bambini.

E allora, quei bambini che colpe non hanno e che sono nati in questa situazione, a maggior ragione devono essere coloro i quali facciamo vedere che esiste un mondo diverso, un mondo di integrazione reale, che non è quello dove se uno dice che le microaree sono illegali e razzista, no, è semplicemente una constatazione, perché se vogliamo fare un ragionamento a tutto tondo, dobbiamo farlo nella consapevolezza che purtroppo, molto spesso le aree e i campi nomadi hanno delle problematiche.

Nel 2019 il Ministro dell'Interno, Piantedosi, fece fare tramite un'informativa mandata a tutti i prefetti una ricognizione di tutte le aree e di tutte le questioni relative alla parte nomade.

Perché veniva fatta questa cognizione, questa informativa che è stata mandata a tutti, quindi immagino anche a Modena?

Perché veniva calcolato qual era la situazione generale di ogni microarea all'interno del nostro territorio, perché in molte di esse vi era dell'illegalità, vi erano delle problematiche abitative, di degrado e di illegalità. Tanto che il Ministro dell'Interno le aveva attenzionate.

Queste cose non possono sparire perché se uno dice che di fatto c'è un problema all'interno delle microaree è razzista, non si può fare.

Perdonatemi, chi di fatto vive nella totale legalità deve sempre tacere? È per questo che quando sento determinati interventi dai banchi della maggioranza, rimango un po' interdetto.

Abrate ha chiesto se sono di fatto pessimista, collega Abrate, se si è di destra Modena si è tutto meno che pessimisti, perché proprio abbiamo l'ottimismo dentro dettato dal fatto che combattiamo delle volte, purtroppo, contro mulini a vento.

No, non c'è niente di pessimismo, c'è però una presa d'atto. Quando sento dire dalla sua collega che di fatto non ci sono stati privilegi e che di fatto bisogna stare attenti, perché quando viene garantita la tranquillità generale va tutto bene, non è vero, perché se si hanno l'utenza e pagate, se sono stati spesi milioni di euro e se di fatto si vive nella tranquillità di poter fare quello che si vuole sotto un certo punto di vista, perché c'è dell'assistenzialismo, è un privilegio.

Allora, non deve essere garantita solo la coesistenza, deve essere garantita la legalità, il rispetto alle regole, il rispetto alla sicurezza. Tutte queste cose che creano un privilegio, consigliere Ferrari, creano un privilegio che non ci possiamo permettere, perché in una situazione come questa, dove ci sono i cittadini che hanno problemi a pagare le bollette, che ne paghiamo per qualcun altro non va bene, proprio per una questione di disparità che tanto a voi non piace, perché è giusto che non ci sia, ma non ci sia in tutti i sensi, no che non ci sia intermittenza, in base a chi lo chiediamo o a chi lo dice.

Sono questi i punti che a noi ci fanno sembrare che la questione sia molto più profonda e continuiamo, invece, a lavorare in superficialità. Quella superficie, dal nostro punto di vista, non può consentire che questo Regolamento, per quanto possa avere tutte le intenzioni buone di questo mondo, sarà realmente impattante su quella che è una situazione grave o comunque una situazione da tenere monitorata.

Per questo motivo Fratelli d'Italia voterà contro la delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Prima di tutto, voglio respingere con sdegno qualsiasi associazione o riferimento a cose avvenute nei periodi più bui della nostra storia, qualcuno ha fatto qualche associazione, la respiro in pieno.

È giusto che non ci siano zone franche, è giusto che non ci siano dei campi abusivi, su questo penso che siamo tutti d'accordo, se i campi abusivi ci sono, ci sono le ruspe eventualmente, come diceva il mio *leader*.

Cos'è la normalità? La normalità è adeguarsi alle regole che si è data la società, questa è la normalità.

Poi, se uno vuole vivere in modo diverso, non è un problema, se mi trovo che arriva un gruppo di hippies con i suoi pulmini con i fiori, multicolori, mica mi danno problemi? Il problema è se abbiamo un'area in cui vengono compiuti dei reati oppure ci sono dei problemi con l'educazione dei bambini o cose di questo genere.

Non accetto che le regole valgano per alcuni e per altri no, indipendentemente dalla cultura da cui vengono, le regole sono regole.

Anche quando facevo riferimento alle donne che a volte subiscono delle violenze, pensiamo alle borseggiatrici di Venezia, Roma, Milano, Firenze, sono donne che sono costantemente incinta, è l'unico modo che hanno per evitare la prigione. Capite che è una cosa grave, seria. Sono donne che

fanno una bruttissima vita, non auguro a nessuna donna di fare quel tipo di vita lì, anche queste donne vanno salvaguardate, da tutti i punti di vista.

Se esistono situazioni di violenza dentro queste aree, se i bambini non possono avere le potenzialità che devono avere tutti i bambini, se c'è gente che vive di reati, se c'è gente che sceglie di vivere alle spalle della società, se si trovano della refurtive, oppure si trovano grandi quantità di oro e di rame e non si sa da dove viene questa roba qui, capite che un problema ce l'abbiamo.

Mi rivolgo a Manicardi e ricordo che esiste anche il reato di favoreggiamento, cioè se a casa mia trovano della refurtiva e non sono stato io a rubarla, ma è stata la persona che ospito a casa, io vengo accusato di favoreggiamento, perché ho accettato che la refurtiva fosse a casa mia. Chiariamoci anche su questo.

Ribadisco che tra sinti e rom c'è tantissima bravissima gente, ho trovato persone che sono riuscite a crearsi uno spazio, che hanno delle attività. Sono cliente anche di alcune di queste attività, perché laddove vedo queste persone che fanno la scelta giusta, faccio di tutto per favorirle e penso che tutti dobbiamo fare così in questo senso, quindi, non ho nessun pregiudizio. Come Comune dobbiamo favorire il loro passaggio alla legalità e il fatto di vivere nelle case, perché è un modo migliore di vivere.

D'accordo con le microaree familiari, ma queste devono essere intese come una fase temporanea, provvisoria, per darsi il tempo, per aiutarli a trovare una collocazione diversa, una collocazione che sia migliore anche per i minori, soprattutto, e che sia un modo di abitare diffuso come stanno facendo in alcune realtà e, da quello che mi dicono, sono delle esperienze che sono state di grande successo, perché poi queste persone hanno trovato il modo di integrarsi nel modo corretto.

Si pone il tema, che secondo me è il tema dirimente: noi cerchiamo l'integrazione, voi siete davvero sicuri che cercate l'integrazione o volete portare avanti questo discorso della multiculturalità per cui le persone, ognuno va per conto suo e nessuno accetta quelle che sono le regole di questa società? Questo è il punto dirimente.

Credo che sia importante, nella nostra società, riuscire a trovare delle regole comuni. Pur capendo e pur avendo fiducia anche nella buona fede assoluta dell'Assessore, sono convinto che stiamo cercando di fare un certo tipo di lavoro, però al momento rimango tiepido. Poi, se per caso avrò modo, nel percorso, di vedere che questo progetto funzionerà, sarò pronto a cambiare idea, ma al momento il mio voto sarà contrario".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Altri? Consigliera, prego".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Ballestrazzi, prego".

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Il discorso di Giovanni e di Negrini, questo discorso dell'integrazione, dico solo una frase kantiana: "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me".

Possiamo accettare in libertà che ci siano persone diverse da noi?

Tutti devono fare del bene, noi dobbiamo far rispettare le leggi, come ha detto l'Assessore, non abbiamo nessuna possibilità di convincere gli altri. Giovanni, la tua logica è stata demenziale, perché è stata quella di 300 anni di colonialismo, di cui paghiamo oggi le conseguenze".

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi. Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente, grazie all'Assessora per la replica e per aver ripreso alcuni dei punti emersi nel corso del dibattito che è stato ampio e articolato.

Vorrei cominciare sgomberando il campo da alcune incomprensioni o alcune semplificazioni, perché nessuno qui ha attaccato i banchi della minoranza e dell'opposizione presupponendo reati di

natura persecutoria o altro. Alcuni di noi hanno ritenuto necessario in questa discussione, e mi risulta che sia ancora tra le libertà che i Consiglieri hanno, che possono piacere o non piacere, certamente, ma che non si possono negare, alcuni di noi hanno ritenuto necessario fornire qualche elemento storico, sociologico, valoriale, di riferimento all'interno del quale ci sembrava opportuno circoscrivere politicamente, culturalmente e istituzionalmente questa discussione.

Sì, quando si parla di minoranze si parla di temi complicati, cioè temi che parlano alla pancia delle persone da un lato e temi che parlano di diritti e doveri di popolazioni che non hanno sempre avuto vita facile, a prescindere dal fatto che oggi essi possano essere brave persone o un po' meno brave persone, alcuni di loro eccellenti studenti, altri non tanto, come peraltro accade anche nelle non minoranze o in tutte le altre minoranze, quindi non è su quel piano che è la nostra discussione. Rimangono comunque elementi utili per comprendere, soprattutto quando qui oggi dobbiamo decidere in un qualche modo, assieme a questa comunità, del futuro del nostro territorio, ma anche in un qualche modo di questa comunità all'interno dello stesso.

Per cui la lamentatio o quello che è stato sulle cose che abbiamo detto, la riteniamo del tutto fuori luogo, poiché rientra tra le libertà personali.

Nessuno di noi, oltre a non aver fatto le cose che ho elencato, nessuno di noi si è mai sognato di dire che le regole e i doveri non siano il pilastro fondamentale da cui partire.

Ognuno di noi ha sempre accompagnato la parola diritti alla parola doveri, perché riteniamo che sia assolutamente normale che sia così. Nessuno di noi ha mai difeso i campi abusivi o comportamenti illegali all'interno di questi campi e ci sembra anche assurdo doverlo esplicitare in questo contesto, perché mi sembrava normale che la discussione fosse al netto di queste considerazioni, e che queste considerazioni non diventassero invece materiale politico, ma che la discussione potesse procedere su altri piani e altri livelli su cui poi eventualmente si può essere o non essere d'accordo.

Le ragioni per cui oggi voteremo questa delibera, anzi queste delibere, sono già lungamente state esplicite nel dibattito, per cui non mi soffermo su tutte. La cosa per noi più importante è che queste delibere segnano, come ho già avuto modo di dire prima, una pagina nuova su questi temi, un percorso nuovo che possa, all'interno di quei diritti e quei doveri, rendere le politiche abitative o le questioni abitative che riguardano una minoranza, nello specifico la minoranza sinti e la minoranza rom, abbiammo discusso chiaramente anche di delibere su politiche abitative che riguardano anche tutti gli altri, insomma pensiamo che questa delibera possa segnare davvero un passo nuovo, rendendo le politiche che dicevo prima, politiche non legate più all'emergenza, ma possono strutturarle.

Le microaree sono la soluzione perfetta? Evidentemente non sono una soluzione perfetta, ma sono una soluzione che innanzitutto deriva dalla strategia nazionale di inclusione dei rom e dei sinti del 2012, quindi, da una normativa nazionale che a sua volta deriva da una direttiva della Commissione europea del 2011. Partirei da questa considerazione.

Poi, c'è un altro tema che è stato sollevato, seppur con altre sfaccettature, che quel tipo di abitare, che probabilmente nessuno di noi praticherebbe mai nella vita o per tutta la vita, magari per qualche mese anche sì, non lo so, però quel tipo di abitare fa parte di una serie di tradizioni familiari e personali che pongono chi amministra una città davanti a delle difficoltà, e questo è stato detto ed è palese, ma non possiamo essere noi, in modo invasivo, in modo talvolta anche violento, come per esempio è successo poco tempo fa, 7 o 8 anni fa, al Vicesindaco di Ferrara, che credo proprio in questi giorni sia stato condannato per aver dato corpo al Sinti show, al Rom show, in cui appunto a bordo di una ruspa, non so che cosa pensasse in quel momento tale Vicesindaco, ma per fortuna è stato ad oggi condannato, riteniamo che le microaree non siano soluzioni perfette, ma siano soluzioni che in un qualche modo medino, possiamo dirla così, tra una necessità di governare, di amministrare, di gestire dei problemi e il rispetto di alcune abitudini personali.

Laddove è possibile, certamente si cerca di favorire la transizione abitativa, che può essere in alcuni casi una soluzione positiva, ma questo non può essere fatto in modo coercitivo, perché sarebbe del tutto controproducente.

Insomma, queste sono le ragioni per cui voteremo a favore delle delibere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Una precisazione, il Vicesindaco condannato, di cui parlava la collega Di Padova, è l'ex Vicesindaco, perché l'attuale Vicesindaco che è Balboni, appartenente a Fratelli d'Italia, non è mai stato condannato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Siamo tutti più sereni con questo chiarimento".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Non è un fatto personale, ma l'avrei fatto io".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Concludiamo, a meno che qualcun altro voglia palesare le proprie intenzioni di voto.

Mettiamo in votazione le due delibere.

Sulla prima, erroneamente, come refuso, era stata indicata l'immediata, non c'è e non ci sarà, quindi, voteremo solo una volta. Cominciamo dalla prima. Mettiamo in votazione la proposta n. 2490 del 2025 avente ad oggetto: "Approvazione del Regolamento per l'accesso e la permanenza nelle aree pubbliche destinate a nuclei sinti e rom e dello schema di convenzione per l'affidamento in gestione e l'utilizzo delle stesse". Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2490, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 8: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Bignardi, Dondi, Gualdi, Modena e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "La delibera è approvata. Passiamo alla seconda votazione".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Consiglieri, votiamo. Purtroppo, la lingua inficia anche le operazioni di voto.

Mettiamo in votazione la proposta n. 2495 del 2025 avente ad oggetto "Programma di attuazione e gestione delle microaree familiari ai sensi della L.R. n. 11 del 2015".

Apriamo le operazioni di voto".

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli	17:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.
Contrari	8:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò e Rossini.
Astenuti	1:	il consigliere Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Bignardi, Dondi, Gualdi, Modena e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. La delibera viene approvata".

**PROPOSTA N. 2534/2025 DELIBERAZIONE N. 79 / 2025 / VSGO CORTE DEI CONTI -  
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA -  
RICOGNIZIONE ORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE (ART. 20  
DEL D.LGS. N. 175/2016) AL 31/12/2022 E AL 31/12/2023 - PRESA D'ATTO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'ultimo oggetto che ci riguarda per questa seduta, la proposta n. 2534 del 2025: "Deliberazione n. 79/2025 della Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna - Ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie (art. 20 del d.lgs. n. 175/2016) al 31/12/2022 e al 31/12/2023 - Presa d'atto".

La parola all'assessore Zanca per l'illustrazione".

L'assessore ZANCA: "La delibera in discussione è una delibera che, come dice il titolo stesso, è una presa d'atto della deliberazione della Corte dei conti che ha esaminato l'annuale delibera del Consiglio Comunale di Modena che fa la verifica sul tema delle partecipate da parte del Comune.

La sezione controllo della Corte dei conti, in questo caso a sezioni riunite, con una deliberazione n. 79 del 2025 esamina complessivamente la situazione descritta nella delibera del Consiglio comunale del 16 dicembre 2024 e solleva cinque osservazioni, di cui tre osservazioni, non le voglio dire meno importanti, ma alcune anche di carattere formale, tipo osservazioni come vengono fatte a ForModena, la società consortile di formazione, dove si osserva che nello statuto vi è una formulazione sulla composizione del Consiglio d'amministrazione che dice "da tre a cinque membri" e la Corte dei Conti dice: no, guardate che sono o tre o cinque e cioè dispari. È sostanzialmente formale, cioè non possono essere quattro.

Successivamente fa un'ulteriore osservazione all'Associazione AES, perché così va classificata, perché giuridicamente è un'associazione a norma dell'articolo 39 della Costituzione, che ha già ripetuto in altre osservazioni, da parte della Corte dei conti, dicendo: vista l'importanza, l'attività assunta – dice – se non sia il caso che si trasformi da associazione ad un'altra forma giuridicamente riconosciuta di governo dell'associazione stessa. È un invito, non è un obbligo.

La terza osservazione riguarda CambiaMo ed è un'osservazione più rivolta al fatto che, soprattutto in virtù della gestione affidata a CambiaMo di fette consistenti di PNRR, vi debba essere una verifica degli equilibri economici, finanziari e della complessiva gestione e rendicontazione molto attenta. È un richiamo, da questo punto di vista, fatto attraverso il Comune a CambiaMo.

E poi esistono due osservazioni. Una mi sento di dire che si allaccia in maniera quasi obbligata alle vicende di aMo SpA, della querela o comunque dell'esposto presentato dalla SpA, rispetto alla denuncia riguardante il comportamento di una dipendente nella gestione economico-finanziaria dei conti della società che hanno portato, com'è noto, ad un consistente ammacco, oltre 500 mila euro, sul quale la stessa società, la stessa aMo, richiede che si svolgano indagini.

E infine l'ultima a cui la deliberazione, che è una deliberazione molto consistente, stiamo parlando di 40 pagine di analisi e osservazioni da parte della Corte dei conti, che è riferita alla tematica Controllo pubblico di Seta SpA. Su quest'ultima osservazione vi è da dire che la Corte dei conti aveva fatto e aveva assunto una precisa posizione già nel 2018 e nel 2021. La Corte dei conti, già nel 2018 e nel 2021, indicava che Seta SpA fosse una società di controllo pubblico e che quindi andassero applicate le norme previste dal Testo unico, e cioè che i soci pubblici, in quel caso, debbano stringere un patto di sindacato e di governo della società.

Che cosa è accaduto sia nel 2018 che nel 2021? Nel 2018 la Corte dei conti fa questo tipo di osservazione sul controllo pubblico di Seta e il Comune di Modena risponde, direi non direttamente, ma implicitamente, nella delibera di ricognizione di fine anno, dicendo che lo Statuto di Seta da un lato e le dichiarazioni della Regione e di Tper dall'altro non permettono ed escludono il controllo pubblico di Seta.

Nel 2021 la Corte dei conti ripete la stessa osservazione. Nel 2021 il Comune di Modena interroga esplicitamente la Regione e il Comune di Bologna chiedendo, soprattutto per quanto riguarda Tper,

perché vi ricordo che la composizione societaria di Seta è che un po' meno del 51 per cento è di proprietà dei Comuni e delle Province di Modena, Reggio Emilia e Piacenza, il 49 e decimali per cento, invece è sostanzialmente in mano a Tper, perché Tper ha direttamente il 6,15, concedetemi di sbagliare tutti i decimali, ma comunque più del 6 per cento direttamente la proprietà delle azioni di Seta e la restante parte, invece, è di una controllata al 100 per cento di Tper che è Herm.

Nel 2021, dicevo, il Comune di Modena con una lettera chiede a Tper, alla Regione e al Comune di Bologna di avere gli elementi, e se loro ritengono che vi sia questo fatto di una società pubblica e, quindi, che si debba divenire al controllo pubblico di Seta, la risposta della Regione e del Comune di Bologna è che, avendo Seta, all'alba del 2018, acceso un prestito obbligazionario alla Borsa di Dublino, questa la poneva fuori dal controllo pubblico.

Viene richiesta e si tiene l'assemblea dei soci di Seta che, però, non addivene a nessuna conclusione. Ancora una volta, quindi, la risposta a questa osservazione è quella che abbiamo ripetuto nella delibera nostra del 16 dicembre del 2024, sostanzialmente uguale a quella del 2021, già in quella seduta, però, dichiarai sia in Commissione che in Consiglio che il problema dell'osservazione della Corte dei conti c'era e in un modo o nell'altro bisognava farci conti.

Diciamo che la Corte dei conti ci ha preceduto da questo punto di vista, perché riprendendo in esame dedica venti pagine delle sue osservazioni con delle affermazioni molto motivate, immagino che i Consiglieri abbiano avuto modo di prendere atto delle corpose argomentazioni da parte della Corte dei conti, che sostanzialmente dicono: badate che Tper è una società pubblica, i soci di Tper sono al 100 per cento pubblici e poco importa che ci sia o meno un prestito obbligazionario, questo non può cambiare la natura dei soci di Tper, quindi, i soci pubblici più Tper devono aprire la strada per addivenire al controllo pubblico della società, al governo pubblico della società.

Indica anche, in maniera molto esplicita, addirittura le materie su cui si deve applicare questo governo e questo controllo pubblico che sostanzialmente sono: investimenti, personale, governo, sistema di controllo, sistema di sicurezza. E li elenca tutti, uno dopo l'altro.

Cos'ha fatto il Comune, oggi? Il Sindaco Mezzetti, con cinque lettere che partono lo stesso giorno, cioè appena riceviamo la comunicazione della deliberazione della Corte dei conti, scriviamo ad SAS facendo presente le osservazioni, quindi, chiedendo a SAS le loro considerazioni. Vi ricordo, il punto è associazione o altra forma giuridica di governo.

A Seta SpA abbiamo scritto chiedendo la convocazione dei soci, per ragionare su un dispositivo della Corte dei conti che è difficilmente dubitativo.

Tra l'altro, tra le righe, ma non solo tra le righe, la Corte dei conti dice molto esplicitamente, rispetto a Tper, che si occuperà con provvedimento apposito anche di Tper.

Inoltre, sempre la stessa lettera a ForModena dicendo: cambiate questa banalità, perché francamente è una banalità.

La stessa lettera a CambiaMo. Mi permetto solo di aggiungere una cosa, perché l'abbiamo già detta quando abbiamo approvato la delibera, già a dicembre, CambiaMo sta vivendo una situazione particolare, legata ai fondi PNRR, però dovremmo occuparci più complessivamente di CambiaMo, del destino, in maniera anche più organica. Dopodiché, il controllo sulle somme ingenti che in questo momento CambiaMo si trova a dover gestire o comunque attivare, deve essere un controllo particolarmente attento.

La lettera, sempre del Sindaco, di aMo si è anche tradotta nella decisione presa già nell'Assemblea dei soci, tenuta in Provincia poco tempo fa, di attivare tutte le forme possibili per andare a recuperare ciò che è stato sottratto al Bilancio, ma soprattutto al patrimonio pubblico e, se necessario, una volta individuati i responsabili, ad agire le azioni di responsabilità per il recupero, ovviamente, nel momento in cui ci sono i responsabili.

Come sapete, siamo in una fase che riguarda l'azione giudiziaria, ma anche su questo, il Comune di Modena si è mosso ed ha agito.

Questa è la delibera che oggi sottponiamo. Mi rendo conto che può apparire una delibera burocratica, è tutt'altro che burocratica, nel senso che da un lato, di fronte a dei fenomeni che non

io, ma la Corte definisce, addirittura nel caso di CambiaMo, delittuoso, c'è un impegno fortissimo credo già preso da parte dell'amministrazione.

Dall'altro lato c'è un problema molto grosso che riguarda la gestione pubblica di un'azienda importantissima come Seta, con tutto quello che si porta dietro, con tutti i problemi che si porta dietro.

Di questo ne dovremo discutere in termini programmatici, politici più ampi, in questa sede, quello che facciamo. Intanto, vogliamo agire, con questa delibera prendiamo atto che questa amministrazione sta agendo in questa direzione, poi tutte le altre considerazioni fanno parte del dibattito politico, del dibattito consiliare, e io ascolterò attentamente, ma che vanno già oltre questa delibera. Vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a iscriversi. La parola alla consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. I rilievi sollevati dalla Corte dei conti nella deliberazione di cui siamo chiamati a prendere atto, con riferimento alle partecipate, meritano una grande attenzione.

La deliberazione, come diceva l'assessore Zanca, è molto corposa e anche piuttosto complessa, ma va letta perché in alcuni passaggi appare molto evidente la richiesta e il richiamo a una profonda revisione del sistema.

Mi soffermerò così, in maniera un po' generale, su alcuni passaggi che riguardano i punti principali, quelli che poi hanno visto giungere da parte del Sindaco le lettere che sono citate nella delibera stessa.

Come ricordava l'assessore su Seta, la Corte dei conti fa riferimento a sue precedenti decisioni in cui già si richiamava l'attenzione sul controllo pubblico della società.

Decisioni risalenti già agli anni passati, andiamo al 2018, al 2020 e infine al 2021.

Addirittura la Corte dei conti definisce illogica e immotivata la pretesa di insussistenza del controllo pubblico.

Come ricordava l'Assessore, la Corte afferma che Seta va considerata controllo pubblico, pur in presenza dei soci Tper ed Herm.

L'intervento della Corte dei conti questa volta è stato veramente molto deciso nell'indicare una strada e nel richiamare al superamento di quelle che erano state le impostazioni adottate dal Comune di Modena negli anni precedenti.

Interessante è l'intervento su CambiaMo. Interessante perché da un lato abbiamo la messa in discussione del modulo di gestione, che è diverso da quello dell'amministratore unico, che è previsto come strumento privilegiato nelle società a controllo pubblico, e questo è un dato, ma l'altro rilievo, che è anche politico, oltre che tecnico, riguarda il rischio di crisi aziendale e anche su questo la Corte dei conti è piuttosto dura nel richiamo. È piuttosto dura perché afferma che l'esclusione del rischio di crisi aziendale è sostenuto dal Comune nonostante nel 2022 le perdite accumulate negli ultimi tre esercizi abbiano ridotto il patrimonio netto in una misura superiore al 10 per cento.

Diciamo che anche qui c'è un richiamo forte e una piena non condivisione di decisioni e di affermazioni contenute nelle delibere di cognizione delle partecipate in esame alla Corte dei conti. Arriviamo ad aMo. È un tema che abbiamo sollevato anche in Commissione, ma che vorremmo riportare anche in questa sede per suscitare una riflessione a tutti i Consiglieri comunali, abbiamo un tema che suscita parecchi interrogativi.

L'adunanza della Corte dei conti è del 20 giugno scorso e riguarda, come sappiamo, la cognizione delle partecipate al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023. Se leggiamo la parte iniziale della deliberazione della Corte dei conti, dove si richiamano gli atti e i documenti presi in esame ai fini di arrivare poi a dettare una linea, non risultano menzionati atti e documenti che si riferiscono a

segnalazioni dell'ammacco di cui abbiamo recentemente avuto notizia, recentemente è venuto alla luce.

Nella parte in cui viene esaminata nello specifico la situazione di aMo viene fatto esplicito riferimento all'ammacco con un invito, come ricordava l'Assessore, molto forte perché ad avviare tutte le azioni volte a preservare il valore della partecipazione sociale, anche con riferimento al ripristino delle risorse eventualmente venute a mancare per effetto di azioni delittuose ascrivibili a soggetti appartenenti alla società.

Una domanda sorge spontanea e sarebbe anche molto interessante e sollecito anche il Sindaco qui presente a cercare di capire come e chi ha segnalato la questione alla Corte dei conti, perché sarebbe interessante anche verificare il contenuto di questa denuncia, proprio perché abbiamo il dovere, il Comune ha il dovere di accettare le responsabilità e accertarle a 360 gradi.

Il Comune non ha il compito di accettare le responsabilità, il Comune ha il compito di avviare tutte le azioni necessarie perché si possa poi avviare anche eventualmente un'azione di responsabilità.

Riteniamo che questo passaggio andrebbe verificato perché è difficile comprendere, comunque non è chiaro come la Corte dei conti sia venuta a conoscenza o comunque abbia inserito, all'interno di questa decisione, la questione dell'ammacco di aMo.

Su Modena Fiere, la Corte dei conti ha contestato, direi, in modo netto direi l'affermazione del Comune di Modena in base alla quale si sarebbe verificata una dismissione senza alcun onere. Anche qui direi che politicamente siamo stati un po' precursori, perché avevamo insistito molto su questo punto in passato e oggi la Corte dei conti mette nero su bianco alcuni punti fermi.

Insomma, e concludo l'intervento, una presa ad atto, quella che dobbiamo fare oggi, molto importante, che dovrà essere seguita, come espressamente indicato nella deliberazione, da iniziative necessarie al superamento delle situazioni che sono state indicate.

Aspettiamo la delibera di ricognizione delle partecipate, che dovremo fare entro dicembre del 2025, perché lì noi dovremo prendere decisioni e dovremo verificare il percorso che è stato fatto da ora a quando arriveremo a quella delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Presidente. Seguo a ruota l'intervento della consigliera Rossini e pongo il rilievo sul fatto che l'assessore Zanca nella sua esposizione ha posto l'attenzione soprattutto sulla situazione di Seta, ma guardate che la situazione di CambiaMo che è la SpA di trasformazione urbana è tutt'altro che secondaria.

La Corte dei Conti, nella sua deliberazione, ha recepito tutte le criticità che noi, nella mia persona, avevamo rilevato in sede di Bilancio consolidato, di ricognizione delle partecipate, criticità che sono concrete risultano dai numeri e risulta dal Bilancio e la Corte dei Conti va in due direttive sulle quali ha rilevato le criticità e chiede monitoraggio costante del business plan pluriennale e la razionalizzazione dei costi di governance al metodo del fatto che gli amministratori non sono retribuiti, però il passaggio dal Consiglio di Amministrazione all'amministratore unico perché semplifica, ovviamente, l'iter decisionale. Che cosa evidenzia?

Evidenzia che, sostanzialmente, manca una situazione di reporting trimestrale che integri gli indicatori finanziari e fisici, oltre che sociali, stato avanzamento dei lavori eccetera, con un effetto rischio che è molto concreto, che è quello che non avendo dati tempestivi si riduce la capacità di correzione poi in corso d'opera e aumenta il rischio, ovviamente, di ritardi e di costi aggiuntivi.

Il progetto R Nord che sappiamo tutti che cosa ha comportato per le casse del Comune negli ultimi 20 anni, più di 20 milioni di spesa, non viene monitorato, a nostro avviso, in modo sistematico e quindi il ritorno socioeconomico di quello che è quel progetto e quell'investimento, sostanzialmente, è inesistente di fatto e il rischio di disperdere patrimonio pubblico non è altissimo, ma è concreto.

Questo mi fa pensare che non solo è un rischio, ma in realtà, perché pensando alla quinta Variazione di Bilancio che abbiamo appena approvato, c'è una voce per gli investimenti che riguarda ancora ulteriormente il condominio R-Nord 2 e a pagina 83 delle slide che ora ho sotto, non ho sotto il Bilancio perché l'ho lasciato in studio, ma ho sotto la Variazione. Sostanzialmente

avevamo stanziato 115 mila euro per la manutenzione delle facciate nell'ambito del Superbonus e del Bonus a 90 per cento, poi li abbiamo stralciati perché la Variazione dice che ci siamo accorti che, sostanzialmente, andavamo a manutenere proprietà che non era nostra. Quindi questa non è una criticità, questa è una realtà e, quindi, se ci ricolleghiamo alle criticità di reporting che rileva la Corte dei Conti a quello che poi andiamo a rilevare noi nella quinta Variazione di Bilancio, quindi arriviamo ad accorgercene, non dico fuori tempo massimo perché appunto l'abbiamo stralciato, ma quasi quello che abbiamo rilevato noi già l'anno scorso e quello che conferma oggi la Corte dei Conti è realtà.

Guardandomi il Bilancio, adesso non ce l'ho sotto ma mi ricordo di ciò, l'attivo patrimoniale di CambiaMo credo che si aggiri intorno ai 20 milioni di Euro, di cui 15 milioni e mezzo mal contati è relativo proprio alla valorizzazione del comparto R-Nord e marginalmente al Comparto Mercato Bestiame di Ex Stallini.

CambiaMo aveva peraltro contratto indebitamento per 6 milioni, quindi con costi di interessi passivi, quindi, c'è un tema anche di valorizzazione, tutto questo nell'ambito più criptico di tutti quei rilievi che la Corte dei Conti ci fa, guardate che i lavori citati non sono brustolini e CambiaMo è la società nostra di trasformazione urbana, quindi, c'è un altro dato anche fondamentale, pare che dal Bilancio CambiaMo abbia una cassa che è aumentata da 1,8 milioni dell'anno scorso del bilancio 2023 a 3 milioni Bilancio 2024.

Ora abbiamo un esempio molto negativo sulla presenza, sul valore di cassa che è presente sulle nostre partecipate, perché ci rapportiamo a quello di aMo che pare che abbia in cassa 18 milioni e poi è successo quello che è successo e che, probabilmente, verrà accertato e confermato.

Quello che ritengo è che se chiudiamo i bilanci con delle eccedenze di cassa, se eccedenze di cassa ci sono, peraltro milionarie, la cosa migliore sarebbe avviare l'iter e le verifiche, vedere di distribuirle, eventualmente abbassando l'indebitamento, da un lato evitare che si creino o che si favoriscano ammanchi, alla luce delle criticità rilevate, perché a quanto pare CambiaMo si regge su una stampella che è o la valorizzazione del comparto dell'R-Nord, 15 milioni e mezzo di attivo, se valorizzabile in quel senso, oppure, mi ricordo, vado a memoria, non l'ho sotto, il mio intervento sull'analisi di quello che era il Bilancio Consolidato erano 4 milioni circa di contributi pubblici, che se, ovviamente, venissero a mancare, se andiamo a fare uno stress test su quella che è la tenuta economico-finanziaria della società, apriti cielo.

Questo è un po' il punto, quindi, francamente, non so se valuterei i rilievi della Corte dei Conti come semplicemente burocratici e vi lascio con questo dubbio".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. Proseguiamo. Invito i Consiglieri a prenotarsi, altrimenti devo ritenere che è soddisfacente il dibattito e il confronto e lascio la parola all'Assessore per le sue eventuali valutazioni.

La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente, oggi siamo davanti ad una delibera che di fatto apre un capitolo, quello delle partecipate che la Corte dei Conti ha puntualmente inserito in un volume non piccolo di questioni che di fatto devono trovare una sorta di attenzione e, qualora possibile, di risposte.

Abbiamo visto che a seguito di questo sono state inviate delle lettere da parte del Sindaco, avevamo fatto un accesso agli atti per averle proprio per comprendere prima, dato che ci sembrava che ci fosse un'attenzione specifica da dedicare alla questione e abbiamo visto poi che di fatto si arrivava ad un ragionamento molto complesso che la Corte dei Conti ha attuato sotto più punti di vista. In Conferenza di Capigruppo si ragionava sulla questione del fatto di fare o meno una Commissione oppure di venire direttamente in Consiglio comunale.

Fratelli d'Italia ha chiesto che la Commissione ci fosse e infatti così, di fatto, è stato, una Commissione che secondo noi è stata significativa anche per poter comprendere bene ulteriori dinamiche che hanno portato a questo documento e alla presa d'atto di esso.

Quello su cui vorrei soffermarmi io parte, di fatto, a pagina 36 di quella che è la questione portata dalla Corte dei Conti che si occupa di Modena Fiere, si occupa di Modena Fiere perché com'è risaputo nei banchi di Fratelli d'Italia da anni è sempre stata una voce sola, relativa alla partita di Modena Fiere che era quella che dal nostro punto di vista il Comune avesse svenduto, con un'attività politica di un certo tipo e secondo noi fallimentare anche all'interno della visione stessa della questione della partita di Modena Fiere, ma proprio anche nel modus operandi che ha portato poi alla dismissione delle quote del Comune di Modena, abbia, di fatto, svenduto le quote a Bologna Fiere che ricordiamo essere ad oggi l'unico di fatto parte del comparto fieristico anche modenese che ricordiamo anche, proprio per questo, l'incidenza sul territorio che c'è stata a seguito di questo modus operandi in termini di visione politica sull'asset fieristico che, segnalo sommesso, ha un'attenzione specifica anche nei componenti di persone, proprio modenese che lavorano nel comparto Fiere e non solo e tutto l'indotto che abbiamo più volte segnalato ovvero che una fiera che funziona crea attenzione nei confronti della città, una fiera che funziona crea arrivi in città, una fiera che funziona fa funzionare, perdonatemi la ripetizione, un'intera filiera che va alla ristorazione, che va nel comparto del mondo degli hotel, che va nella questione della conoscenza della città, c'è tutto un mondo che, di fatto, se la città è forte e ha una fiera forte, questo mondo ne beneficia.

Modena non ha una fiera forte perché dal punto di vista di Fratelli d'Italia la fiera a Modena è stata svenduta dall'Amministrazione passata a Bologna e di fatto le parole della Corte dei Conti evidenziano quello che noi avevamo più volte dichiarato e quando lo dichiaravamo noi dicevamo: "Siamo sicuri?", perché così stiamo svendendo la città a Bologna, chiaro poi che Bologna che ha visto in questo un'opportunità non solo politica ma anche tecnica, pratica, in termini di consensi cittadini, sponsorizzazione della propria città, ha spostato prima, chiaramente, tutto quel mondo che all'interno della fiera portava ad un indotto significativo alla città, perché, giustamente, essendo loro unici proprietari, a questo punto, le fiere che davano un indotto significativo si spostavano direttamente su Bologna e le abbiamo viste tutte, abbiamo visto Play, abbiamo visto Champagne Experience, abbiamo visto Skipass, abbiamo visto tutto il mondo che creava un indotto significativo anche proprio in termini di riconoscenza e riconoscibilità della nostra città svenduto ai cugini bolognesi, così come li chiamo io, che di fatto hanno avuto un'opportunità che poi neanche troppo si sono sudati, nel senso che oltre il danno c'è stata la beffa, gliel'abbiamo proprio data noi.

La Corte dei Conti, di fatto, dichiara quelli che sono due o tre passaggi significativi che hanno portato alle dismissioni delle quote del Comune di Modena che evidenziano quello che è successo in scala cronologica. La partecipata ha fatto registrare risultati negativi di tutti gli esercizi, a quel punto si lavorava affinché, di fatto, il Consiglio d'Amministrazione e della società ha perciò ritenuto di dover richiedere ai soci di provvedere senza indugio alla ricapitalizzazione della società, ciò per consentire alla società di operare in un quadro di equilibrio patrimoniale e finanziario in attesa di conseguire il 2024 avanti.

Adesso vi salto due o tre passaggi, ma arrivo ai punti che sono significativi e che portano con loro un'attenzione e una gravità del contesto della questione delle fiere che non è indifferente ed è giusto che i cittadini siano a conoscenza di tale situazione.

Il Comune di Modena non ha potuto sottoscrivere l'aumento di capitale, l'aumento di capitale è stato pertanto interamente sottoscritto dal socio di maggioranza Bologna SpA che è divenuto così socio unico di Modena Fiere.

Il Comune di Modena conclude la propria analisi affermando che alla luce di tutto quanto rappresentato si è realizzata la dismissione delle partecipazioni alla società senza alcun onere. Questo è un punto importante perché se continuiamo a leggere la parte relativa alla Corte dei Conti ci viene detto che circa l'asserita assenza di oneri alla sezione è precluso procedere oltre per accertare la veridicità di tale assunto e di conseguenza la ricorrenza di un'ipotesi di danno erariale. Qui c'è la serietà del punto che non è vero, come veniva detto, che non c'è stato nessun danno erariale, si vedrà, però dichiarare che quello che è successo, di fatto, per anni è stato dichiarato contro di noi che eravamo i mistificatori della svendita del Fiere a Bologna, ed eravamo matti,

evidentemente o sono matti anche alla Corte dei Conti oppure avevamo ragione quando dicevamo che, di fatto, è stata svenduta la fiera e con loro buona parte di componente di attenzione che Modena poteva avere in scala nazionale e internazionale perché determinati appuntamenti avevano un'attenzione proprio a livello internazionale. Non lo dico io, lo dicono i dati e lo dice tutt'ora tutto quel mondo che di fatto soffre tutt'ora la svendita di Modena Fiere a Bologna perché chiaramente c'è una componente che non sarà mai sistemata di tutti coloro i quali, costantemente, subiscono il fatto che a Modena non c'è una fiera forte. Perché comandata, giustamente, dall'unico socio che è Bologna e come tutti fa gli propri interessi e quindi, di fatto, porta le grandi attenzioni su Bologna. Ricordiamo tutti che la delibera che di fatto ha portato alle dismissioni è stata votata in questo Consiglio comunale il 22 dicembre del 2022 e di fatto il voto di quella delibera ha trovato voto favorevole nella maggioranza del Partito Democratico e di Modena Civica che partecipò al voto e votò favorevole alla dismissione delle quote, quindi, politicamente c'è la traccia di chi ha schiacciato il tasto verde per quello che riguarda la parte della dismissione delle quote e per quello che riguarda, di fatto, l'aver ceduto, senza troppa difficoltà, la questione a Bologna.

C'è un altro punto, però, che è importantissimo. Per tale aspetti, conclude la Corte dei Conti, la sezione dispone la trasmissione della presente deliberazione alla Procura regionale di questa Corte per eventuali valutazioni di competenza. Questo per dire cosa? A netto della visione che non c'è stata sulla fiera, mi ricordo che addirittura ci fu chi dopo disse: "Ma no, noi abbiamo una grande attenzione, porteremo nuovi eventi, è solo una formalità, di fatto gestisce Bologna ma Modena non avrà nessuna problematica".

Ricordo addirittura quando dicevano abbiamo già in cantiere una serie di questioni che vanno avanti, avremo una fiera forte nonostante la proprietà bolognese. Così non è stato e non sarà, perché, di fatto, oltre alla non visione vi è una colpa dal nostro punto di vista politico di non visione dell'Amministrazione che di fatto non ha fatto funzionare il Comparto Fiere e poi la stessa l'ha svenduto, come noi sosteniamo da anni, a Bologna.

È giusto che questo si sappia. Teniamo con grande attenzione, attenzionato – perdonatemi il gioco di parole – quello che è questa componente, quella di Modena Fiere, che di fatto è un danno enorme per la città e tuttora questo danno è stato riscontrato anche dalla Corte dei Conti e vedremo cosa succederà perché la partita della fiera non è finita qua.

Questo per dire cosa? Quando la politica non ha visioni e quando la politica predilige il muoversi in aspetto prettamente ideologico, contrario a tutto quello che viene detto che non è di fatto di competenza o di appartenenza, poi si registrano casi come questi.

Continuiamo a Modena ad avere un comparto, quello fieristico, e l'indotto di esso che soffre, a questo comparto oggi diciamo: "La Corte dei Conti ha detto qualcosa di serio che noi tutti dobbiamo ascoltare e soprattutto che deve avere delle risposte non tanto per noi ma per i modenesi". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Guardate, al netto di quello che è la delibera, perché rimaniamo anche nell'ambito vero, adesso stiamo prendendo atto di rilievi a cui daremo una risposta ciascuno, come ha ben illustrato l'assessore in Commissione e poi, dopo, chiaramente, questa discussione è anche rimandata a quando ci sarà la delibera effettiva, ovvero, quando a dicembre dovremo fare, come ogni anno, il punto.

Rimanendo nell'ambito di quello che stiamo discutendo, oggi dobbiamo dare una risposta che è, di fatto, quella risposta data nelle lettere che ci sono state spiegate, quindi, oggi, stiamo votando questo e discutiamo anche su questo.

Legato ai rilievi della Corte, all'infuori che fa sorridere come alle volte si debba ascoltare e alle volte, invece, si possa dubitare di quello che la magistratura, i giudici e tutto ciò che riguardi quel mondo porta avanti, ma, insomma è chiaro, ormai sappiamo qual è il pensiero dall'altro lato. Ci

sono alcuni punti, intanto se politicamente era alto l'interesse su Fiere e su quel Comparto lì, è curioso come la destra, l'opposizione, ma la destra in particolare, all'infuori del consigliere Bertoldi, in quell'occasione e nelle varie discussioni che vi sono state sia uscita dall'Aula. Poteva rimanere all'interno dell'Aula e dare un proprio parere politico premendo il bottone che avrebbero ritenuto giusto premere, giustamente, invece si è usciti dall'Aula, chissà perché ci spiegherà di quei banchi, l'unica presente era Rossini chiaramente.

Il consigliere Bertoldi almeno è rimasto dentro, si è astenuto e fece anche una dichiarazione dicendo: "Dispiace, ma dobbiamo prenderne atto e quindi onore al merito di chi almeno ha dato il proprio giudizio politico in quell'occasione senza poi agitare e alzare i toni successivamente".

Purtroppo, chiaramente, dispiace a tutti quella situazione, su Fiere però vi è una cronistoria che ci riconsegna una situazione diversa da quella che è riportata anche dalle necessità di Legge. Intanto non sono tre gli esercizi come prevede l'articolo 20 in passivo, in negativo, ma sono ben di più, quindi, vi era già una situazione strutturale legata ad un andamento in perdita anche antecedente alla pandemia, perché se leggiamo i Bilanci questo è, che consegnavano come fosse un settore già in difficoltà, questo è il primo dato da analizzare.

Secondo, vi è un dato statutario, regolamentare che va a disciplinare, nello specifico, quali sono le possibili mosse all'interno di quell'ambito.

Nello specifico lo Statuto prevede che le quote possano essere spostate solo all'interno di chi vi è già dentro, ovvero: Fiere di Bologna, Comune di Modena, Provincia di Modena e Camera di Commercio di Modena. Questa scelta di rilasciare queste quote alle Fiere di Bologna non l'ha fatto solo il Comune di Modena, l'hanno fatto anche la Provincia di Modena e la Camera di Commercio. Evidentemente una propria logicità c'era dietro questo e la logicità ve la spiego molto velocemente: per poter ricapitalizzare e quindi provare a sostenere un rilancio di quel Comparto e quindi giustificare il perché un Ente pubblico rimane all'interno di una partecipata in passivo è legata al fatto che vi sia la possibilità di partecipare alle scelte strategiche che portano al rilancio di questa stessa società, salvo poi, alla fine degli esercizi che sono successivi e che sono, di norma, credo, tre, adesso non ricordo, comunque sono alcuni esercizi successivi che sarebbero scaduti tra quest'anno e il prossimo perché ci sono state alcune deroghe, qualora non ci siano queste situazioni, allora, si rientra in un altro ambito, ovvero quello della mancata valorizzazione anche di quest'ulteriore ricapitalizzazione, quindi, non partecipando alle scelte strategiche che erano in capo all'unica quota che poteva farlo, ovvero Bologna Fiere, a questo punto vi sarebbe stato un sillogismo poco chiaro, illogico, perché da un certo punto di vista ricapitalizzavi qualcosa su cui non incidevi nella strategia per poterla rilanciare, quindi, da questo punto di vista è qui che si entra nell'obbligatorietà di quella scelta in quegli anni e, evidentemente, anche il fatto che la destra e l'opposizione sia uscita dall'Aula o si sia astenuta nel voto va a dimostrare come la fondatezza fosse effettivamente in campo in quel momento, poi che a posteriori, politicamente, si voglia ritirare fuori e fare dei boati tanto per guadagnarsi un articolo da qualche parte è chiaro che è legittimo ma deve far riflettere e dato che si parla sempre più che tra di noi a chi ci ascolta da casa sia chiaro anche questa situazione.

Da questo punto di vista su una cosa concordo, vedremo quali saranno gli esiti, vedremo quale sarà, effettivamente, la conclusione di questa vicenda, però vi è una situazione che è legata ad una complessità maggiore rispetto a quella che è stata sottolineata e che ho provato, forse un po' imprecisamente, a ricostruire.

Venendo invece sul piano politico mi permetto di dire un altro aspetto: credo che la città oltre al Quartiere Fieristico che, comunque, pur avendo perso proprie perle che non sono più a Modena e chiaramente dispiace a tutti, ma, comunque, prova a rilanciare anche nuovi settori, quindi, sta provando, effettivamente, a proseguire la propria esperienza, la città ha aperto tante nuove esperienze anche per mantenere mercati e settori che, appunto, interessino il favore non solo dei modenesi ma anche della popolazione che viene d'altrove. Per esempio è interessante l'idea di spostare il Play, che è una di quelle fiere che era tra le più rinomate, tra le più apprezzate, proprio fuori Modena, non solo a Modena ma proprio fuori Modena, di spostarla in altri spazi della città e provare per questo a creare un ampio rilancio non solo di quel mercato e di quel settore ma del

turismo, dell'attività commerciale, enoturistica eccetera, legata, portandola in centro, creando situazioni interessanti.

Penso a quella, così come a tante altre occasioni che, quotidianamente e week-end per week-end la nostra città vive e credo possa vantare come offerta, d'altronde se il turismo della città è in crescita non solo negli ultimi anni ma ormai con un trend che possa dirsi strutturato e appunto veda il proprio nome inserito davvero in tante rassegne, anche internazionali e continui ad averlo, nonostante quella situazione, credo che politicamente, dato che si è parlato di questo, si possa dire che l'impegno che era stato lanciato sia stato mantenuto, sia stato proseguito e sicuramente come le linee programmatiche di quest'Amministrazione riportano, noi abbiamo votato, in questa Consiliatura rilanciano quest'interesse e questa volontà".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. La parola al consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Non credo sia facile affrontare, in modo politico, ciò che discende dalla statuizione della magistratura, in questo caso la magistratura contabile e non dovrebbe essere facile, in qualsiasi paese, in qualsiasi Comune, a Modena invece mi risulta molto facile, perché quello che emerge da quanto statuito dalla Corte dei Conti regionale è di facile lettura politica, perché ci sono pezzi di questa città che sono stati totalmente svenduti ad appannaggio di un'altra città, che è Bologna, è successo con Modena Fiere, è successo anche con Seta, ma l'altro macigno politico che viene lanciato dal sottoscritto, credo, politicamente, e dalla Corte dei Conti sotto il profilo contabile, è la totale, secondo me, dolosa volontà di chi ha amministrato questa città negli ultimi dieci anni, di non governare questi problemi.

Modena Fiere, ho appena sentito che Modena da tanti anni è in prima linea al turismo, che i turisti continuano a venire, allora ci si chiede perché Modena Fiere è stata totalmente lasciata andare, visto che siamo così bravi ad attrarre i turisti, e l'abbiamo totalmente lasciata andare, in modo, sembrerebbe anche, nelle pieghe della disposizione della Corte dei Conti, non troppo legale. Ma il caso, credo, paradigmatico, sulla quale personalmente mi spertico nel totale silenzio di chi tra l'altro si riempie la bocca quotidianamente dell'importanza del servizio pubblico è Seta.

Seta è una società pubblica, titolare, che gestisce il trasporto pubblico dei modenesi, della nostra provincia che è detenuta al 51 per cento da soci pubblici.

Il 49 per cento, la minoranza di quella società è gestita da Tper, che credo sia controllata dall'Amministrazione regionale, che ha un colore politico, e da un'altra società privata. Anni fa Tper si è addirittura quotata nel mercato obbligazionario. Herm, che è un'altra società, titolare di quota di Seta è una società privata, e a Modena, Piacenza e tutte le altre città emiliano-romagnole che sono socie di Seta, nonostante abbiano il 51 per cento, non possono decidere assolutamente niente di quella società, perché a decidere è Tper, è una società privata.

Questo dovrebbe far saltare dalla sedia soprattutto il centrosinistra, che parla di trasporto pubblico, che parla di Sanità pubblica, che vi riempite la bocca solo ed esclusivamente quando si parla di altre cose, ma quando si toccano i vostri gangli occupati, perché per una volta potremmo anche far scegliere di amministrare una società partecipata ad uno che quantomeno la tessera del PD non ce l'abbia in tasca, potrebbe anche essere di sinistra, ma quantomeno non abbia la tessera del PD, perché vedete, non è un caso che sia Seta e non è un caso che l'ultima nomina che ha confermato la persona, un amministratore che ha totalmente distrutto il nostro trasporto pubblico modenese, è stato proprio l'ex Sindaco, con un bellissimo colpo di mano che l'attuale Sindaco avrà sicuramente apprezzato.

Mi innervosisco, Presidente, perché sono anni che io, per quel che valgo, cerco di focalizzare l'attenzione di quest'Amministrazione, prima fuori dalle istituzioni, non nelle fogne, ma fuori dalle istituzioni e ora dentro questo palazzo, perché è una questione di principio, non possiamo svendere il nostro patrimonio pubblico, non possiamo far decidere quelle che sono le esigenze del nostro trasporto pubblico ad una società privata, è una questione di principio, oltre che giuridico, è una questione politica, perché a breve ci saranno altre gare, come ci arriva Modena? Come arriva la

nostra società, totalmente distrutta da scelte scellerate, gestionali, amministrative e politiche addebitabili solo ad una persona, che è l'ex Sindaco di questa città e solo ad un colore politico.

Tper mangerà il nostro trasporto pubblico modenese, lo mangerà e non è un caso che le scelte gestionali di Seta siano state finalizzate solo ed esclusivamente all'acquisto di nuovi mezzi e non alla valorizzazione del personale, questo perché una società patrimonializzata è più facile d'acquistare.

Sono anni che lo dico, ma l'ha detto anche la Corte dei Conti quattro anni fa, nella totale inerzia amministrativa del Comune di Modena, nella totale inerzia amministrativa.

Quattro anni fa la Corte dei Conti di nuovo, per la prima volta, ha detto: "Guardate che siete i soci di maggioranza, la dovete gestire voi". Dopo quattro anni ci ritroviamo ad essere dimissionari, un Presidente totalmente incapace di governare la difficoltà che ha il nostro trasporto pubblico, per i tagli del Governo Meloni e per i tagli degli altri governi e per i tagli di tutti i governi che si sono succeduti negli anni.

Un Presidente totalmente incapace e che non sapeva neanche se nei mezzi di Seta fossero presenti delle telecamere di sicurezza e se fossi di sinistra sarei ancora più arrabbiato di come lo sono adesso, e un Amministratore delegato messo lì da Tper e guardate non è un caso, o meglio non dovrebbe esserlo, Seta e Tper sono soggetti in piena concorrenza in tanti territori della nostra Regione, ma un minimo di briciole, di amore per la vostra città che non volete sacrificare sull'altare delle dinamiche del partito regionale democratico, un minimo, ve ne chiedo poco, perché di questo si tratta, è successo con Modena Fiere, è successo con Seta, è successo con la Mediopadana, è successo con tante cose, perché questa città, purtroppo, per scelte scellerate fatte nel passato ha visto svuotare totalmente il proprio patrimonio pubblico, soprattutto dai banchi di centrosinistra dovrebbero elevarsi degli scudi enormi, nel momento in cui una società pagata con i soldi pubblici di tutti viene gestita da un socio privato quotato nella borsa di Dublino, ma pensate a questa cosa? Il socio privato di minoranza decide le strategie di una società pubblica, ma non lo dico io, vi sembra normale che la società abbia esteso solo ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione il proprio Piano di sviluppo e non ai Sindaci del territorio? Vi sembra una cosa normale in una società pubblica? Vi sembra normale che i Sindaci siano stati le ultime persone a sapere l'idea di un Amministratore delegato messo lì dal socio di minoranza che è privato? Perché di questo si sta trattando, al di là della decisione della Corte dei Conti, di cui a me interessa poco, perché per l'ennesima volta, per quanto riguarda Seta, la Corte dei Conti ha ridetto quello che ha detto 4 anni fa e 4 anni fa chi governava questa città, chi governava quei territori non ha fatto niente e adesso, dopo 4 anni, ci ritroviamo un trasporto pubblico ancora più distrutto, poco organizzato, con le risorse umane totalmente abbandonate a loro stesse, con un Presidente che è stato nominato con un colpo di coda a 48 ore, non ricordo quanto, dalle elezioni, queste cose dovrebbero farvi trasalire e, invece, siccome abbiamo la tessera del PD in tasca, stiamo zitti, aspettiamo che qualcosa capiti, perché tanto alla fine qualcuno paga, tendenzialmente sono chi ogni giorno gli autobus li prende. Adesso c'imbattiamo a vivere una stagione nella quale, per l'ennesima volta, un bullo societario che si chiama Tper comprerà Seta per una manciata di euro, Modena perderà posti di lavoro, Modena perderà un servizio, Modena perderà tutto questo e per l'ennesima volta la colpa sarà esclusivamente vostra che non avete fatto niente negli ultimi cinque anni per arrivare a questa situazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie, buonasera a tutti, solo alcune brevi considerazioni. La prima è che ovviamente non condivido i giudizi politici che ho appena sentito da parte del collega Pulitanò che ritengo approssimativi per un verso e retorici dall'altro e non condivido nemmeno i giudizi sulle persone che sono stati espressi. Non condivido questi giudizi ma condivido un'affermazione che è stata detta: che non possiamo svendere pezzi di Modena a Bologna. Questo concetto lo condivido, è un concetto che penso condividono tutti in questo Consiglio e, quindi, partendo da questo dato che

dovrebbe essere un dato pacifico, le valutazioni che sono state espresse vanno completamente fuori segno, intanto perché stiamo parlando di quella che non è una decisione, una statuizione, una decisione giurisdizionale, com'è stato detto, come se il Comune fosse stato sanzionato dalla Corte dei Conti, qua siamo all'interno di quello che è un dialogo previsto dalla Legge tra gli organi democratici degli Enti Pubblici, i Consigli comunali prima di tutto e un Ente che è stato posto dalla Legge per fare questo tipo di controllo, per consentire, periodicamente, ai Consigli comunali, nel nostro caso, di poter svolgere una ricognizione su quelle che sono le società e le partecipazioni in società private, in base agli strumenti di natura privatistica che siano associativi come abbiamo sentito o societari e, quindi, oggi ci poniamo in quel contesto, non siamo di fronte a delle sanzioni, ma siamo di fronte ad alcuni rilievi rispetto ai quali la delibera che andiamo ad approvare da atto che sono state fatte delle cose, quindi, che il Comune, l'Amministrazione si è attivata tempestivamente rispetto a tutti quelli che sono gli organi assembleari delle singole società o associazioni citate dalla Corte dei Conti per avere riscontro e, quindi, sviluppare questo dialogo istituzionale su quello che è il patrimonio comunale e, quindi, da questo punto di vista penso che l'Amministrazione abbia fatto quello che doveva fare e che noi oggi ne prendiamo atto.

Visto che è stata citata, in maniera abbastanza approfondita, la fiera, volevo dire una parola veloce anche su questo: qualche mese fa avevo presentato una interrogazione sulla fiera, non so se l'Assessore oggi vuole in replica approfondire questo tema, perché penso che in questi mesi sia stato fatto un lavoro anche per garantire, al di là di quella che è la partecipazione all'interno dello strumento societario, che il Polo Fieristico modenese abbia una certa continuità, attrattività e continuità nella programmazione. Ovviamente, se c'è una risposta oggi su questo punto, dal mio punto di vista anche l'interrogazione poi viene meno, nel senso che abbiamo inserito una discussione che altrimenti sarebbe stata fatta in quella sede all'interno di questa discussione più ampia, perché al di là di quelli che sono gli strumenti societari e le partecipazioni in società comunali o partecipate dal Comune, è evidente che la presenza di un Polo Fieristico non è venuto meno, perché è ancora aperto e attivo il nostro Polo Fieristico e su di esso si possono fare delle cose parlando con il soggetto che sta attualmente gestendo quello spazio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. L'assessore ha cercato di minimizzare la portata di queste osservazioni, le ha giudicate in buona parte formali, ha considerati degli inviti. L'unica missione è stata su CambiaMo, dicendo che una volta finito il discorso PNRR doveva essere un po' rivista tutta quella che è la sua compagine, ma in realtà qui ci sono dei rilievi importanti, ci sono dei rilievi estremamente seri che mettono in discussione l'operato di quest'Amministrazione.

Partiamo da aMo, il discorso di reintegro del patrimonio perso, va bene, ma c'è soprattutto il discorso dei controlli, dei controlli che sono mancati o che non sono stati adeguati alla situazione, su questo, tra l'altro, ho presentato un'interrogazione che andiamo a discutere e un accesso agli altri per capire alcune cose, cosa sono successe, qual è il ruolo dell'unico Revisore dei Conti e anche del figlio che sembra comunque coinvolto, cerchiamo di capire cos'è successo esattamente, nei minimi particolari, perché quello che è successo è estremamente grave. Poi ci sono dei temi che ci vedono in conflitto con Bologna. È stato già detto prima da alcuni dei Consiglieri di opposizione ed è stato però confermato da Barbari che lo ha ammesso e due sono i temi su cui siamo in conflitto: Seta e Modena Fiere. Per quanto riguarda Seta, adesso è come sparare sulla Croce Rossa, è un'Azienda in altissime difficoltà, con mezzi vecchi, con conflittualità interne a livello del personale, con le corse che saltavano, mancano le persone, le condizioni di vita dei lavoratori pessime, hanno fatto così specchietto per le allodole con l'acquisto di qualche autobus a idrogeno che doveva già essere in utilizzo da un po' di tempo, ma ancora non si è visto, non si sono ancora visti, con un costo enorme quando poi il resto del parco veicolare è in pessime condizioni.

Soprattutto c'è un problema, c'è quello del controllo pubblico, la Corte dei Conti lo ha detto già tempo fa e lo ha ribadito questa volta: Seta è una società che dev'essere sotto controllo pubblico, ma

in pratica si è parcellizzato, con una miriade di soggetti pubblici, un ambito, in modo che con quest'articolazione estremamente complessa non ci si capisce più niente, non si capisce più chi doveva governare, ma in realtà è un soggetto pubblico, ci hanno messo di mezzo ACT Reggio, Smart Romagna, AMR, aMo, SRN, ci sono miliardi di sigle tutte coinvolte in Trasporto Pubblico Locale e alla fine non si capisce come gestirlo, è gestito sempre peggio.

In queste scatole cinesi che si vengono a creare, poi, è chiaro che nascono delle opacità. Seta deve tornare ad essere a controllo pubblico e se adesso Seta è così è perché abbiamo dato la possibilità a Tper e a Herm di fare quello che volevano.

Per quanto riguarda la fiera, è vero, quella volta sono stato in Aula e mi ero astenuto, perché ormai la frittata era fatta, ormai non si poteva più fare diversamente, ho criticato allora che non si sia intervenuti prima, perché prima c'era modo d'intervenire, la Fiera di Modena poteva essere salvata, poi si è lasciato che morisse e adesso la fiera è morta, è morta con un danno per la nostra Amministrazione, con un danno alla città, tanto più che la Corte dei Conti ritiene di trasmettere le osservazioni alla Procura regionale, quindi, qui, la Corte dei Conti ipotizza un reato probabilmente. La cosa è molto grave, non possiamo continuare a portare avanti le cose a taralluccio e vino: cosa volette che sia? No, qui ha scritto nero su bianco: Procura regionale.

Il fatto che la posizione dominante sia quella di Bologna lo si è visto anche nelle posizioni ufficiali del Comune di Modena, che si è piegata alle posizioni di Bologna, per quanto riguarda Seta e per quanto riguarda la fiera. Una sudditanza che è testimoniata anche dal fatto che l'Assessore che si occupa di questo è di Bologna, tra l'altro un ex Consigliere comunale di Bologna, forse ci poteva essere anche l'ipotesi di un conflitto d'interessi, perché da che parte stai? Difendi Modena, difendi Bologna.

Sono molto preoccupato di come stanno andando le cose e chiaramente non do tutta la responsabilità a questa Giunta, questa Giunta dovrà fare qualcosa, perché mi sembra di capire che questa Corte dei Conti è molto più attenta rispetto al passato, a come vengono fatte le cose, quindi, non c'è più quella libertà, quella flessibilità che il Comune ha adottato, quindi, dovrà adeguarsi, però dico che per Modena e per quest'Amministrazione è una sconfitta, poi è chiaro, voteremo questa presa d'atto, perché è una presa d'atto, è giusto che venga fatta, ha fatto bene la Corte dei Conti a dire che questo era un atto dovuto, quindi ha imposto che questa venisse imposta, una presa d'atto da parte del Consiglio comunale, perché era giusto che tutti venissero informati di queste cose, però non possiamo nasconderci che quello che sta avvenendo è serio e, quindi, ritengo che l'Amministrazione oggi debba fare tutto quello che può, perseguire le indicazioni della Corte dei Conti e non dire che sono prescrizioni, sono proposte, sono inviti che possiamo anche disattendere, anche perché credo che se ci comportiamo in questo modo, probabilmente, la Corte dei Conti non la prenderà benissimo e, probabilmente, saremo osservati speciali e forse qualche altro problema verrà fuori, quindi, da oggi, secondo me, deve cambiare l'atteggiamento anche di quest'Amministrazione e cercare di attenersi a quelle che sono le regole con grande attenzione e grande precisione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Anche questa volta vorrei riportare la questione a ciò di cui stiamo parlando, che o mi sono sbagliato io e sono capitato in un posto sbagliato oppure stiamo parlando di una delibera che è la presa d'atto di una relazione della Corte dei Conti.

Non stiamo parlando di Bilancio Consolidato, non stiamo parlando della delibera sulla revisione delle partecipate, mi sembra, quella è la sede dove il dibattito è sempre stato fatto, dove ho detto determinate cose in passato, che, ovviamente, non rinnego, ma dopo ci torno. Oggi abbiamo una delibera dove l'Assessore ci dice: "C'è questa relazione, la relazione fa determinati inviti a cui non adempieremo, abbiamo già adempiuto".

Per riportare un po' la questione, inquadrandola istituzionalmente, non c'è nessuna denuncia della Procura, reati o cose del genere, il passaggio è la procura della Corte dei Conti che non stabilisce se ci sono dei reati, non ipotizza nemmeno se ci sono dei reati o no, ipotizza se c'è un danno erariale o

no, che è una cosa completamente diversa, come una cosa completamente diversa è la Corte dei Conti Sezione Controllo che ha adottato questa relazione dalla Corte dei Conti Sessione Giurisdizionale che fa tutt'altro, sono due organismi diversi perché uno è un organo giurisdizionale e questo no. Questo controlla, è uno strumento di controllo sull'azione amministrativa, in via preventiva talvolta o in via successiva come in questo caso.

La Corte dei Conti fa 5, non 6, quindi non dice nulla all'Amministrazione, non dice: "Fai questo, quest'altro o quest'altro ancora", dice: "Su 5 partecipate fai o valuta di fare determinate cose", alcune veramente formali, formali o anche sostanziali, ma, comunque di poca rilevanza dal punto di vista politico tipo AES, associazione o non associazione, tipo ForModena, 3, 5, può essere 4, e poi ci sono le altre tre osservazioni.

Su Modena Fiere dico veramente due cose, in piena libertà non avendo votato quella famosa delibera e neanche le precedenti, ma non tanto perché c'è stata, per quello che dice oggi la Corte dei Conti, ma perché sostenevo che non c'era un Piano industriale, lì non è che avevamo un controllo e l'abbiamo perso c'era il 51 per cento Fiere di Bologna, siamo stati obbligati perché l'articolo 20 del Tusp così dice con 4 Bilanci negativi sugli ultimi 5, a dismettere sostanzialmente il patrimonio che avevamo, non potendolo fare, cedendolo sul mercato per due ragioni, una sostanziale perché chi compra delle azioni, delle partecipazioni su una società che è patrimonializzata così bene, che ha 4 degli ultimi 5 Bilanci in passivo è perché c'è una clausola statutaria che dice: "Puoi cedere solo a terzi a meno che non recedi". Tant'è che, come ricordava prima qualcun altro, anche gli altri due soggetti (Camera di Commercio e Provincia) hanno fatto la stessa operazione.

Ma quello non è un rilievo, quindi stiamo parlando del nulla qui così come sul Piano industriale sono d'accordo, bisognerà discuterne, ne discuteremo, valuteremo cosa conviene.

aMo. La Corte dei Conti invita a comprendere l'opportunità per il Comune di attendere tutte le azioni volte a preservare i valori della partecipazione sociale anche con riguardo al ripristino delle risorse eventualmente venute a mancare per effetto di azioni delittuose ascrivibili ai soggetti appartenenti alla società, quindi, può essere che dagli organi di stampa, da qualunque atto vi fosse nella Corte dei Conti questa consapevolezza, non è che dice: "Adesso fai un'azione di responsabilità oggi". Valuta l'opportunità di cosa devi fare, giustamente, ma credo che non ci fosse bisogno della Corte dei Conti, lo sapevate già, immagino in Giunto lo sapevamo tutti che qualcosa va fatto, perché tutti hanno fatto una mozione dicendo che qualcosa va fatto, quindi è un rilievo che la Corte dei Conti fa benissimo, tra l'altro non è questo il rilievo che fa, è un'osservazione che fa su cui c'era già una situazione totalmente attenzionata e dice che l'analisi di sostenibilità economico finanziaria in aMo rientra tra i possibili parametri di valutazione per segnalare, eventualmente, un'efficace correzione di rotta utile ad evitare che si cagioni negativi effetti patrimoniali per la società e per il Comune cosa che anche qui in realtà il Comune già fa, non tanto con l'Amministratore unico che ha altre funzioni nella governance, lo fa attraverso gli organi di controllo che sono due: il Revisore e il Collegio sindacale, il primo con funzione di revisione contabile e il Collegio anche sulla vigilanza e sull'Amministrazione, non solo, ma questo controllo viene fatto anche attraverso un altro soggetto che è la Corte dei Conti che ha questo compito e sta esercitandolo anche in quest'occasione, non dicendo: "Tu Comune adesso nomini un nuovo Revisore dei Conti oppure nomini altri componenti del Collegio Sindacale". Dice: "Devi tenere presente che la valutazione contabile e amministrativa dell'azione di aMo dev'essere attenzionata. Più attenzionata di così, soprattutto di questi tempi, direi che non si possa dire.

Il più importante rilievo secondo me riguarda Seta ed è un rilievo che io leggo con estremo favore nel senso che si dice: "Si afferma la sussistenza del controllo pubblico". Attenzione, non si dice che è stato controllato da privati e non si dice a Tizio perché capisca Caio soprattutto, lo si dice in questa relazione per il Comune ma devono capire altri, si dice che Seta va sottoposta al Tusp, ma ad opporsi a questa visione, a quest'affermazione, che in tutte le sedute del Consiglio che si è discusso di questa questione ho sempre posto all'attenzione, ho sempre sostenuto, è Tper. Quando si dice che occorre fare un patto parasociale, sì, va benissimo, il patto parasociale non lo si fa da soli, parasociale vuol dire che lo si fa con altri, è un accordo, vedremo come risponderanno alla lettera

gli altri soggetti, tant'è che la Corte dei Conti non dice: "Tu adesso sei", ma dice: "Tu adesso devi sottoporre agli altri soci la situazione" e ha ricordato l'Assessore: "È comunque con Tper", lo spiegherò io sostanzialmente.

Qui si dice che Tper, è una questione complessa, ma nel rapporto con Seta è comunque una società di controllo pubblico per cui anche se Tper è sottratta al Tusp, quando controlla una società i cui altri soci, anch'essi, la società controllata da Tper e dagli altri soci è società in controllo pubblico e quindi lì si applica il Tusp.

Questo dice la relazione, quindi, francamente, oggi votiamo un qualcosa che è non solo una presa d'atto, potevamo semplicemente votare una delibera dove dicevamo: "Vieni qua, c'è questa situazione, ne prendiamo atto", invece votiamo qualcosa di più. Votiamo, sostanzialmente, le cinque lettere che danno risposta ai rilievi, inviti, non vincolanti, al Comune di Modena. Perché Seta è la più importante da questo punto di vista?

Secondo me ci sta sfuggendo il senso di quest'importanza. Perché questo, invece, cambia proprio il quadro, secondo me, di quelle che sono le prospettive per il trasporto pubblico regionale, che se prima erano eterodirette verso una holding con una certa situazione, oggi Seta, con totale controllo pubblico e Tper che in quanto socio di Seta è in controllo pubblico, probabilmente impone scelte diverse in quella logica e allora dovremmo essere bravi ad andare a ridiscutere.

Benissimo la discussione, certe cose dette sono importanti, ma le discuteremo quando affronteremo questo tema, qui, francamente è importante averne discusso e aver messo le carte in tavola, ma a me interessa, da questo punto di vista, che si sia preso atto di quello che dice la Corte dei Conti e non solo sia preso atto, ma si sia già iniziato ad agire in questo termine.

Un ultimo rilievo su CambiaMo, perché in realtà anche su CambiaMo non si dice: Guarda che lì ci sono le perdite, si dice: "Attenzione, per com'è fatta CambiaMo, è chiaro che ci sono anni in perdita e anni non in perdita, proprio per come funziona CambiaMo, a seconda di quando passa, di quando finisce l'intervento, che punti all'intervento e quant'altro, e quindi dice: "Metti attenzione sul Piano pluriennale, perché, ovviamente, è quello che conta non è l'annualità in sé, perché se quest'anno costruisco e basta non vendo nulla, questo è un fatto banalizzato, quindi anche da questo punto di vista su CambiaMo il rilievo è veramente formale, dice: "Fai quello che devi fare, cioè il controllo", Non è stato fatto il controllo? No, non lo dice. Non lo stai facendo bene? No, non lo dice, quindi al netto dei passaggi che verranno, la Procura della Corte dei Conti farà quello che dovrà fare, vedremo, non entro nel merito di quella questione che non c'entra niente con questa relazione, per me la questione è molto semplice: c'è una relazione con i 5 rilievi, fa 5 inviti, o meglio fa un invito, quello di prendere atto e l'Amministrazione oltre a prendere atto fa 5 lettere dove inizia, pone in essere delle azioni che tengono conto di quello che dice la Corte dei Conti, ma soprattutto credo anche fanno l'interesse del Comune anche oltre a quello che dice la Corte dei Conti, che, ad esempio su aMo non diceva niente, ma su aMo è già iniziata un'azione da questo punto di vista".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Ho cercato d'intervenire dopo Giovanni Silingardi perché volevo ascoltarlo e l'ho ascoltato con grande interesse, innanzitutto per il fatto che ha riportato, nel giusto audio, quello di cui dobbiamo parlare questa sera. Quello che ci chiede la delibera è di prendere atto dei contenuti della deliberazione n. 79 del 2025 della Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo, ho imparato cos'è la Sezione Regionale di Controllo, sulla ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie al 31.12.2022 e al 31.12.2023 del Comune di Modena.

La presa d'atto c'è, ma la delibera ci dice di dare atto che il Comune di Modena ha tempestivamente avviato le iniziative necessarie per il superamento delle criticità rilevate in quella delibera della Corte dei Conti e questo è l'elemento centrale, l'elemento che valuto come estremamente positivo perché da quei rilievi nascerà, certamente, un percorso di analisi, di approfondimento e credo che il Sindaco e la Giunta abbiano già dimostrato, con le cinque lettere che hanno mandato, di prendere assolutamente, in maniera seria, quello che è contenuto in quelle valutazioni della Corte dei Conti,

al di là di quello che chiede espressamente per approfondire il tema delle partecipate. Lì sarà il momento di approfondire per le varie società quello che è il ruolo del Comune di Modena e quello che sarà meglio per la nostra città, perché certamente nei banchi che stanno da questa parte c'è tutto l'impegno a far sì che Modena abbia una gestione oculata, con una visione per il futuro in modo tale che la comunità imprenditoriale e dei cittadini possa avere risposte adeguate. L'Amministrazione s'impegna ad illustrare lo stato di avanzamento delle iniziative intraprese nelle diverse partecipate con apposita delibera d'adottare il 31.12.2025 e quindi al Sindaco, alla Giunta chiediamo che da oggi parta un percorso di approfondimento serio in modo tale che possiamo, effettivamente, avere tutti gli elementi di giudizio.

Sono d'accordo anch'io con il consigliere Silingardi che Seta è il tema centrale, perché partiamo dalla consapevolezza che sul nostro territorio non c'è una risposta adeguata del servizio pubblico di mobilità. Questo è un elemento fondamentale, perché tutti i discorsi che vogliamo fare sulla sostenibilità, sulla qualità della vita nella nostra città, della qualità dell'aria passano necessariamente anche attraverso il tema del trasporto pubblico, quindi, è un impegno politico, prima ancora che amministrativo, cercare di far sì che da Seta possano esserci delle risposte adeguate per la nostra città e che gl'interessi di Modena vengano assolutamente garantiti.

In questo senso condivido il fatto che la Corte dei Conti ci dica che Seta dev'essere considerata società a controllo pubblico a tutti gli effetti, sia un elemento positivo, perché il fatto è che un servizio che è pubblico deve passare necessariamente attraverso una società a controllo pubblico.

Sarà possibile da un punto di vista tecnico-giuridico ottenere un maggiore equilibrio tra esigenze di Tper e le esigenze modenese? Credo che in questo senso il Sindaco e la Giunta s'impegneranno certamente, per cui al di là delle osservazioni che ho sentito anche sul passato, che non ho vissuto in prima persona e quindi sono in difficoltà a dare dei giudizi circostanziati, penso che quello di oggi sia una delibera fondamentale per iniziare un percorso di approfondimento e di scelte che spero possano essere il più possibile condivise all'interno di questa Aula. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Ci sono altri interventi? Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. È già stato detto tanto e anche alcune argomentazioni, in particolare quelle del consigliere Silingardi, credo che siano state perfette nell'esposizione e nella ricostruzione di come, effettivamente, le cose stiano riportando la narrazione di questa giornata ad un qualcosa di un po' più attinente alla realtà. Ci tenevo però ad intervenire per fare alcune considerazioni più di carattere politico, perché come ho detto la parte più tecnica è già stata ampiamente chiarita. Oggi non è il momento di parlare delle nostre partecipate, ma, visto le voci che sono arrivate dai banchi di centrodestra, diventa complicato, non dico replicare, ma fare chiarezza e rendere il quadro complessivo più vero.

Modena ha da sempre un rapporto con le partecipate e con le controllate, direi, non buono, più che positivo e quando sento parlare di come il nostro Comune ha depauperato questo patrimonio, mi viene da pensare ad AES, che è diventata, negli ultimi dieci anni, la più grande Agenzia italiana per l'energia e di come sia diventata la capofila della Rete delle Agenzie Italiane e di come anche a livello europeo venga considerata riferimento internazionale una partecipata del Comune di Modena, di come ForModena, che era in difficoltà dieci o quindici anni fa e che invece le politiche che l'hanno governata negli ultimi anni l'hanno portata ad acquisire altri Enti di formazione, a ingrandirsi e diventare una realtà molto più solida e presente sul territorio, con delle evidenze positive che vediamo tutti gli anni quando viene presentato il Bilancio.

Questo solo per fare due esempi di come noi depauperiamo le nostre partecipate. Dopodiché sento parlare di CambiaMo e aggiungo davvero poco altro a quello che è già stato detto. È una società di trasformazione urbana, è evidente che i Bilanci sono fortemente influenzati dai Sal, dagli avanzamenti lavori, dai finanziamenti pubblici che ricevo e dai pagamenti.

Essendo, di fatto, questo tipo di società avremmo, scontatamente, Bilanci in negativo degli anni e Bilanci fortemente in positivo altri anni, che visti su un periodo un po' più lungo di quello del nostro

naso ci permette di capire come anche CambiaMo, in realtà, sia una società sana, una controllata sana, una partecipata sana e che anche lei risulta essere uno strumento importante per gestire i cambiamenti e le trasformazioni urbane della nostra città.

Arrivo alla fiera e guardate, la cosa che mi ha preoccupato nel dibattito sulla fiera è come il centrodestra abbia completamente cancellato quello che è il punto di partenza, ha fatto completamente finta che dismettere la Fiera di Modena sia stata meramente una scelta politica.

È in questo che non riesco a vedere quell'onestà intellettuale che può aiutare questo dibattito a crescere, peraltro un centrodestra che dice: "Metteremo la nostra attenzione, staremo sul pezzo, attenzioneremo" e nel dibattito in Consiglio comunale in cui si discute quel tema non solo non vota, ma non è neanche presente. Solo Bertoldi, ricordo, era presente in quel dibattito il quale però si astenne e disse molto candidamente: "Siamo di fronte ad una situazione che ci viene imposta da una Legge nazionale, la legge Madia, la quale con 4 su 5 Bilanci in negativo c'impone di vendere o di generare le condizioni tali per cui l'anno successivo si ha un Piano industriale che ci riporta in positivo.

Quello sulle Fiere non è sicuramente un tema che possiamo affrontare qua, sulle prospettive, sul ruolo dei quartieri fieristici in Italia nel 2025, sulle prospettive dei quartieri fieristici nel 2025, su come rispondono alle esigenze dell'economia, del marketing e della pubblicità e di come questi quartieri possono immaginare, do già il mio contributo, credo che vadano profondamente cambiati, rivisti e ripensati perché non sono una risposta sicuramente ai bisogni delle Aziende di oggi e, quindi, è un mercato non quello modenese, ma quello italiano e andrei anche oltre perché anche le Fiere europee sono fortemente in crisi e le uniche che tengono botta, lo dico alla modenese, sono quelle molto grandi, strutturate, che hanno eventi di livello internazionale, ormai le Fiere con eventi locali sono in crisi in Europa, non in Italia o a Modena, è quindi un settore che va fortemente ripensato, rivisto e su cui è importante fare anche una riflessione politica, ma il punto è sempre quello prima: come sia arrivata questa dismissione, considerando che il mio intervento fu estremamente duro con il mio stesso Governo, perché non fu un solo problema della Legge Madia, ma due di quei Bilanci furono in negativo perché eravamo nel ben mezzo di una pandemia e i quartieri fieristici furono gli unici che non furono soggetti a ristori da parte del Governo, ora che una fiera, sappiamo benissimo che funziona, posso pensare di fare Bilanci in positivo durante una pandemia globale dove siamo in lockdown, voi capite che è impensabile, quindi, tutte le Fiere in quei due anni hanno fatto Bilanci fortemente in negativo e quasi tantissime Fiere in Italia si sono trovate nella stessa situazione in cui si è trovata la nostra fiera, anche perché alla ripartenza le Aziende non è che si trovano nelle condizioni di poter dire: "Ritorniamo ad investire al 100 per cento in un modello che abbiamo abbandonato".

Stante questa situazione dire che è stata una scelta politica quella di abbandonare la fiera è una discussione che sono disposto a fare, sto parlando dell'onestà intellettuale in cui abbiamo posto il problema su quest'Aula, credo che sia non solo sbagliato, ma anche di basso livello politico. Ci saranno altri momenti in cui parlare della fiera, credo di aver chiarito il punto, aggiungo soltanto che tra le diverse opzioni c'era anche quella di sperare che i governi facessero arrivare dei ristori postumi.

Il tema è che se non fossero arrivati e avessimo avuto un altro anno in negativo, stante la Legge Madia, lì sì che avremmo avuto la certezza d'incorrere in danno erariale, perché con una Legge che ci diceva di fare una cosa in una determinata situazione e noi ostinati contro corrente andiamo ad arrecare un danno al nostro Comune e quindi alla collettività, lì sì che saremmo incorsi in un danno certamente erariale.

Seta è l'altro tema fortemente politico, anzi forse il tema più importante e capisco la difficoltà di affrontare, da parte della destra questo tema con una visione che va oltre dieci anni e con una percezione del fatto che tutti gli amministratori, i Presidenti di Seta abbiano avuto la tessera del PD, in realtà anche questa è una cosa assolutamente non vera, perché il 50per cento degli amministratori, dei Presidenti non ha mai avuto la tessera del PD e al momento del loro insediamento soltanto uno, un ex Consigliere comunale aveva la tessera del PD, quindi, Pulitanò, è

importante, per avere credibilità quando uno fa l'intervento, di dire cose vere, perché quando uno dice cose che sono realmente confutabili con poco, poi, perde credibilità tutto l'intervento.

Aggiungo che quello di Seta, anche in questo caso viene posto come se fosse stato tutto in carico al nostro Comune. Voi non ci crederete, ma noi di questa presa d'atto per quanto riguarda Seta siamo i più contenti, perché riusciamo, finalmente, a far valere quelli che fino a ieri uno Statuto non ci poteva di far valere, cioè i nostri diritti. Uno Statuto che non è stato scritto dieci anni fa, Pulitanò, perché il mondo non è cominciato dieci anni fa. Capisco che voi abbiate il 2014 come l'inizio di tutto, la ruota fu inventata prima, la Rivoluzione Industriale è stata prima e anche l'assetto societario con lo Statuto di Seta è cominciato prima di dieci anni fa, prima del 2014.

Quello Statuto lì non potevamo cambiarlo noi, fintanto che c'era un socio, Tper, che continuava a dire, nonostante le lettere che ci arrivavano dalla Corte dei Conti, che lui di fatto era una società privata e, quindi, non doveva sottostare al diritto pubblico, l'ha spiegato molto prima il consigliere Silingardi. Potevamo mandare tutte le letterine che volevamo a Tper, Tper continuava a risponderci sempre la stessa cosa e, quindi, dovevamo continuare ad usare uno Statuto che prevedeva che Tper avesse una determinata posizione societaria, tutto questo continuerà ad essere così, fintanto che Tper, speriamo, la reale notizia di questa presa d'atto è che la Corte dei Conti ha detto: "Guardate, ho capito il problema, manderò quello che devo mandare anche a Tper, la quale ad un certo punto gli risponderà quello che gli risponde e tutti noi in quest'Aula, penso tutti, speriamo che Tper dica: "Prendo atto del fatto che anch'io sono nella compagnie di Seta, risulto con un controllo al 100 per cento pubblico". A quel punto lo Statuto, che è adesso in vigore, viene cancellato perché di fatto non è più quello il riferimento e rientriamo dentro al diritto pubblico dell'amministrazione di questa società che è Seta e quindi il nostro controllo tornerà ad essere quello che sarebbe stato nel momento in cui questa condizione fosse stata verificata nel 2021 e nel 2018, momento in cui ci sono arrivate le lettere della Corte dei Conti e in cui Tper continuava a dirci: "No, non sono d'accordo, non è così" e quindi per me continua a valere quello Statuto là, quindi, direi che oggi, politicamente, la vera grande notizia è che se tutto va bene, da domani, la situazione su Seta cambierà di molto e guardate è una gran bella notizia perché cambierà anche l'approccio che avremo.

In una se ne è parlato tanto, società unica, holding, cambierà tanto perché anche il modo con cui arriviamo a quel punto di caduta, da un punto di vista, non soltanto politico, ma anche societario, cambierà tantissimo per il peso che il nostro Comune, e non soltanto il nostro Comune, ma la nostra Provincia, avrà in quel dibattito".

Il PRESIDENTE: "Non ho altri interventi. C'è la richiesta del Sindaco, prego Sindaco, poi si passerà alla replica dell'Assessore e alla dichiarazione di voto".

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente, grazie Consiglieri, molto brevemente, perché, poi, ci sarà l'assessore Zanca che tirerà poi le conclusioni più ampie di questo dibattito.

Soltanto su alcuni vorrei ribadire alcuni concetti che in parte ho già sentito anche in alcuni degli interventi che mi hanno preceduto. Credo che noi oggi compiamo un atto che è formale, cioè quello di presa d'atto delle osservazioni della Corte dei Conti delle sezioni riunite, perché la vera novità è anche questa, che tutte le precedenti volte che sono fatte le osservazioni non erano le sezioni riunite, questa volta ha un peso maggiore che sono le sezioni riunite ad esprimere e a fare queste osservazioni.

La presa d'atto ma è qualcosa di più di una presa d'atto la nostra, qualcuno l'ha rilevato, l'intervento di salvaguardia, è qualcosa di più di una presa d'atto perché nel mandare queste lettere alle società di cui parliamo facciamo qualcosa di più, cioè chiediamo che finalmente si apra il dibattito su questa questione che noi auspichiamo abbia una conclusione che è quella appunto anche auspicata nelle stesse osservazioni della Corte dei Conti. Parlo in particolare per quello che riguarda Seta.

Non m'interessa guardare ai 10, 15, 20 anni precedenti, voglio guardare al futuro e quello che posso dire e posso assicurare a questo Consiglio comunale, il nostro intento, lo diceva adesso il consigliere Lenzini e condivido, abbiamo letto molto positivamente, aggiungo, abbiamo anche

chiesto, a vie più informali che si potesse aprire questo processo di chiarificazione una volta per tutte, perché riteniamo che qui non si tratta di non svendere a Bologna, consigliere Pulitanò, noi non dobbiamo svendere in assoluto che sia Bologna, che sia Reggio, sia un soggetto privato anche modenese, non dobbiamo svendere il patrimonio pubblico in generale e in assoluto, quindi, quello che dobbiamo fare è riprenderci il nostro ruolo, rispetto alla prospettiva di Seta noi dobbiamo riprenderci il nostro ruolo.

Credo che avete notato e visto che nei mesi passati non siamo stati con le mani in mano in questo senso, abbiamo sollevato più di una questione nei confronti della governance di Seta, in particolare nei confronti di una governance dettata da Tper, che esprime l'Amministratore delegato, che abbiamo ritenuto, e lo ribadisco in questa sede, completamente inadeguato per quella che è la possibilità di rilanciare l'Azienda Seta, aggiungo io: l'Azienda pubblica Seta. Condivido le osservazioni, quindi spero che si vada in quella direzione, le condivido perché mi permetto anche, lo dico qui, me ne assumo la responsabilità, di dubitare del fatto che Tper non sia un'Azienda pubblica, perché, consigliere Bertoldi, Tper non è quotata in borsa a Dublino, Tper ha acquistato delle obbligazioni con delle azioni e le ha acquistate con una clausola discutibile e d'approfondire, che fino ad oggi non si è voluto approfondire fino in fondo, spero che si approfondisca, spero che non è che Tper ci deve rispondere per dire se Seta è pubblica o non è pubblica, non è Tper che ci deve rispondere, dovrà rispondere e dovrà rispondere di questo la Regione e nel caso di Tper dovrà rispondere la Regione e il Comune di Bologna, perché immagino che la procedura che la Corte dei Conti aprirà non è nei confronti di Tper, ma sarà nei confronti di Regione e Comune di Bologna, dove chiederà a Regione e Comune di Bologna perché ritiene Tper non un'Azienda pubblica, e su questo dovremmo andare fino in fondo perché altrimenti il processo di formazione di un'Azienda regionale unica o di un'Azienda regionale più grande dei trasporti rischia sì quella, se non chiariamo questo nodo, di vedere tutte le altre Aziende subalterne a Tper e questo processo dobbiamo aprirlo nella massima chiarezza perché come ho già ribadito più volte in riunioni in Regione a questo punto, noi come Modena siamo disponibili ad andare a vedere un progetto di formazione di Azienda unica regionale a tre condizioni: 1) la condizione che ci siano più investimenti sul nostro territorio; 2) la condizione che ci siano trasformazioni anche dei trasporti sul nostro territorio, quindi trasformazione infrastrutturale; 3) che la governance di quest'Azienda non sia decisa da Tper, ma sia decisa dalle istituzioni pubbliche.

Interpreta che l'amministratore delegato non lo indica Tper, ma lo indicano, appunto, le istituzioni, lo indica l'Assemblea dei Sindaci.

Senza queste tre condizioni, fortunatamente abbiamo avuto Reggio Emilia e Piacenza, sia Provincia sia Comune di Reggio Emilia e Comune di Piacenza hanno delegato me ad essere portavoce di questa cosa, in quelle riunioni abbiamo detto che senza queste condizioni ci alziamo dal tavolo e non partecipiamo al tavolo.

Questo per essere chiaro così avete tutti gli elementi a disposizione per la nostra Azienda. Abbiamo la decisa e fermissima volontà di andare in questa direzione.

Le condizioni perché Modena non vada a mani alzate in quel processo di formazione di un'Azienda anche regionale sono quelle che Seta sia riconosciuta come Azienda pubblica e che si avvii anche un altro processo anche per quello che riguarda la chiarificazione.

Per noi queste condizioni sono favorevoli, quindi è favorevole, pertanto, la nostra adesione, è vero, non è un passaggio formale perché per noi ha una grande importanza, e a settembre chiederemo, appunto, la convocazione dell'Assemblea dei soci.

Aggiungo solo una cosa per il resto lascio poi la parola all'assessore Zanca: la consigliera Rossini mi ha rivolto una domanda: come mai la Corte dei Conti nel momento in cui esprimeva questi pareri e queste osservazioni era già a conoscenza perché di fatto c'è una coincidenza di date, francamente non ho una risposta formale, ufficiale, non mi è dato saperlo, posso supporre la mia conclusione, la mia personale è stata che com'è emerso, a seguito del fatto che la relazione del Revisore dei Conti, consegnata ai Consiglieri, per arrivare all'Assemblea di aMo, era stata consegnata nei giorni precedenti della sentenza delle Sezioni Riunite, immagino che sia arrivata

anche quella relazione, probabilmente, sul tavolo formale o informale anche della Corte dei Conti, quindi, questo sarà a conoscenza dei fatti, quindi, accolta anche quest'opportunità d'introdurre il tema aMo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. La parola anche all'assessore Zanca per l'intervento conclusivo e poi passiamo alle dichiarazioni di voto".

L'assessore ZANCA: "L'intervento del Sindaco credo che abbia, nella sostanza, chiarito che l'unica cosa di cui possiamo essere accusati è di aver affrontato, con approssimazione, i rilievi della Corte dei Codi.

Mi sono divertito ad andare a riprendere il verbale della riunione del dicembre del 2024. Non amo citarmi, giuro che non lo farò se non quanto strettamente necessario, ma vi leggo quello che dice il verbale del mio intervento:

"Per quanto riguarda la società Seta abbiamo un'osservazione risalente ad un paio d'anni fa da parte della Corte dei Conti che sottopone non solo al Comune di Modena ma tutti i soci pubblici di Seta il fatto che secondo il parere della Corte dei Conti la società è una società ormai a controllo pubblico – tralascio due considerazioni – per cui questo è un elemento che ci siamo ripromessi nel 2025 concordemente alla Provincia di Reggio Emilia, al Comune di Piacenza, alla Provincia di Modena di affrontare perché va affrontato andando a districare tutti i nodi regolamentari di Statuto e legislativi per andare a verificare l'ipotesi che a suo tempo ci è stata rappresentata dalla Corte dei Conti".

Tutto ci si può dire fuorché siamo stati approssimativi, poi il futuro è già nell'atto, nel momento in cui con la lettera del Sindaco chiediamo la convocazione dei soci pubblici questo ha già il significato di chi agisce concretamente.

Non sarà una cosa facile ma noi siamo particolarmente determinati.

Ciò detto, molte cose sono già state dette, non le voglio ripetere. Su CambiaMo farei solo un invito: cambiamo il registro perché ho controllato le registrazioni degli interventi di otto mesi fa, erano, praticamente, identiche a quelle di oggi, quindi, proviamo ogni tanto a darci qualche variabilità.

Su una cosa ci tengo ma non perché quello che scrive la Corte dei Conti sulla questione fiera, la stessa Sezione di Controllo dice: "Questa è la mia ipotesi non posso verificare se è vera o no, prendo e do alla Procura". Per cui vedremo quello che decide la Procura della Corte dei Conti. Quello che m'interessa però, e colgo da questo punto di vista. Intanto mi scuso con il Consigliere perché aveva presentato, giustamente, un'interpellanza, penso di non togliere niente a nessuno dicendo: "Consigliere stiamo lavorando per cercare di portare a casa un risultato perché possiamo discutere se è giusto o non è giusto, dieci anni fa hai sbagliato però il problema c'è e cioè riusciamo sì o no ad avere una stagione fieristica nella nostra città che possa, date le condizioni strutturali del quartiere, dato il quadro complessivo, eccetera, dare un rilancio delle presenze delle fiere a Modena?". Perché questo è l'obiettivo al quale ci siamo traghettati. Vi posso dire che abbiamo lavorato alacremente attorno a questo, che c'è già una data in cui verrà fissata e reso pubblico il calendario delle nuove fiere 2025-2026 che prevedono un incremento di circa il 40-50 per cento del numero delle fiere attualmente fatte tra il 2024 e il 2025, nel senso che dal calendario alcune sono ancora da precisare ma passiamo da 11 a 16, che quella che è la fiera, il brand che è di proprietà, l'unico brand di proprietà di Modena Fiere, Modenantiquaria, e di cui abbiamo sentito parlare un po' di tutto, Modenantiquaria resta a Modena e sarà gestita e organizzata da modenesi.

In questo momento stiamo ancora in lavoro, alla definizione degli ultimi particolari. Non vi posso dire altro perché a me piace parlare portando dei fatti, quello del 6 ve l'ho detto perché abbiamo già concordato la Conferenza Stampa dove ufficialmente e congiuntamente insieme a Modena Fiere, Bologna Fiere, eccetera, annunceremo il nuovo calendario.

Questa questione che riguarda Modenantiquaria, vi posso solo dire che resta a Modena e verrà gestita e organizzata da modenesi.

Nel 2026, stante le situazioni dei cantieri di tutta l'area di Sant'Agostino, avrà una dislocazione fisica nel quartiere fieristico modenese.

Come sapete, ve lo dico, ve l'ho già detto altre volte, nel 2027 trasformeremo Modenantiquaria, oltre che in una fiera, in una grande occasione culturale che metterà insieme il grande antiquariato che rappresenta Modenantiquaria in Italia ed in Europa, assieme al grande patrimonio culturale, museale, che si concentra nel complesso di Sant'Agostino, perché l'obiettivo sarà esattamente questo.

Avevamo detto: "Porteremo le fiere in città" e vogliamo portare in città la fiera più prestigiosa che abbiamo a Modena.

Sono queste le cose che ci tenevo a dirvi, vi ringrazio per il dibattito".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Invito i gruppi che hanno intenzione di farlo di prenotarsi per la dichiarazione di voto. Il consigliere Negrini lo ha già fatto. Prego Consigliere".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Sono rimasto un po' interdetto da due o tre interventi che di fatto lasciano molto il tempo che trovano.

Partiamo dal consigliere Manicardi. Il consigliere Manicardi dice una cosa che non sta né in cielo né in terra, nel senso che lui parametra la questione della fiera con la questione del turismo. Le spiego una cosa: il turismo si divide in due, quello diretto e quello indiretto. Il turismo diretto sono coloro i quali decidono di venire a Modena a visitare la Ghirlandina, il Palazzo comunale e quindi persone che decidono di partire in un punto e andare a visitare una città per le proprie attrazioni, per tutto quello che ne concerne, questo è il turismo diretto.

La fiera a cosa porta? Porta al turismo indiretto, nel senso che se la fiera ha un evento che sia a Modena, a Cuneo, a Napoli, a Cittadella, a Lesignana, a quel punto la gente va in quella città perché va alla fiera, ma molto probabilmente si crea un turismo indiretto dettato dal fatto che siccome sono lì magari arrivano in centro città a vedere com'è la città, ne approfittano, la diciamo alla semplice maniera e questo è il turismo indiretto. Dire che il turismo cresce nonostante la fiera è sbagliato. Il turismo diretto cresce, questo l'abbiamo detto anche a noi, al netto della fiera e nonostante il PD, se proprio la vogliamo dire tutta come dev'essere detta.

Tolto questo poi rispondo invece a quella che era la dinamica che è stata letta: siete usciti il 22 dicembre 2022? Siamo usciti tutti? No perché di fatto correttamente il consigliere Bertoldi diceva che era rimasto e si è astenuto. Ci fu un atto di protesta per il PUG, ma voi lo sapete benissimo, che portò alla fuoriuscita delle opposizioni, Movimento 5 Stelle compreso. Lo ha detto prima il consigliere Silingardi, ma non l'hanno spiegato bene il consigliere Lenzini e il consigliere Manicardi perché c'è una copertura di maggioranza, che ci sta e comprendiamo, come comprendiamo l'operazione che ha messo in campo il consigliere Silingardi stasera? Qual è stata?

L'avevo già detto lunedì, il consigliere Silingardi è astuto e l'ha mostrato anche stasera, ha preso quello che si fa quando l'acqua è troppo frizzante. L'acqua che è troppo frizzante dà fastidio magari a chi non è abituato a bere l'acqua frizzante, ci si mette un po' di acqua naturale e si annacqua tutto il bicchiere. Non piace neanche a me che sono un grande bevitore di acqua frizzante. Oggi di fatto abbiamo assistito ad un grillino che non è più, di primo acchito, di quei grillini veri, è un grillino annacquato che dice: "Ma no!".

Alla fine abbiamo una situazione che non è poi così grave in termini di quello che c'è scritto nella delibera della Corte dei Conti, io le cito, consigliere Silingardi, di due punti che per me invece sono molto gravi: uno riguarda aMo dove si dice e si legge: "Per effetto di azioni delittuose", di fatto si dice che c'è un problema, quindi questo per me è grave, e l'altra cosa grave è: "Possibile danno erariale", questo riguarda, invece, la parte della fiera.

Sono convinto che il consigliere Silingardi di cinque anni fa, quello che stava da questa parte del tavolo, poi comprendo che ci sono delle dinamiche di maggioranza, di fatto non avrebbe mai detto che queste pagine, che sono 41 e terminano con un invito, che poi tanto invito non è, perché, di fatto, si dice: "Qualora questa cosa non venga trasmessa c'è una penale che va, in termini di 60

giorni, da 5 mila a 500 mila euro, questo per dire cosa? Che di fatto non possiamo far passare il messaggio: "Ci è arrivata questa cosa, c'è scritto qualcosa, ci siamo attivati, e Madama la Marchesa".

Madama la Marchesa assolutamente no, come assolutamente no, stasera mi permetto di fare io la dichiarazione di voto, così riesco finalmente a dire quello che dico da settimane. Il consigliere Lenzini ha questo formato in Consiglio comunale, dove, di fatto, fa la lezione, si mette qua e spiega a tutti come funziona il mondo, e poi in tutto questo nella lezione di Lenzini, che c'è ad ogni Seduta consiliare, tra l'altro lui lavora per intervenire sempre per ultimo, proprio per chiudere il Consiglio comunale con la lezione, oggi alla sua lezione ha detto: "Non siete credibili".

Capogruppo Lenzini le dico una cosa: non c'è nulla di meno credibile, in questo periodo, di un Segretario del Partito Democratico che parla di quanto funzionano le partecipate, non c'è proprio nulla di meno credibile in questo periodo, quindi, prima di dare dei non credibili a noi ci pensi bene, soprattutto in questo periodo, soprattutto in tema di partecipate.

Si lasci dare un consiglio, glielo consiglio io: vada molto cauto sulla credibilità delle partecipate, soprattutto dalla vostra parte, state cauti su queste cose, ve lo dico perché diciamo che l'idea di raccontare sempre che c'è una giustizia suprema e che questa giustizia passa attraverso l'intelligenza elevata del Partito Democratico ha stancato, glielo dico all'ultima lezione che lei ci farà dopo perché immagino interverrà, glielo dico prima perché poi dopo non ci vediamo per un mese, un po' mi dispiace perché assistevo sempre volentieri, mi mancherà molto nell'estate la lezione di Lenzini. Le riguardo spesso le lezioni di Lenzini.

Avremo anche la possibilità di magari mandarle su TRC che tra l'altro dovremmo fare anche presto a mandarle su TRC. Il tema qual è? E' un altro. Davanti ad una questione di questo tipo il Comune si è mosso perché, di fatto, è stata fatta una dichiarazione tale dalla delibera, come ha detto prima il Sindaco, di tutte, è una cosa molto più seria di quella che è stata fatta passare, il Comune si è mosso perché comunque poi c'erano anche delle sanzioni qualora questa delibera non passasse, tra l'altro saluto il consigliere Bignardi che stasera è arrivato in tempo, avevamo un attimo di maggioranza ma siamo riusciti a farlo arrivare giusto in tempo.

Di fatto davanti a questo, onestamente, cerchiamo di non annacquare il bicchiere e cerchiamo di fare un discorso serio su tutto il mondo delle partecipate che, evidentemente, ha un problema.

Fratelli d'Italia data la gravità della questione, la serietà della questione, guarda ve lo dico puor parler: "Anche se non avete avuto la maggioranza, proprio perché eravamo a 60 giorni dichiarati 5 o 500 mila di fatto di penale, non saremmo usciti perché è una cosa talmente tanto seria che va al di là di qualsiasi giochino politico, quindi, potevate, stasera, lasciarlo a casa Bignardi che non succedeva niente e votavamo perché questa delibera, Fratelli d'Italia, la voterà, grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Come diceva uno: "Rigore c'è quando arbitro fischia", questo credo che valga anche per il numero e per il quorum.

Qualcun altro vuole intervenire? La parola al consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Voteremo a favore di questa delibera e volevo rassicurare il consigliere Negrini. Di principio non facciamo conto sui voti della minoranza ma sono molto contento che abbia detto che sulle delibere importanti per la città non farete mai mancare il numero legale.

Detto questo non intervengo per numero, per motivo personale anche se lo dico francamente, sono scenette che ci possiamo ci possiamo risparmiare.

Credo di aver fatto un intervento che può essere più o meno condivisibile ma sempre dal punto di vista politico con l'intento di portare un contributo a quest'Aula e chiedo che anche dai vostri banchi questo sia cercato di fare nel limite del possibile, mi sembra invece che non siano le lezioni di Negrini ma siano gli show di Negrini, quelli a cui spesso siamo costretti ad assistere".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Volevo solo dire che ho apprezzato molto l'intervento del Sindaco che mi ha rassicurato su molte cose e mi ha anche convinto e quindi a di là del dibattito secondo me il suo intervento è abbastanza tombale.

Il Sindaco ha parlato del fatto che non dobbiamo svendere i nostri asset nel Trasporto Pubblico Locale, non dobbiamo svendere ma non dobbiamo neanche vendere, anche se fosse a buon prezzo, perché quello che dobbiamo assolutamente mantenere è la governance del Trasporto Pubblico Locale e quindi diciamo che sono le critiche, le osservazioni che ci arrivano dalla Sezione di Controllo della Corte dei Conti, se viste in questo modo potrebbero trasformarsi in realtà, in un'opportunità e, quindi, cerchiamo di vedere così anche il bicchiere mezzo pieno in questo caso, è chiaro che chiedo, ovviamente, coerenza con le cose che sono state dette perché se queste sono le cose che si faranno chiaramente ci sarà il supporto anche da parte nostra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Esprimo voto favorevole e dico le stesse cose che dicevo cinque anni fa, voglio tranquillizzare il consigliere Negrini che ha passato cinque anni a seguire i miei interventi, ognuno ha le proprie perversioni, tu hai questa e ne prendo atto.

Sei stato anche tu molto bravo, ti faccio i complimenti perché hai valorizzato ciò che non c'entra niente con la delibera un'altra volta.

Non ho minimizzato i rilievi fatti o meglio non ho minimizzato il contenuto di certe cose dette, semplicemente ho detto che i contenuti su cui si è costruito tutto questo dibattito, che è sostanzialmente l'asserito danno erariale da parte della Sezione Controllo della Corte dei Conti che non ha alcun potere di decidere sulla sussistenza o meno del danno erariale, tant'è che dà gli atti a chi lo deve salutare, cioè alla Procura e alla Corte dei Conti, non è un rilievo, non è un rilievo che ci fanno, non ci dicono: "C'è un danno erariale e quindi denuncia alla Procura e alla Corte dei Conti il danno erariale che avresti subito come Ente Comune dall'azione di qualcun altro prima", questo ho detto, così come ho ribadito che i miei rilievi di allora su Modena Fiere, lo ribadisco oggi non soltanto su questo perché secondo me non si poteva fare altrimenti, ma sul Piano Industriale che oggi l'Amministrazione ci dice che è in fatto un'operazione, tant'è che aumentiamo le Fiere, e i miei voti contrari sulle delibere e sulle partecipate riguardavano tutt'altro, ad esempio la vendita di azioni di Farmacie comunali, su Seta, il discorso del controllo pubblico.

Prima veniva affermato, ha citato il passaggio l'assessore Zanca, oggi la Corte dei Conti ci dice questo, l'Amministrazione, la Giunta fa quello che deve fare, la lettera ai soci e oggi prendiamo atto e votiamo questo.

Alla fine la riassumo così: nella giornata di oggi la Corte dei Conti ha fatto un controllo sul rispetto del TUSP, non sull'azione amministrativa, perché sono due cose diverse, sul rispetto del TUSP, il Consiglio ha dibattuto facendo da una parte e dall'altra un po' di show, il Sindaco e l'Assessore hanno fatto politica, con le lettere e dicendoci, il Sindaco, su Seta in particolare, su cosa puntiamo, su Modena Fiere è lo stesso. Il voto favorevole, che sarebbe stato comunque voto favorevole, perché la presa d'atto di rilievi che sono stati fatti nella relazione con l'azione conseguente, corretta da parte dell'Amministrazione, avrebbe comunque avuto il voto favorevole, ma è al cubo, perché c'è anche una prospettiva politica che ci è stata data sulla questione più importante per me che è Seta, ma anche su Modena Fiere, quindi, ribadisco, così come avrei ribadito nel passato, questa delibera, per quanto mi riguarda ha il nostro voto favorevole".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Mi pare di no. Possiamo procedere con la votazione.

Mettiamo in votazione la proposta n. 2534/2025: "Deliberazione n. 79/2025/VSGO Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna – Ricognizione ordinaria delle partecipazioni

societarie (art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016) al 31/12/2022 e al 31/12/2023 – Presa d’Atto. Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2534, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Carriero, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena, Parisi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. La delibera è approvata. Con questo ci possiamo salutare.

Non staremo fermi mesi, ma alcune settimane perché ad inizio di settembre i lavori riprenderanno, quindi, buone vacanze a tutti e ci ritroveremo."

*La Seduta termina alle ore 20.40.*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA